

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-08-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	07/08/2020	3	Gli scienziati dissero no al lockdown = I verbali segreti: Chiudete l'Italia a zone Ma il governo scelse il lockdown totale <i>Alessandro Farruggia</i>	4
AVVENIRE	07/08/2020	5	Ad Ancona tablet per contrastare la povertà digitale = Ad Ancona, tra i poveri digitali <i>Vincenzo Varagona</i>	6
AVVENIRE	07/08/2020	9	Beirut, per i superstiti volontariato in campo = Beirut prova a rialzarsi dalle macerie E i libanesi si affidano a Macron <i>Camille Eid</i>	8
AVVENIRE	07/08/2020	12	Sulle Dolomiti, dopo il Covid la sfida torna il ripopolamento <i>Francesco Dalmas</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	07/08/2020	8	Intervista a Stefania Fiore - I vigili del fuoco italiani in missione Qui per valutare i pericoli chimici <i>L.cr.</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	07/08/2020	17	La dj e il figlio scomparsi, avvistamenti ma senza riscontro <i>Sa.t.</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	07/08/2020	6	I 5 verbali del Covid boomerang su Salvini = Cade il segreto sul Cts, per ora smentito Salvini <i>Laura Margottinie Llaría Proietti</i>	13
FATTO QUOTIDIANO	07/08/2020	13	Maltempo estivo, il Piemonte chiede lo stato di emergenza <i>Redazione</i>	15
FOGLIO	07/08/2020	4	Desecretare fa bene. La giusta battaglia della società civile per la trasparenza <i>Rocco Todero</i>	16
GIORNALE	07/08/2020	2	Virus, bugie e silenzi = Mascherine Inutili e lockdown parziale: errori e mezze verità Il caso degli Omissis <i>Francesca Angeli</i>	17
MANIFESTO	07/08/2020	4	Desecretati i verbali del Cts, Speranza chiede unità sulle misure. Su i contagi = Desecretati i verbali del Cts, Speranza ora fa appello all'unità <i>Eleonora Martini</i>	20
MESSAGGERO	07/08/2020	12	Beirut, è l'ora della rabbia Anche un'italiana tra i morti <i>Marco Ventura</i>	22
STAMPA	07/08/2020	12	Una massa grande come il Duomo di Milano Il ghiacciaio minaccia l'estate di Courmayeur <i>Alessandro Mano</i>	24
TEMPO	07/08/2020	5	I nuovi malati sono 402 Sei vittime <i>Redazione</i>	26
VENERDÌ DI REPUBBLICA	07/08/2020	52	Il Sole più attivo accelera i terremoti? <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/08/2020	1	Asiago (VI), escursionista colta da malore: soccorsa dal Cnsas <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/08/2020	1	Riaperti gli Info Point Vulcani Eoliani di Stromboli e Vulcano <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/08/2020	1	Coronavirus, i verbali del Cts sono consultabili online <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/08/2020	1	Pedavena (BL), ritrovato senza vita uomo disperso dal 29 luglio <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/08/2020	1	Esplosioni in Libano, arrestati i funzionari del porto <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/08/2020	1	Allerta per il ghiacciaio Planpincieux, scatta l'evacuazione <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/08/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 6 agosto <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/08/2020	1	Marche, firmato accordo per il Numero Unico Emergenze <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/08/2020	1	Cnsas Veneto soccorre escursionista disperso sull'Agner <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/08/2020	1	Rientro a scuola, firmato il protocollo sicurezza <i>Redazione</i>	37
adnkronos.com	06/08/2020	1	Maltempo: allerta arancione in Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia <i>Redazione</i>	39
adnkronos.com	06/08/2020	1	Covid, Bergamo guarisce: solo 15 positivi su quasi 22mila test <i>Redazione</i>	40
ansa.it	06/08/2020	1	Coronavirus: Toscana; 17 nuovi positivi, nessun decesso - Toscana <i>Redazione Ansa</i>	41
ansa.it	06/08/2020	1	Meteo Puglia, allerta arancione temporali - Puglia <i>Redazione Ansa</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-08-2020

ansa.it	06/08/2020	1	++ Allerta ghiacciaio, in corso evacuazione in val Ferret ++ - Valle d' Aosta <i>Redazione Ansa</i>	43
askanews.it	06/08/2020	1	Libano, inviati aiuti italiani per la popolazione di Beirut <i>Redazione</i>	44
askanews.it	06/08/2020	1	Ecco gli atti desecretati con le indicazioni del Cts sulle zone rosse <i>Redazione</i>	45
blitzquotidiano.it	06/08/2020	1	Valle d' Aosta. Allerta ghiacciaio, 250mila metri cubi a rischio crollo: via turisti e residenti dalla val Ferret <i>Redazione</i>	46
quotidiano.net	06/08/2020	1	Ghiacciaio Planpincieux, torna la paura in Val Ferret. Crollano 500mila metri cubi - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	47
repubblica.it	05/08/2020	1	Le esplosioni di Beirut: almeno cento morti e pericolo tossine nell' aria. Cause da chiarire - la Repubblica <i>Redazione</i>	48
repubblica.it	06/08/2020	1	Inferno Beirut, una Commissione per indagare le cause: 4 giorni per la verità <i>Redazione</i>	51
repubblica.it	06/08/2020	1	Coronavirus, online gli atti desecretati del Cts: 5 verbali per oltre 200 pagine <i>Redazione</i>	52
corriere.it	06/08/2020	1	Coronavirus, 5 verbali del Cts online: il 7 marzo esperti chiesero chiusure differenziate. Ma arrivò il lockdown <i>Fiorenza Sarzanini</i>	53
corriere.it	06/08/2020	1	Val Ferret, scatta evacuazione di 70 persone per allerta ghiacciaio <i>Redazione Online</i>	54
formiche.net	06/08/2020	1	Così abbiamo chiesto verità sul virus. Parla l' avv. Todero (Fondazione Einaudi) <i>Redazione</i>	55
huffingtonpost.it	06/08/2020	1	Atti desecretati Cts, i tecnici erano contrari al lockdown totale <i>Redazione</i>	56
huffingtonpost.it	06/08/2020	1	L' Italia invia squadre specializzate di vigili del fuoco a Beirut <i>Redazione</i>	57
huffingtonpost.it	06/08/2020	1	Atti desecretati Cts, i tecnici erano contrari al lockdown totale <i>Redazione</i>	58
huffingtonpost.it	06/08/2020	1	L' appello di Daniele alla moglie e al figlio scomparsi sulla A20: "Tornate a casa. Non è successo niente" <i>Redazione</i>	59
ilfoglio.it	06/08/2020	1	Coronavirus: Cts conferma necessità zone rosse il 28 febbraio <i>Redazione</i>	60
ilfoglio.it	06/08/2020	1	Maltempo: Pioggia intensa a Palermo, Comune attiva procedura allerta arancione <i>Redazione</i>	61
ilmessaggero.it	06/08/2020	1	Coronavirus, bollettino: 402 nuovi casi e 6 morti. A Bergamo e Mantova è boom di contagi <i>Redazione</i>	62
ilmessaggero.it	06/08/2020	1	Libano, atterrato a Beirut il team di esperti dei vigili del fuoco <i>Redazione</i>	64
ilmessaggero.it	06/08/2020	1	Comitato tecnico scientifico, pubblicati i verbali sul coronavirus: cade il segreto di Stato <i>Redazione</i>	65
lanotiziagiornale.it	06/08/2020	1	Scuole, Speranza: "Riapriranno tutte e in piena sicurezza. Solo allora riterremo il lockdown definitivamente chiuso" <i>Redazione</i>	66
lanotiziagiornale.it	06/08/2020	1	Coronavirus, Palazzo Chigi rimuove il segreto sui verbali del Comitato tecnico scientifico. Da oggi si possono consultare sul sito della Fondazione Einaudi <i>Redazione</i>	67
lastampa.it	06/08/2020	1	Continuano gli incendi a Forno e Megolo: oggi il Canadair in azione in Ossola - Ultime notizie di cronaca e news dall' Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	68
lastampa.it	06/08/2020	1	Courmayeur, il Planpincieux ha ripreso a correre: 60 persone in fuga dal ghiacciaio che rischia di crollare in tre giorni - Ultime notizie di cronaca e news dall' Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	69
lastampa.it	06/08/2020	1	La Regione chiede lo stato di emergenza per il maltempo, danni ingenti anche nell' Astigiano - Ultime notizie di cronaca e news dall' Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	70
rainews.it	06/08/2020	1	Coronavirus: 402 nuovi casi e 6 decessi nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	71
rainews.it	06/08/2020	1	Il Comitato tecnico scientifico sul coronavirus a marzo propose chiusure differenziate <i>Redazione</i>	72

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-08-2020

rainews.it	06/08/2020	1	Val D'Aosta, evacuazione di famiglie e turisti per rischio crollo ghiacciaio <i>Redazione</i>	73
ilfattoquotidiano.it	06/08/2020	1	Beirut, 157 morti e 5mila feriti. Macron vola in Libano: "Aiutare la popolazione, ma poi riforme". Proteste contro il governo: "Rivoluzione" <i>Redazione</i>	74
ilfattoquotidiano.it	06/08/2020	1	Coronavirus, i dati: salgono i contagi, 402 nuovi casi. In calo le vittime: sono 6. "Persiste trasmissione diffusa" <i>Redazione</i>	77
ilfattoquotidiano.it	06/08/2020	1	Verbalì desecretati, sulla zona rossa nella Bergamasca resta ancora il mistero <i>Redazione</i>	78
ilfattoquotidiano.it	06/08/2020	1	Mamma e figlio scomparsi in Sicilia, ecco cosa sappiamo finora. Quattro giorni di ricerche senza risultati: le ipotesi degli inquirenti <i>Redazione</i>	79
ilfattoquotidiano.it	06/08/2020	1	Mamma e figlio scomparsi sulla Messina-Palermo, si indaga per sequestro ma prende corpo l'ipotesi dell'allontanamento volontario <i>Redazione</i>	81
ilfattoquotidiano.it	06/08/2020	1	Verbalì del comitato scientifico pubblicati sul sito della Fondazione Einaudi, il legale: "Battaglia di trasparenza non approccio partigiano" <i>Redazione</i>	83
ilfattoquotidiano.it	06/08/2020	1	Beirut, 157 morti e 5mila feriti. Arrestati 16 funzionari del porto. Onu: "Stanzieremo almeno 9 miliardi di dollari". Macron vola in Libano. <i>Redazione</i>	85
ilfattoquotidiano.it	06/08/2020	1	Verbalì del comitato scientifico pubblicati sul sito della Fondazione Einaudi, ecco cosa c'è scritto negli atti che erano segreti <i>Martina Milone</i>	88
opinione.it	06/08/2020	1	Beirut: 137 morti e 5mila feriti <i>Redazione</i>	91
radioradicale.it	06/08/2020	1	Lo stato del Diritto - Desecretati i verbalì del comitato scientifico sul Coronavirus - Intervista all'avvocato Enzo Palumbo (6.08.2020) <i>Redazione</i>	92
salute.gov.it	06/08/2020	1	Covid-19, un vademecum per le strutture con persone ad elevata fragilit� e marginalit� socio-sanitaria <i>Ministero Della Salute</i>	93

Gli scienziati dissero no al lockdown = I verbali segreti: Chiudete l'Italia a zone Ma il governo scelse il lockdown totale

Cade il segreto sui verbali, il comitato tecnico voleva chiudere soltanto il Nord. Lo stop in tutta Italia fu deciso dal governo Servizi Intesa sulla scuola: test per i docenti e assistenza psicologica agli studenti. Licenziamenti, blocco fino al 15 novembre da p.3ap.7 Tolto il segreto su parte dei documenti, il 7 marzo il comitato tecnico scientifico scriveva: Sufficienti le restrizioni al Nord

[Alessandro Farruggia]

Gli scienziati dissero no al lockdown Cade il segreto sui verbali, il comitato tecnico voleva chiudere soltanto il Nord. Lo stop in tutta Italia fu deciso dal governo se Intesa sulla scuola; test per i docenti e assistenza psicologica agli studenti. Licenziamenti, blocco fino al 15 novembre ñ ýđ.çà I verbali segreti: Chiudete l'Italia a zone Ma il governo scelse il lockdown totale Tolto il segreto su parte dei documenti, il 7 marzo il comitato tecnico scientifico scriveva: Sufficienti le restrizioni al Nord di Alessandro Farruggia ROMA Il lockdown totale fu decisione squisitamente politica, non suggerita dal Comitato tecnico scientifico, che avrebbe preferito misure più graduate. La lettura dei primi cinque verbali desecretati da Palazzo Chigi e messi a disposizione dei legali della Fondazione Einaudi che ne avevano chiesto la pubblicazione fa capire perché la presidenza del consiglio ha tentato di tenere le carte riservate. E solo davanti alla prospettiva di vedersi dare torto dal Consiglio di Stato ne ha pubblicato i verbali datati 28 febbraio, 1 marzo, 7 marzo, 30 marzo e 9 aprile 2020. Il 28 febbraio il Cts aveva suggerito una strategia differenziata per le regioni del Nord, più severa per Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto e la linea degli esperti era quella di graduare le restrizioni. Illuminante è il verbale numero 21 del 7 marzo nel quale si osserva che mentre nelle zone rosse i dati epidemiologici rilevavano una lieve flessione nell'incremento dei casi, si assisteva a un aumento dell'incidenza dei casi in aree precedentemente non rientranti nelle zone rosse. Serviva fare di più, e giustamente, ma come strategia il Cts non proponeva però un lockdown totale ma a zone. Legato all'effettivo rischio. E comunque senza chiusura pressoché generalizzata di negozi e attività produttive. Una logica molto diversa. Il comitato - si osserva - propone di rivedere la distinzione tra cosiddette zone rosse (gli 11 comuni del dpcm del 1 marzo) e zone gialle (le regioni EmiliaRomagna, Lombardia e Veneto, più le province di Pesaro-Urbino e di Savona) e di definire due livelli di misure di contenimento da applicarsi, uno dei territori nei quali si è osservata a oggi una maggiore diffusione del virus e l'altro sull'intero territorio nazionale. Il Cts individuò quindi le zone dove applicare le misure di contenimento della diffusione del virus più rigorose: regione Lombardia e province di Parma, Piacenza, Rimini, Reggio Emilia, Modena, Pesare e Urbino, Venezia, Padova, Treviso, Alessandria e Asti. L'esecutivo fece sua la scelta per sole 24 ore. L'8 marzo, alle 3 del mattino, il premier annunciò infatti il Dpcm che disponeva la zona rossa per la Lombardia e altre 14 province (Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Rimini in Emilia-Romagna, Pesaro e Urbino nelle Marche, Treviso, Padova e Venezia in Veneto; Alessandria, Asti e, non raccomandate dal Cts, Novara, Verbanò Cusió Ossola e Vercelli in Piemonte). Ma il giorno dopo, complice un picco di contagi. Conte cambiò idea e arrivò la stretta. Il premier illustrò nei cuore della notte un nuovo provvedimento, il Dpcm iorestoacasa, con cui di fatto veniva imposto il lockdown con il divieto di spostamento in tutta Italia: fu firmato poco prima della mezzanotte e pubblicato in Gazzetta ufficiale. Due giorni dopo, È 1 marzo, il governo varò l'ulteriore stretta: chiusi bar, ristoranti, quasi tutti i negozi di vendita al dettaglio, centri commerciali, parrucchieri, mercati; restarono aperti solo i servizi essenziali. L'Italia finì sotto una campana di vetro per cercare di rallentare la diffusione del virus. Serviva? Il Cts fa buon viso a cattivo gioco, si allinea e il 9 aprile, verbale numero 49 guarda avanti. Scrive che al fine di attuare le strategie di attenuazione delle misure di contenimento del contagio il Cts concorda che le azioni dovranno essere ridotte gradualmente in modo che il numero effettivo di riproduzione dell'infezione Rt sia tenuto al di sotto di 1. il lockdown deve essere rimosso progressivamente e in fasi successive e devono esserci almeno 2 settimane di intervallo tra la rimozione di ciascuna

macro-restrizione, al fine di poter valutare il rischio di riaccensioni epidemiche. E così sarà, a suggello della linea di grandissima prudenza (come il Cts la definisce in uno dei verbali) voluta da Conte e Speranza. e RIPRODUZIONE RISERVATA PRIMA VERSIONE Il 28 febbraio gli esperti avevano suggerito restrizioni solo in tre regioni IMOTIVO Il numero di morti in crescita potrebbe aver fatto cambiare idea al premier CHE COS' È Il Cts, la task force di esperti creata da Borrelli Il Comitato tecnico scientifico è stato creato da un'ordinanza del capo dipartimento della protezione civile del 3 febbraio e poi istituito per decreto del commissario per l'emergenza Angelo Borrelli. Si tratta di dirigenti del settore già inseriti nella pubblica amministrazione. Il principale compito è fornire consulenza al capo del dipartimento della protezione civile, Angelo Borrelli appunto, in merito all'adozione delle misure di prevenzione necessarie a fronteggiare la diffusione del Coronavirus 8 marzo 2020 Nella notte tra 7 e 8 marzo 2020 il presidente del Consiglio emana un nuovo decreto, con misure restrittive che si applicano alla Lombardia e a 14 province del Centro-Nord per un totale di 16 milioni di persone. Vengono abolite le cosiddette 'zone rosse' stabilite all'inizio della pandemia 3 9 marzo 2020 il giorno successivo il premier Conte annuncia che il lockdown verrà esteso in tutta l'Italia. Da oggi annunciò il primo ministro - ci sarà l'Italia zona protetta, le misure già previste dai Dpcm dello scorso 8 marzo saranno valide sull'intero territorio nazionale Dipartimento della Protezione Civile PLTNT0 Di CONTROLLO NATO-UE/S " 28/3/2020; è; è; è é éó.éó,,ú.4éé idi. illi? ä iMc. d, à rosse

INCHIESTA/11

Ad Ancona tablet per contrastare la povertà digitale = Ad Ancona, tra i poveri digitali*[Vincenzo Varagona]*

Ad Ancona tablet per contrastare la povertà digitale Il centro storico di Ancona presenta una scia inquietante di serrande chiuse. Negozianti che hanno deciso di non riaprire, perché non ce la facciamo; altri che hanno rimandato la decisione all'autunno... Varagona nel Primopiano a pagina 5 Ad Ancona, tra i poveri digitali Mario e gli altri, senza banda larga e computer, hanno perso la scuola e il confronto coi compag A centinaia gli interventi della Caritas rivolti ai minori. E c'è chi ha donato tablet e abbonamenti VINCENZO VARAGONA Il centro storico di Ancona presenta una scia inquietante di serrande chiuse. Negozianti che hanno deciso di non riaprire, perché non ce la facciamo o adesso non ne vale la pena; altri che hanno rimandato la decisione all'autunno, sperando che non arrivi una nuova ondata. È amaro questo tour della sopravvivenza nell'era Covid-19. Ci accompagna Claudio Grassini che, da poco pensione dopo una vita passata nei servizi sociali e educativi comunali, con una lunga esperienza di volontariato in Africa, da qualche tempo cura il Centro Studi della Caritas diocesana, con un occhio particolarmente attento alle povertà emergenti. I negozi chiusi, esordisce, sono spie che si accendono in un sistema malato. Ma ci sono altre spie, per così dire fulminate, o proprio senza lampadine, che comunque emettono segnali precisi, inequivocabili. Una di queste è legata a una seria povertà emergente, quella educativa, che sta esplodendo in tutta la sua drammatica evidenza e si lega a una preoccupante evidenza del digitale divide. Si tratta di un fronte del tutto inaspettato che ha richiesto nuove forme di intervento. I numeri non ci sono, ma le storie raccontano tutto. Mario ha 15 anni e l'interruzione della scuola in presenza gli ha creato grossi problemi. Ha, come tutti i preadolescenti, un cellulare, ma a casa, padre operaio, madre casalinga, un computer non ce l'hanno, la linea adsl nemmeno, figuriamoci la banda larga. Lucia, che di anni ne ha 10, senza tecnologie non ha mai più potuto rivedere le sue maestre. Gianni, ultimo di tre fratelli (uno in terza media, uno maturando), ha lasciato smartphone e tablet agli altri: s'è dovuto fare così, prendere o lasciare. Il disagio esiste, eccome. Così la Caritas si è rimboccata le maniche, con gli aiuti rivolti ai bambini e ragazzi che non avevano mezzi e strumenti per seguire le lezioni attraverso la didattica a distanza. Abbiamo chiesto computer e dotazioni tecnologiche funzionanti e le abbiamo offerte a chi ce le chiedeva, osserva Grassini, ma immaginiamo anche che molti, di fronte a queste difficoltà, siano rimasti in silenzio. C'è stato anche un movimento spontaneo di solidarietà sociale tecnologica, che ha viaggiato sul terreno delle conoscenze personali. Emilio ha 17 anni, frequenta una parrocchia del centro: A casa avevo un vecchio pc in disuso ma funzionante, ho saputo che ce n'era bisogno, non ho avuto problemi a prestarlo. E tuttavia, una goccia nel mare del bisogno: Questa nuova povertà-sottolinea Grassini-è difficilmente valutabile a occhio nudo, ma poi, alla lunga, emerge prepotente nella qualità delle relazioni fra persone, e rischia di esplodere come una bomba nella dinamica della crescita delle nuove generazioni. La pandemia, naturalmente, non ha colpito tutti allo stesso modo: ha aggravato fragilità esistenti, ma ha anche bastonato famiglie che stavano bene, in cui entrambi i coniugi non sono dipendenti, ma lavoratori autonomi in settori che si sono dovuti fermare per diversi mesi. Qualcuna ha resistito, altre no. C'è chi non ha avuto remore a chiedere aiuto, chi per pudore non l'ha fatto e non ha neanche alle spalle una rete familiare di sostegno. E in mezzo ci sono finiti i più piccoli, con la quotidianità stravolta e senza strumenti per costruirsi una nuova. L'emergenza - conferma Donatella Crociani, storica coordinatrice della Caritas osimana - è arrivata inaspettata, ci ha travolti in un vortice di richieste. Ci ha anche costretti a confrontarci con le nostre paure, a rivedere i nostri servizi: abbiamo sospeso le lezioni della scuola di italiano, il laboratorio di cucito Hobbysognodite e la distribuzione del vestiario, mentre abbiamo riorganizzato il Centro di Ascolto e l'Emporio della Solidarietà. Anche qui, come in altre città, le attività rimaste comunque sempre aperte sono state svolte in sicurezza, con i protocolli previsti. Per l'ascolto parlano alcune volontarie, Stefania, Paola e Olimpia - è stato utilizzato il telefono, un canale, in questa fase, essenziale per raggiungere le persone sole e anziane. L'Emporio ha ampliato di un giorno l'apertura e introdotto

l'accesso per appuntamento, per evitare code ed assembramenti. Abbiamo consegnato 1.200 pasti a domicilio. La sera ne ha erogati 13.000. L'altro problema - osserva ancora Grassini - è stato il limite imposto a tanti volontari. Abbiamo tanti ragazzi, ma anche tanti anziani che ci dedicano il loro tempo. Sono rimasti tutti a casa. Ha funzionato bene invece la rete delle Caritas parrocchiali. Il loro supporto è stato essenziale soprattutto nelle consegne delle spese a domicilio, che sono state 1.600 a favore di 600 nuclei familiari. Nella sola Osimo ad esempio si è passati in poche settimane da 80 a 134 spese al mese per altrettante famiglie. Persone spesso mai incontrate prima, con prevalenza di italiani. Qual è la stima dei "nuovi poveri"? Noi - risponde Grassini - possiamo fare riferimento alle persone mai incontrate prima, circa 550 persone (+20%), con un'età media che sfiora i 50 anni, che sono quindi nel pieno dell'età lavorativa. Sono prevalentemente di origine italiana (53,6 %). Tra i motivi principali la caduta di reddito e la perdita del lavoro. La crescita esponenziale della domanda di aiuto è infatti solo un aspetto del problema, costituito anche dal cosiddetto sommerso, soprattutto nelle città. Persone sole (genitori separati) e nuclei familiari in situazioni di disagio, senza punti di riferimento. Lo sforzo vero, accanto alla necessità di fornire risposte alle domande, è stato ed è tutt'ora quello di dare un volto a protagonisti di tante storie di persone che vivono l'in cubo di vedere svaniti i progetti del loro futuro. Abbiamo avuto richieste d'aiuto persino dall'imam di una moschea. Questa esperienza ha reso necessario rafforzare la rete di collaborazione con i tanti soggetti presenti sul territorio. Si è così creata una rete di relazioni che ci ha consentito di conoscere nuove persone, assicurandogli un aiuto, una vicinanza e anche un conforto di migliore qualità. Tante le realtà associative e le singole persone impegnate in città: l'associazione "Qui ed Ora", che ha organizzato un supporto a favore di 3 donne in forte disagio psicologico, il gruppo della Protezione Civile "Valco", che con Caritas ha sperimentato il "pranzo diffuso" (consegna di 54 pasti completi a 19 famiglie e 50 pizze donate da vari bar, ristoranti, pizzerie e supermercati della città), il "Punto Baratto", che ha donato giochi e libri per alleggerire il periodo di isolamento di tanti dei bambini. Commovente, infine, l'esperienza con il Circo Maya Orfei bloccato per mesi nel capoluogo marchigiano: la Caritas ha aiutato anche questa realtà, che al primo spettacolo utile, il 2 luglio, ha voluto offrire ai volontari una targa di ringraziamento. E porta il nome di Ancona la piccola zebra nata durante la pandemia... Le storie dei piccoli che hanno dovuto rinunciare a lezioni e incontri online perché privi degli strumenti necessari. Anche vicini di casa e parrocchie si sono mobilitati per aiutare. Impennata di richieste d'aiuto anche nel capoluogo marchigiano, dove numerosi negozi hanno chiuso e per i pacchi alimentari si sono messe soprattutto famiglie italiane. La rete delle associazioni sul territorio e il caso del circo Orfei, bloccato in città e aiutato dai volontari. Un Paese diseguale anche in Rete 12,3% La percentuale di ragazzi tra i 6 e i 17 anni che già prima del lockdown non aveva un pc o un tablet a casa (la quota aumenta fino al 20% nelle zone disagiate e al Sud) 1 milione I minori che vivono in uno dei 4mila Comuni (circa I 50% del totale) dove nessuna famiglia è raggiunta da Internet veloce. Impossibile, per loro, seguire le lezioni online 3su10 Le famiglie italiane che non hanno alcuna connessione alla rete Internet. La Regione più connessa risulta essere il Trentino Alto Adige, in coda alla classifica la Calabria -tit_org- Ad Ancona tablet per contrastare la povertà digitale - Ad Ancona, tra i poveri digitali

Beirut, per i superstiti volontariato in campo = Beirut prova a rialzarsi dalle macerie E i libanesi si affidano a Macron

[Camille Eid]

Beirut, per i superstiti volontariato in campo Eid, Paolucci e Zoja nel Primopiano a pagina 9 Beimi prova a rialzarsi dalle macerie(E i libanesi si affidano a Macron CAMILLE EID Si scava ancora tra le macerie a Beirut. Secondo l'ultimo - ma ancora provvisorio - bilancio diffuso dal ministero della Salute, la catastrofe avvenuta martedì nella capitale libanese ha lasciato 157 morti e 5 mila feriti. Tra le vittime, l'italiana Maria Pia Livadiotti, di 92 anni, e una dipendente dell'ambasciata tedesca, trovata morta nella sua abitazione. Tra i feriti, dieci nostri connazionali che hanno tutti riportato ferite lievi. Un colonnello della Protezione civile francese, impegnato con la sua squadra nelle ricerche di decine di persone ancora mancanti all'appello, ha dichiarato che ci sono ancora buone speranze di trovare superstiti. Stiamo cercando, ha aggiunto, sette o otto membri del personale del porto che sarebbero intrappolati in una sala operazioni distrutta nell'esplosione. Intanto, si è messa in moto la macchina dei soccorsi. All'aeroporto di Beirut continuano ad affluire aerei carichi di aiuti umanitari da ogni parte del mondo. Sono giunti i due velivoli C130 dell'aeronautica militare italiana con otto tonnellate di materiale sanitario e squadre dei vigili del fuoco esperti della valutazione dei danni agli edifici coinvolti. Sono già operativi gli ospedali da campo forniti da Russia, Egitto, Emirati Arabi Uniti e Iran. L'Arabia Saudita ha istituito un ponte aereo per tre o quattro giorni, mentre la Tunisia ha deciso di ospitare 100 feriti libanesi. Dall'Europa, la Commissione Ue ha mobilitato 33 milioni di euro per aiutare il Libano, destinati a coprire le spese emergenziali, sostegno medico, attrezzature e protezione delle infrastrutture critiche. Lo ha annunciato la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen al premier libanese Hassane Diab. Il direttore dell'Ufficio orientamento dell'esercito di Beirut, il generale Ali Kanso, ha elencato in una conferenza stampa gli aiuti pervenuti prima di illustrare le misure introdotte in base allo stato di emergenza proclamato per due settimane nella capitale. Tra queste, il divieto di usare droni per ispezionare l'area colpita e il "sollecito", fatto ai mass media in nome del dovere nazionale questo momento critico, a non prestare le sue tribune alla diffusione di certe analisi o speculazioni sull'accaduto, in attesa dei risultati dell'inchiesta. Sul piano logistico, il porto di Tripoli, ottanta chilometri a nord di Beirut, ha iniziato ad accogliere le navi salpate inizialmente verso Beirut. Le autorità locali parlano di una sostituzione provvisoria, ma è chiaro che è destinata a durare tanto. Il direttore dello scalo settentrionale, Ahmad Tamer, ha spiegato che il porto è atto a soddisfare pienamente le esigenze del Paese, avendo finora impiegato solo la metà delle sue effettive capacità. A livello politico, la visita del presidente francese Emmanuel Macron ha catalizzato l'attenzione, soprattutto quando si è recato in due quartieri colpiti, accolto con un bagno di folla al grido di Sawra, Sawra! (rivoluzione!) da una popolazione che si era sentita totalmente abbandonata dai propri governanti. Ma non sono mancate altre prese di posizione, come le dimissioni dell'ambasciatrice del Libano in Giordania. Diversi politici libanesi, tra cui il leader druso Walid Jumblatt e quattro ex primi ministri, tra cui Saad Hariri, hanno sollecitato la formazione di una commissione d'inchiesta araba o internazionale, esprimendo in tal modo la sua sfiducia in quella istituita dal governo. Quest'ultima ha prediletto ieri il blocco dei capitali di tutti i responsabili che si sono succeduti alla direzione del porto e della dogana negli ultimi anni. => RIPRODUZIONE RISERVATA Il mondo si muove: 33 milioni di euro. La gente delusa dal governo grida: rivoluzione. Gli ex premier vogliono una commissione d'inchiesta esterna. Anche un'italiana fra i 157 morti Soccorritori impegnati tra le macerie della capitale dopo la mega esplosione di martedì che ha ucciso, in base al primo bilancio, 157 persone. Altre cinquemila sono rimaste ferite. E continua la ricerca dei dispersi / Ansa I rifugiati: due volte vittime della strage 1,5 i rifugiati siriani presenti in Libano secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (Acnur) 475.000 i rifugiati palestinesi in Libano registrati presso l'Unrwa (agenzia Onu per i profughi palestinesi) -tit_org- Beirut, per i superstiti volontariato in campo - Beirut prova a rialzarsi dalle macerie E i libanesi si affidano a Macron

Sulle Dolomiti, dopo il Covid la sfida torna il ripopolamento

[Francesco Dalmas]

Sulle Dolomiti, dopo il Covid la sfida torna il ripopolamento. FRANC. ESCjODALMAS,. Canazei (Trento) Le seconde case sono rimaste aperte anche durante il lockdown. Gli appartamenti in affitto hanno cominciato a riempirsi subito dopo. Gli alberghi e i rifugi? In crisi, almeno sino quasi a fine luglio. È buono l'afflusso del sabato e della domenica, ma durante la settimana vediamo poca gente sospira preoccupato Aurelio Soraruf, gestore del Rifugio Castiglioni di passo Fedaia, ai piedi della Marmolada. La montagna regina delle Dolomiti, il cui ghiacciaio è attraversato dal confine tra il Veneto ed il Trentino, è incoronata dalle cime di un gruppo montuoso che raggiunge la quota massima con Punta Penia. Ai 3.300 metri di tale vetta, Soraruf conduce, con Carlo Budel, una baita, raggiungibile solo da alpinisti esperti. Quest'anno mancano completamente i tedeschi, gli austriaci, i cechi. I pochi stranieri che arrivano sono i bikers, ma quelli non vanno certo a scalare. Walter De Cassan, titolare de "La Baita", albergo e ristorante sulla strada del passo Falzarego, è presidente provinciale di Federalberghi. In questi giorni, finalmente, siamo intorno al 60% di occupazione degli alberghi, in qualche caso si arriva all'80%. Tutti italiani. Non riusciremo a fare il pieno nemmeno a Ferragosto. E pensare che ai primi di marzo, quando abbiamo chiuso, immaginavamo quest'anno di portare a casa un 20-25% di aumento. Nell'ottobre 2018 la tempesta Vaia. Un miliardo di danni in Veneto, soprattutto in montagna. Dopo un 2019 di grandi lavori, oggi sono aperti ancora 1.400 cantieri, per circa 400 milioni di investimento. Covid ha rallentato le opere, ma siamo in recupero - fa sapere Giampaolo Bottacin, assessore regionale alla Protezione civile -, anche se faticiamo a trovare imprese. La provincia di Belluno è, per la verità, tutta un cantiere: per i Mondiali di sci di Cortina, 2021, e già per le Olimpiadi 2026, un miliardo di investimenti solo in infrastrutture. Tanto che gli ambientalisti hanno lanciato i primi allarmi. A Cortina si è lavorato anche non rispettando i criteri della sostenibilità osserva Luigi Casanova di Mountain Wilderness. Ma ecco la prima contraddizione. Nonostante lo sviluppo infrastrutturale e la presenza di industrie performanti, a cominciare dalle occhialerie, il Bellunese soffre di un inarrestabile spopolamento. I concittadini ufficialmente all'estero, cioè iscritti al registro Aire, sono quasi 55mila - puntualizza Oscar De Bona, presidente dell'Associazione Bellunesi nel mondo -, più di un quarto della popolazione. Ma con i discendenti arriviamo al doppio, a 400mila addirittura. Ci sono paesi come Soverzene dove gli iscritti all'Aire sono più del doppio degli abitanti: 875 a fine 2019 contro 366, il 239,07%. Seguono, in questa singolare graduatoria, Arsiè con 2.553 iscritti su 2.216 abitanti, Lamon con 2.385 su 2.797, Vallada A-gordina con 403 iscritti su 481 abitanti e Fonzaso con 2.567 iscritti su 3.153 abitanti. Per quanto riguarda le destinazioni, il Brasile risulta sempre la realtà in cui si registra l'incremento maggiore da un anno all'altro spiega De Bona -. Dopo il Brasile si colloca la Germania. Ma i dati ci dicono anche un'altra cosa: si continua ad emigrare e nello stesso tempo molti discendenti stanno richiedendo la cittadinanza italiana. Proprio l'Abm sta seguendo due percorsi: puntare al rientro dei cervelli in fuga o comunque creare delle collaborazioni con loro e le aziende bellunesi. Ecco, quindi, che si affiancherà presto al social network Bellunoradici.net il progetto Grow sostenuto dal Fondo Welfare Dolomiti. Confindustria Dolomiti, dal canto suo, per trattenere i giovani, ha promosso - come ricorda Marco Da Rin Zanco, titolare di Larin Group sri, eletto nuovo presidente del Gruppo Giovani Imprenditori della provincia - tutta una serie di iniziative, Digital Innovation Hub di Peltre all'Its Meccatronico, passando per la Business School di Luiss. Un'azione formativa che va accompagnata, come rileva il presidente della provincia, Roberto Padrin, di ritorno dagli Stati generali della Montagna che si sono svolti pochi giorni fa a Roccaraso in presenza del ministro agli Affari regionali Boccia, con l'implementazione di un welfare pubblico - magari utilizzando le risorse del Recovery Fund - che assicuri scuola, sanità, trasporti, servizi socio-assistenziali. A settembre il governo girerà al Parlamento il disegno di legge sui livelli essenziali delle prestazioni nel quale sarà scritto nero su bianco che tali livelli devono tener conto - sottolinea Padrin- della peculiarità montagna come area di sovraccosti strutturali permanenti, i quali devono essere garantiti per

onorare il diritto di cittadinanza. Al fine di riportare sulle terre alte chi è andato in fuga, occorre anche estendere la banda larga. Le ricette? Coinvolgimento dei giganti del web per le reti, fiscalità differenziata, centri multiservizio, difesa del commercio di vicinato, contrasto alla desertificazione. La sfida è aperta. Viaggio tra i rifugi (presi d'assalto solo nel weekend) e le località turistiche del Bellunese, che ogni anno vedono un numero sempre maggiore di giovani trasferirsi altrove. Servono ricette per il futuro o questa terra muore Residenti all'estero e turismo a rilento 55mila I cittadini del bellunese ufficialmente scritti all'Aire. Più di un quarto della popolazione totale 875 Il numero di cittadini di Soverzené (Bélluno) scritti all'Aire: Più del doppio degli abitanti, che ammontano a 366 L'occupazione mediar attuale degli alberghi. È un turismo "mordi e fuggì", soprattutto dèi fine settimana 1.400 Il numero di cantieri ancora aperti per la ricostruzione a seguito dei danni della tempesta Vaia del 2018 10 miliardi La somma necessaria per il piano proposto dagli Stati Generali della montagna (pari al 5% del Recovery fund) -tit_org-

Intervista a Stefania Fiore - I vigili del fuoco italiani in missione Qui per valutare i pericoli chimici

[L.cr.]

La comandante I vigili del fuoco italiani in missione Qui per valutare i pericoli chimici DAL NOSTRO INVIATO BEIRUT Siamo rimasti colpiti dai danni in città. Ci sono interi quartieri con i vetri infranti anche molto distanti da! luogo dell'esplosione. Noi italiani cominceremo a essere veramente operativi domattina (oggi per chi legge, ndr). Il nostro compito è assicurarci che non vi siano pericoli di origine chimica per la popolazione e i soccorritori. Alla sua terza missione all'estero, la 49enne Stefania Fiore comanda oggi i 12 vigili del fuoco e 4 esperti dell'esercito sugli elementi cosiddetti nbc (nucleare, biologico, chimico e radiologico) atterrati ieri mattina alle 5 nella capitale libanese. Lei stessa ufficiale dei vigili del fuoco, ha partecipato alle missioni per i terremoti in Ecuador nel 2016 e Albania nel 2019. In queste ore un secondo aereo italiano sta portando materiale sanitario. Molti a Beirut lamentano il pericolo di agenti chimici. Può confermarlo? È troppo presto per dirlo. Ora inizieremo gli esami sull'aria, sul tenore e nelle acque del porto. In ogni caso appena dopo l'esplosione era normale avvertire l'odore acuto del nitrato di ammonio scomposto in ammoniaca e ossidi di azoto. In dosi limitate è poco dannoso. Ora non ci sembra sia più presente. U vento dal mare aiuta a pulire. Ma attendiamo i risultati. Come trova le controparti libanesi? Oggi abbiamo parlato con le loro unità militari per la guerra chimica e batteriologica. Li abbiamo trovati ben preparati e molto cordiali. Non sembrano molto allarmati per questi pericoli. Noi saremo chiamati a garantire che le loro operazioni e quelle degli altri team internazionali si muovano in sicurezza. Come avete organizzato la missione? La richiesta di aiuto è giunta dal governo libanese alle agenzie europee a Bruxelles per l'assistenza e la protezione civile. A loro volta gli uffici europei hanno dato un compito ad ogni Stato membro. Noi siamo stati convocati per l'Italia. LCr '." RIPRODUZIONE RISERVATA All'estero Stefania Fiore. 49 anni è alla terza missione -tit_org-

La dj e il figlio scomparsi, avvistamenti ma senza riscontro

Da Taormina a Barcellona Pozzo di Gotto, proseguono le ricerche. Nuovo appello della polizia

[Sa.t.]

La dj e il figlio scomparsi, avvistamenti ma senza riscontro Da Taormina a Barcellona PO/-/O di Gotto, proseguono le ricerche. Nuovo appello della poli/ia PALERMO Viviana Parisi e suo figlio Gioele non si trovano. Da quattro giorni, ormai, un pezzo della provincia di Messina, sulla costa tirrenica, è oggetto infessante di ricerche. Ma la dj scomparsa lunedì mattina sull'autostrada Messina-Palermo assieme al suo bambino è ancora introvabile. Anche ieri circa settanta persone tra vigili del fuoco, polizia stradale, carabinieri, protezione civile e volontari sono state impegnate con cani molecolari e droni, coordinate dalla prefettura di Messina. Si allarga il campo delle ricerche, vengono battute zone nuove attorno a Caronia, lì dove è stata abbandonata in autostrada l'Opel Corsa su cui la donna e il bambino erano partiti da Venetico, vicino Messina. Viviana aveva detto al marito che sarebbe andata in un centro commerciale a Milazzo, una ventina di chilometri da casa, per comprare le scarpe al cucciolo, come lo chiama nei post su Facebook. L'auto era arrivata a più di cento chilometri da casa, quando madre e figlio si sono dileguati dopo un incidente. Questa circostanza fa propendere gli inquirenti per la pista dell'allontanamento volontario, ma non si escludono altre ipotesi. L'altro ieri il marito le ha rivolto un accorato appello con un video. Viviana, hanno riferito i familiari, aveva sofferto dei problemi psicologici durante il lockdown ma sembrava essersi ripresa. Ci sono momenti della vitacui ci smarriamo, in cui abbiamo bisogno di stare un po' soli. La solitudine è un modo per crescere e meditare, far funzionare il nostro cervello, aveva detto Viviana in un video su di Gotto, piii vicina a quella dove è stata ritrovata l'auto. Anche in questo caso sarebbe stata una segnalazione a indirizzare le ricerche. Sul posto impegnato anche il personale del corpo forestale e della Guardia di finanza. La polizia stradale ha rinnovato l'appello a chi sa di parlare, soprattutto a chi dovesse aver visto la donna prima che facesse perdere le sue tracce. Sa.T. Insieme Viviana Parisi, 3 anni. e il figlio Gioele, 4, scomparsi dal 3 agosto -tit_org-

I 5 verbali del Covid boomerang su Salvini = Cade il segreto sul Cts, per ora smentito Salvini

[Laura Margottini e Ilaria Proietti]

ORA DESECRETATELI TUTTI LE CARTE DI CTS E GOVERNO 15 verbali del Covid boomerang su Salvini ENNESIMO AUTOGOL IL GOVERNO, ACCUSATO (ORA) DI LASSISMO DAI LEGHISTI, FU PIÙ DURO DEI SUOI TECNICI CHE VOLEVANO ZONE GIALLE; LA FECE ARANCIONE O HARGONiNI, MILOSA E ĐBÍ ÀÒÈ A PAG. 6 DOSSIER Dopo la polemica (e il Òàã), resi pubblici 5 verbal Cade il segreto sul Cts, per ora smentito Salvini Laura Margottini e Ilaria Proietti Ormai è un caso politico. Quello dei verbali del Comitato tecnico scientifico che Palazzo Chigi ha cominciato adesso a rilasciare, dopo aver a lungo resistito, rischia però di trasformarsi in un boomerang. Prima di tutto per i quanti, Salvini in testa, hanno urlato al "complotto di Stato". Il governo ha infatti deci so di trasmettere quanto richiesto dalla Fondazione Ein audi, costretta a rivolgersi al Òàã dopo essersi vista negare l'accesso agli atti. Ne è seguito un controricorso della presidenza del Consiglio per opporsi alla decisione del giudice amministrativo di primo grado che ha riconosciuto il diritto alla conoscibilità di tutti gli atti presupposti all'adozione di provvedimenti del governo contro il Covid: compresi i verbali del Cts da cui sono scaturite decisioni di particolare impatto sociale sui temtori e sulla collettività. Ma ormai la polemica si era già innescata e, adesso, è deflagrata. Un pasticciacelo, insomma. Il centrodestra accusa il governo di aver costretto il Paese al lockdown totale, anche se tecnici non lo avevano inizialmente consigliato. E pure di volersi tenere nei cassetti tutti gli altri verbali ancora non pubblici. Compresi quelli su Alzano e Nembro su cui Matteo Sai vini ha cominciato a suonare la carica pur di salvare Regione Lombardia dalle sue responsabilità rispetto alla mancata chiusura. E che dire degli altri sospetti attorno ai documenti ormai noti? Sul verbale del 7 marzo c'è scritto, nella trasmissione dal Cts al ministero della Salute, "riservato", cioè "classificato", ed è firmato dal generale Francesco À onfiglio, capo del Punto di controllo Nato- Uè, u no degli organi preposti alla tutela delle informazioni Uè "classificate". Ed è scattato il giallo. LA PROTEZIONE CMLE ha sempre sostenuto che i verbali non fossero stati "classificati". "Avia Vitorchiano, dove si riunisce il Cts, esiste una sala in cui operatori hanno delle qualificazioni di sicurezza particolari e che l'iene usata per inviare o ricevere comunicazioni quando viene attivato il Meccanismo di protezione civile europeo. Abbiamo usato quel canale ancorché i verbali in questione non siano mai stati segreti", minimizzano dal Dipartimento della Protezione civile. Insomma non si tratterebbe di informazioni classificate, nonostante la stampigliatura "riservato" desti qualche sospetto. In tutto, sono oltre 100 i verbali del Cts. Da quando ai primi di febbraio è stato istituito come organo di consulenza del Capo Dipartimento della Protezione civile (che il governo ha nominato coordinatore dell'emergenza coronavirus), si è riunito a ripetizione. Per dare pareri sulle questioni più varie: dalle norme di comportamento da usare nelle Università, al tipo di ventilatori più idonei perii Covid, passando per le prescrizioni per tornare a celebrare le funzioni religiose garantendo la massima sicurezza sanitaria. Nei 5 verbali vergati trail 28 febbraio e il 9 aprile, oggetto delle richieste della Fondazione Einaudi non c'è nulla però di inedito. Si va dal suggerimento al governo di "due livelli di misure di contenimento da applicarsi" per le tré Regioni dove il Coronavirus si stava maggiormente diffondendo allo stop a baci e abbracci e all'obbligo di mascherina per chi si trovava ad assistere persone malate. E allora perché la Presidenza del Consiglio si è opposta all'accesso agli atti innescando il ricorso al Òàã, oltre che le polemiche? Quando a inizio marzo sono cominciate ad arrivare le prime richieste di accesso agli atti, Palazzo Chigi ha ritenuto che tali documenti dovessero ricadere tra quelli di cui non è consentito l'accesso, in applicazione di una norma del 2011. Un decreto del Presidente del Consiglio, all'epoca Silvio Berlusconi, che presumibilmente doveva, servire ascongiurare un altro caso L'Aquila: quando i membri della Commissione "Grandi rischi", a causa delle loro dichiarazioni messe a verbale, divennero oggetto della richiesta di risarcimento del danno da parte dei parenti delle vittime del sisma del 2009. Il Dpcm 143 del 2011 sottrae quindi all'accesso gli atti e i documenti "concernenti il lavoro

di commissioni, organi collegiali, comitati, gruppi di studio e di lavoro, qualora finalizzati all'adozione di atti normativi, di atti amministrativi generali e di atti di pianificazione e di programmazione". Per Palazzo Chigi quella norma doveva applicarsi anche per il Cts. Tesi che però è stata respinta dal Còe e ora pare superata dai fatti. Come fa notare Vittorio Alvino, presidente della Fondazione Openpolis che da sempre è impegnata nella difficile battaglia sulla trasparenza come valore fondante della partecipazione democratica: "Se ora hanno potuto superare le norme del 3011, vuoi dire che è possibile rendere pubblici tutti i verbali, senza bisogno di aspettare un altro accesso agli atti". IL COMITATO PIÙ DI 90 I DOCUMENTI ANCORA RISERVATI -tit_org- I 5 verbali del Covid boomerang su Salvini Cade il segreto sul Cts, per ora smentito Salvini

Maltempo estivo, il Piemonte chiede lo stato di emergenza

[Redazione]

IL PRESIDENTE del Piemonte Alberto Cirio e l'assessore alla Protezione civile, Marco Gabusi, ha trasmesso oggi al governo la richiesta di stato di emergenza per gli eventi temporaleschi del 1-2-3 agosto che hanno interessato il territorio delle province di Alessandria e Asti. In particolare, nella serata del 1 agosto l'Alessandrino, ma anche i I Nòvese, i I Tortonese, il Valenzano Casalese e la porzione settentrionale della provincia di Asti sono stati investiti da un violento temporale con forti raffiche di vento, grandine e precipitazioni di 50 mm caduti in 20 minuti. -tit_org-

Desecretare fa bene. La giusta battaglia della società civile per la trasparenza

[Rocco Todero]

Desecretare fa bene. La giusta battaglia della società civile per la trasparenza. Alla fine il governo presieduto da Giuseppe Conte ha ceduto onorevolmente al buon senso e ha consentito la pubblicazione dei verbali del Comitato tecnico scientifico che hanno supportato le decisioni assunte dal Premier con i vari DPCM nelle settimane più calde della pandemia da Coronavirus. Si chiude così anche il contenzioso giudiziario che gli avvocati della Fondazione Luigi Einaudi hanno instaurato davanti alla magistratura amministrativa e farà stato, fra le parti, la sentenza del TAR del Lazio che ha decretato l'obbligo per il governo di rendere pubblici i verbali dell'organo tecnico istituito presso la Protezione civile. Non vi è più ragione di proseguire l'appello proposto dall'Avvocatura dello Stato presso il Consiglio di Stato dove il Presidente della Terza sezione, Franco Frattini, pur adottando una sospensiva cosiddetta tecnica della decisione di primo grado, ha sostanzialmente confermato l'impostazione sostenuta dagli avvocati ricorrenti. Una sentenza, quella del TAR del Lazio, che ha affermato la prevalenza del principio della trasparenza e che ha giudicato illegittimo il segreto sugli atti e sui provvedimenti che rappresentano la motivazione della più grave compressione dei diritti e delle libertà fondamentali dei cittadini italiani dal secondo dopoguerra a oggi. La questione è stata correttamente posta in termini di conoscibilità delle motivazioni dei provvedimenti con i quali il governo di una nazione liberale democratica ha imposto, seppur temporaneamente e per una ragione non del tutto inesistente, una grave compromissione della forma di stato. Non si può escludere a priori, in altre parole, che la lettura dei verbali confermi la piena legittimità e l'opportunità delle decisioni del premier Conte. Ciò che non è apparso sin da subito accettabile, invece, è stata la pretesa di sottrarre al dibattito pubblico la condotta dell'esecutivo con argomentazioni che hanno richiamato a sproposito problemi per l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato. Nel corso della battaglia fra il Governo e la Fondazione Einaudi è stato del tutto assente il parlamento nazionale, il quale, nella sua veste di massimo rappresentante della sovranità popolare, non ha mai dato segno di volere esercitare la funzione di controllo nei confronti del Governo. Deputati e senatori sono stati i grandi assenti di quella che forse si può definire una delle più importanti controversie giudiziarie degli ultimi anni e hanno accettato supinamente di non conoscere, nemmeno loro rappresentanti dei cittadini, le motivazioni tecnico - scientifiche degli atti adottati dal Capo del Governo. E ciononostante il parlamento sia stato chiamato a convertire i decreti legge approvati dal governo per contrastare la diffusione della pandemia. I verbali sono adesso pubblicati sul sito della Fondazione Luigi Einaudi, ma quelli consegnati dal governo non sono gli unici che i cittadini avrebbero diritto di conoscere. Ne esistono degli altri che coprono il periodo antecedente al mese di marzo e quello successivo al mese di aprile. Non sono ancora pubblici, in particolare, i verbali delle valutazioni che il comitato tecnico scientifico ha assunto nelle prime settimane successive alla dichiarazione dello Stato di emergenza e quelli relativi all'allentamento del lockdown e al ritorno alla normalità. Verbali che non stati richiesti perché non se ne conosceva l'esistenza. L'auspicio è che non si debba ricorrere ancora una volta alla buona volontà dei singoli, della società civile e al ruolo delle istituzioni giudiziarie. L'auspicio è che governo e parlamento sappiano svolgere fino in fondo il ruolo che gli assegna la Costituzione repubblicana. Rocco Todero-tit_org-

Mascherine Inutili

Virus, bugie e silenzi = Mascherine Inutili e lockdown parziale: errori e mezze verità Il caso degli Omissis

[Francesca Angeli]

DESECRETATI (QUASI) TUTTI I VERBAU VIRUS, BUGIE E SILENZI // comitato tecnico: mascherine inutili e chiusure a zone. Invece il governo decise il lockdown nazionale. Ma mancano le carte decisive sulle zone rosse. Contagi, indice RT oltre i. Sui trasporti Regioni in rivolta Francesca Angeli_____Chiamatele mezze verità sul virus. 15 rapporti del Comitato tecnico-scientifico desecretati ieri, infatti, contengono molte cose note, come il consiglio di evitare il lockdown nazionale, Quel che però fa scalpore è ciò che manca: ovvero le carte sull'istituzione delle zone rosse. alle pagine 2-3 LE CARTE SEGRETE DEL COMITATO TEONIOO-SOIENT1F101 Mascherine inutili e lockdown parziale: errori e mezze verità Il caso degli omissis Pubblicate 200 pagine di verbali. Mancano (tra gli altri) tutti i documenti su Alzano e Nembro La chiusura a macchia di leopardo consigliata è diventata totale: causando la fuga dal Nord Francesca Angeli Governo trasparente, ma soltanto a metà. E la metà che manca è quella che interessa davvero. Sono stati pubblicati ieri dalla Fondazione Luigi Einaudi i verbali desecretati del Comitato tecnico scientifico con le raccomandazioni degli esperti che sono state poi via via utilizzate per elaborare le misure di contenimento del coronavirus nei Dpcm. Oltre 200 pagine tra le quali però mancano le discussioni relative alla inancata zona rossa in Val Soriana. Forse anche perché le carte relative a quegli eventi che risalgono al 3 marzo sono finite sul tavolo della Procura di Bergamo? Mancano però anche i resoconti di altre riunioni cruciali e non è chiaro con quale criterio siano stati scelti quelli resi pubblici. Forse soltanto per placare le insistenze incrociate dell'opposizione, del Copasir e anche della Fondazione alla fine il governo ha deciso di lasciar cadere il segreto di Stato sui verbali che ieri sono stati trasmessi tramite posta certificata dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli agli avvocati Enzo Palumbo, Andrea Fruiti Ciarello e Rocco Mauro Todero. In tutto sono cinque verbali: il primo è del 28 febbraio; il secondo del 1 marzo; il terzo del 7 marzo; il quarto del 30 marzo e l'ultimo del 9 aprile. Non ci sono rivelazioni clamorose. Se qualcosa emerge dalla lettura di quelle pagine spesso è soltanto la conferma che s'i gli errori, le retromarcie e i cambi di direzione sono stati tanti, dovuti sicuramente anche al fatto che ci si trovava di fronte a un virus sconosciuto e a una situazione del tutto inedita. Errori che dal punto di vista scientifico sono stati già tutti ampiamente analizzati. Non era chiaro invece un altro punto: l'impressione era che fossero sempre i medici e gli esperti ad assumere il ruolo di poliziotto cattivo in nome del rigore scientifico, ma tre emerge che alcune delle decisioni prese dal governo non sono sempre state completamente aderenti ai pareri scientifici. MASCHERINA Usare la mascherina solo se si sospetta di essere malato o se si assiste persone malate. Colpisce nel verbale datato 28 febbraio l'indicazione degli esperti a utilizzare la mascherina soltanto quando si è malati o a contatto con un positivo. Colpisce perché poi le raccomandazioni sono radicalmente cambiate: mascherina per tutti anche all'aperto senza il distanziamento. Va ricordato che erano quelle le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità che le corrisponde per la verità molto in ritardo rispetto al Cts italiano. Non solo: quella misura di sicurezza insieme ad altre raccomandazioni sull'igiene fanno riferimento a Emilia Romagna, Lombardia e Veneto che in quel frangente temporale, scrivono gli esperti, presentavano una situazione epidemiologica complessa quindi da valutare in modo diverso rispetto ad esempio a Friuli Venezia Giulia, Liguria e Piemonte perché lì non si erano verificati casi con modalità non note. NIENTE ABBRACCI In apertura il Cts esprime la raccomandazione generale che la popolazione per tutta la durata dell'emergenza debba evitare nei rapporti interpersonali strette di mano ed abbracci. Nella riunione del 1 marzo con questa indicazione i cittadini si rendono conto di quanto il Covid stia stravolgendo la loro vita quotidiana fino a vietare la vicinanza fisica. TERAPIE INTENSIVE Incremento del 50 per cento dei posti in terapia intensiva e del 100 per cento in pneumologia e malattie infettive. È sempre nella riunione del 1 marzo che gli esperti

prevedono, purtroppo giustamente, che di 1 a pochi giorni la pressione sui reparti d'emergenza sarebbe aumentata vertiginosamente. Basti pensare che il 28 febbraio i ricoveri in intensiva erano 56 mentre il 7 marzo erano già saliti a 567. **PERSONALE MEDICO SPECIALIZZATO** Necessario redistribuire il personale sanitario destinato all'assistenza, prevedendo un percorso formativo rapido qualificante per il supporto respiratorio per infermieri e medici. Anni di tagli del personale pesano in una situazione di emergenza e sempre il 1 marzo il Cts cerca di correre ai ripari per coprire i buchi soprattutto nella medicina di emergenza. Sarà poi necessario un intervento strutturale da parte del governo che prevederà nuove assunzioni sia di medici sia di infermieri. **IL LOCKDOWN DIFFERENZIATO** Il Comitato propone di rivedere la distinzione tra cosiddette zone rosse (il comuni tra cui Codogno e Vo', ndr) e zone gialle (Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e le province di Pesaro, Urbino e Savona). Viene pertanto condiviso di definire due livelli di misure di contenimento da applicarsi: uno nei territoricui si è osservata maggiore diffusione del virus, l'altro sul territorio nazionale. Ecco questa è l'unica vera rivelazione che emerge dalla lettura di questi verbali perché in effetti non era noto che le indicazioni del Cts andassero nella direzione di una differenziazione delle misure di contenimento rispetto alle diverse aree. Soltanto due giorni dopo, il 9 marzo, con una decisione del governo tutta l'Italia entrò in lockdown. Nella ricostruzione dei fatti va ricordato però che in un primo momento, esattamente la sera del 7 marzo, si venne a sapere che il Dpcm che sarebbe stato emanato l'8 prevedeva il lockdown nelle zone indicate dal Comitato. La notizia diffusa la sera del 7 provocò una vera e propria fuga da Milano da parte di migliaia di persone che si precipitarono in stazione per tornare al Sud, scatenando oltretutto il panico rispetto a una possibile diffusione del virus nel Meridione con il ritorno degli studenti e dei pendolari, Una reazione che potrebbe aver indotto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a rendere omogenee le misure di contenimento in tutto il Paese. Sarebbe interessante sapere se il Cts abbia fornito ulteriori indicazioni rispetto al lockdown o se invece la decisione sia stata soltanto politica. **LA RICHIESTA DEL SENATORE** In merito alla richiesta del senatore De Poli il Cts ritiene che si debbano applicare le fattispecie già previste per tutti i contatti stretti indipendentemente dal luogo in cui il contatto avviene. Sempre il 7 marzo alla richiesta del senatore Antonio De Poli di chiarimenti su un eventuale rischio di contagioParlamento e su quali comportamenti adottare gli esperti tagliano corto: le regole che valgono fuori dalle Camere restano valide pure dentro il Parlamento. **DIVERGENZE CON LE REGIONI** Il Cts rileva che alcune raccomandazioni e/o norme tecniche o circolari nonostante la emanazione e la distribuzione ai territori non vengano prontamente recepite dal territorio mostrando la mancanza di applicazione delle decisioni assunte. Per tale motivo al fine di dare immediata ed ampia applicazione delle decisioni e delle raccomandazioni, il Cts propone al capo del Dipartimento della Protezione civile e al ministro della Salute la eventualità di emanazione di ordinanze di protezione civile avente maggiore forza normativa. La traduzione da questo atroce burocratese è: il governo imponga le proprie scelte alle Regioni e agli enti locali, Nel verbale del 30 marzo gli scienziati del Comitato si lamentavano del mancato recepimento delle loro indicazioni e chiedevano al ministro della Salute, Roberto Speranza, e al capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, di pretendere comportamenti omogenei in tutti i territori. Da parte degli scienziati nel corso dell'epidemia è stata segnalata ripetutamente la necessità di avere un quadro omogeneo di misure su tutto il territorio nazionale. **MONITORAGGIO SIEROLOGICO** 11 lockdown deve essere rimosso progressivamente e per fasi successive in base alla valutazione e alla gerarchia del rischio in ciascuna struttura a rilevanza sociale. Idealmente il processo deve essere supportato dal monitoraggio sierologico e dalla riorganizzazione del lavoro e dell'educazione scolastica con modalità smart (formazione a distanza). La parola chiave in questo passaggio del verbale del 9 aprile è idealmente. Nei sogni degli esperti del Comitato si sarebbe dovuto riaprire con dati molto più avanzati sulla presenza degli anticorpi nella popolazione. Ma i test sono partiti in ritardo e i cittadini non hanno aderito con l'entusiasmo sperato dal governo. L'indagine di si erorè valenza avrebbe dovuto essere effettuata su 150mila persone mentre si è fermata per ora a 64.660,1 criteri dettati dal Cts per la riapertura della Fase 2 in sostanza non c'erano. Per questo gli esperti specificavano nel verbale che la popolazione deve essere pienamente consapevole del rischio e deve partecipare attivamente alle misure di protezione predisposte dal governo. IL

SACRIFICIO DELLA SCUOLA Il Cts dopo aver accuratamente valutato gli scenari epidemiologici derivanti da una riapertura dell'attività didattica frontale nelle scuole e dopo aver ponderato con attenzione l'impatto che ne potrebbe derivare in termini di incremento della diffusione epidemica unanimemente ritiene...che prevalgano gli argomenti per suggerire il mantenimento della sospensione della attività di didattica frontale fino all'inizio del prossimo anno scolastico. Così il 9 aprile gli esperti hanno decretato che non era possibile tornare a scuola. Se ne sarebbe stato auspicabile che, con questa consapevolezza, il 10 aprile il governo si muovesse intervenendo sulle scuole chiuse. Ma la definizione del protocollo di sicurezza è arrivata soltanto ieri e le domande senza risposta per una ripresa delle lezioni sono ancora moltissime. SMARTWORKING Estendere il lavoro agile a tutta Italia fino al termine dello stato di emergenza 1 marzo si chiede di raddoppiare i posti nelle terapie intensive: non basteranno PRONTO SOCCORSO Ridefinizione del triage e individuazione di aree dedicate ai casi sospetti IN CARCERE Per i detenuti colloqui visivi sostituiti con contatti telefonici o in video ISOLAMENTO Divieto di mobilità dalla propria abitazione per i positivi in quarantena IL PAZIENTE ZERO ATTENZIONE A 1 La notte tra il 20 ed il 21 febbraio all'ospedale di Codogno un senese si presenta al pronto soccorso in gravi condizioni. È l'inizio dell'inferno LA ZONA ROSSA Il 23 febbraio da Roma viene istituita una 'zona rossa' in undici comuni che comprendono la bassa l'Adriatica e di Vó Euganeo, a Padova SCAIÀ IL LOCKDOWN -' È È È Ø FALLUN01 A fine febbraio, in tutto il Paese, ma soprattutto al nord si contavano più di mille casi e 29 morti. Il 10 marzo scatta il lockdown TUTTI SUI BALCONI La vita nel Paese non si sposta: chiudo tutto. Durante i primi giorni di reclusione forzata, l'Italia si ritrova a cantare sui balconi. Jvioltc le bandiere La previsione di assunzioni rapide di medici e infermieri dopo anni di tagli -tit_org- Virus, bugie e silenzi Mascherine Inutili e lockdown parziale: errori e mezze verità Il caso degli Omissis

TRASPORTI, PRESSING DELLE REGIONI

Desecretati i verbali del Cts, Speranza chiede unità sulle misure. Su i contagi = Desecretati i verbali del Cts, Speranza ora fa appello all'unità

Ottenute dopo una lunga battaglia e pubblicate dalla Fondazione Einaudi, alcune delle raccomandazioni degli scienziati al governo

[Eleonora Martini]

TRASPORTI, PRESSING DELLE REGIONI Desecretati i verbali del Cts, Speranza chiede unità sulle misure. Su i contagi Il Ottenuti dopo una lunga battaglia legale e pubblicati dalla Fondazione Luigi Einaudi, alcuni dei verbali del Comitato tecnico scientifico con delle raccomandazioni al governo per le misure anti Covid. Il ministro Speranza chiede ora unità politica sulle misure minime per affrontare la risalita dei contagi. Mascherine, distanziamento e igiene, non dividiamoci sulle tre regole essenziali e decisive. Su questo non c'è sinistra, destra o altro. Il 10 agosto incontro tra Regioni e governo, divisioni sui trasporti pubblici. MARTINI A PAO INA 4 CORONAVIRUS Desecretati i verbali del Cts, Speranza ora fa appello all'unità Ottenute dopo una lunga battaglia e pubblicate dalla Fondazione Einaudi, alcune delle raccomandazioni degli scienziati al governo ELEONORA MARTINI Il A settembre riapriranno le scuole e riprenderanno a pieno ritmo gran parte delle attività lavorative, occorre collaborazione istituzionale per fare tutto ciò che è possibile per la prevenzione nella fase di ripartenza. Il presidente Stefano Bonaccini chiede di riaprire al pubblico gli impianti sportivi ma insiste soprattutto sul nodo del trasporto pubblico locale, quando al termine della Conferenza delle Regioni chiede un incontro urgente con il governo. Concesso immediatamente per il 10 agosto, anche perché dopo la desecretazione di alcune delle raccomandazioni del Comitato tecnico scientifico (Cts) relative ai mesi scorsi che hanno sollevato dubbi sulla corrispondenza tra il parere degli scienziati e le decisioni poi assunte effettivamente dall'esecutivo nella Fase 1 della pandemia, il premier Conte cerca ora la massima condivisione possibile, il ministero della Salute hanno completato un lungo lavoro sulle linee guida generali per la ripresa di ottobre, annuncia infatti il ministro della Salute Speranza durante un'informativa al Senato, ieri, nella quale ha specificato che il documento è stato trasmesso al Cts e sarà poi inviato alle Regioni, per costituire un orizzonte con cui affrontare la fase della ripresa. Sì alla ripartenza di crociere e nere, no al pubblico negli stadi, no alla disponibilità totale dei posti sui mezzi di trasporto pubblico, neppure sui treni locali. E il vaccino, quello studiato ad Oxford e prodotto a Pomezia, probabilmente già entro la fine dell'anno, anticipa Speranza. MA SCOTTARE SONO I CINQUE Verbali, fin qui riservati, consegnati alla Fondazione Luigi Einaudi dopo una lunga battaglia a colpi di ricorso al Consiglio di Stato (la trasparenza è una regola fondamentale, ha ammesso con un certo ritardo Speranza) dai quali si può ricostruire il modo in cui sono state prese le decisioni governative contenute nei Dpcm firmati dalla fine di febbraio all'inizio di aprile. Solo parzialmente però: si tratta infatti dei verbali completi del 28 febbraio 2020 (n 12), 30 marzo (n 39) e del 9 aprile (n 49), e solo parte dei verbali del 14 del 1 marzo e del 21 del 7 marzo 2020. Quest'ultimo è particolarmente importante perché due giorni dopo, il 9 marzo, viene decretato il lockdown completo in tutta Italia, con le stesse misure su tutto il territorio nazionale. A ben guardare però il Dpcm firmato da Conte il giorno prima, l'8 marzo, seguiva pedissequamente le raccomandazioni del verbale del 21 dove il Cts prescriveva due "livelli" di misure di contenimento da applicarsi: l'uno, nei territori in cui si è osservata ad oggi maggiore diffusione del virus; l'altro, sull'intero territorio nazionale. In Lombardia e in 14 province dell'Emilia Romagna, Piemonte e Veneto, gli scienziati chiedevano tra le altre cose di bloccare ogni movimento in entrata e in uscita, mentre nel resto del Paese si raccomandava solo la limitazione della mobilità ai casi strettamente necessari. Ma, tra le varie misure da applicare ovunque, c'era anche la sospensione delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché della frequenza di attività di formazione superiore, comprese le Università. L'esecutivo si adeguò alle istruzioni. Ma poi il 9 marzo, nel decreto fiorestoacasa, Conte annunciava che non ci sarebbero state più zone rosse ma solo l'Italia zona protetta. COL SENNO DI POI SICURAMENTE SB- rebbero state

necessarie soluzioni più differenziate tra il Nord più colpito e il Sud che ha patito di meno. Ma andando a ripescare i dati della Protezione civile di quei giorni - e non avendo ancora la possibilità di accedere a tutti i verbali del Cts (alla faccia del trasparenza spacciata senza ritegno dai grillini, ma anche dal Pd) - appare evidente come la curva dell'epidemia lasciasse poco spazio all'ottimismo: il 7 marzo infatti risultavano positive al virus 5061 persone, 567 in terapia intensiva, 233 i deceduti. Il 9 marzo i positivi erano già 7985, in terapia intensiva c'erano 733 pazienti e i morti erano saliti a 463. Dopo arrivarono altri picchi. Tanto che il 9 aprile il Cts, discutendo l'avvio della Fase 2 Maschene, distanziamento e igiene: Non dividiamoci sulle tre regole essenziali e decisive. Su questo non c'è materia politica, non c'è sinistra, destra o altro Il ministro Speranza con un allentamento graduale delle restrizioni adottate, raccomandava però il mantenimento della sospensione delle attività didattiche frontali fino all'inizio del prossimo anno scolastico, ORA LA SITUAZIONE È MOLTO diversa: Abbiamo dei focolai che stiamo monitorando, ed è questa la differenza fondamentale rispetto all'inizio della pandemia - ha spiegato il professor Andrea Crisanti, direttore del laboratorio di virologia dell'Ospedale universitario di Padova - ora riusciamo a circoscrivere i contagi, all'inizio non riuscivamo. Adesso però, dopo una flessione della curva dei positivi, da qualche settimana siamo in una fase di sostanziale stabilità, come ha riportato al Senato il ministro Speranza. Ieri i dati della Protezione civile segnalavano 402 nuovi casi, 6 in più delle 24 ore precedenti. Ma i morti sono ancora 6, a fronte dei 10 del giorno prima. Il virus circola ancora ma, ha sottolineato Speranza riportando i dati del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, il tasso di incidenza su 100 mila abitanti negli ultimi 14 giorni e in Italia è pari a 5,7 casi, in Germania 8,4, nel Regno Unito 12,6, in Francia 19, in Croazia 25,3, in Spagna 53,6, in Romania 75,1 casi. È una notizia confortante e forse il risultato è dovuto anche al lockdown più lungo d'Europa. ORA, HA PREGATO IL MINISTRO della Salute, non dividiamoci sulle tre regole essenziali e decisive. Utilizzo delle mascherine nei luoghi chiusi pubblici, distanziamento interpersonale di almeno metro e lavaggio frequente delle mani: tre regole, ha detto, che devono essere patrimonio condiviso di tutto il Paese. Su questo non c'è materia politica, non c'è sinistra, destra o altro. * Dal 1° agosto incontro tra Regioni e governo, divisione sui trasporti pubblici. Risale la curva dei positivi Il ministro della Salute Roberto Speranza foto LaPresse Roma foto La Presse -tit_org- Desecretati i verbali del Cts, Speranza chiede unità sulle misure. Su i contagi Desecretati i verbali del Cts, Speranza ora fa appello all'unità

Beirut, è l'ora della rabbia Anche un'italiana tra i morti

[Marco Ventura]

Estratto da "Beirut, è l'ora della rabbia Anche un'italiana tra i morti" la visita di Macron che chiede alle proteste e tensioni in piazza. Tanti giovani del governo libanese di avviare le riforme invocano la rivoluzione e scavano tra le macerie della catastrofe. Era italiana ma nata a Beirut e aveva 92 anni Maria Pia Livadiotti, iscritta nel registro di Roma dei residenti all'estero, vedova di un'altra figura nota alla comunità di connazionali, Luftallah Abi Sleiman, ex medico di fiducia nella nostra Ambasciata. Troppo fragile per resistere all'onda d'urto della apocalittica deflagrazione di martedì che l'ha scaraventata a terra in casa. La sua storia s'intreccia con quella di tutte le altre vittime, libanesi e no, che formano il tessuto della città mediorientale ricca di tradizioni e legami con l'Europa, per un totale non definitivo di almeno 137 morti con 5 mila feriti che hanno portato al collasso il sistema sanitario già provato dalla lotta al Covid. LA PAURA Eiras Abiad, direttore generale dell'ospedale universitario Rafik Hariri, si aspetta un'impennata dei casi nei prossimi 10-15 giorni perché invece di scattare il previsto lockdown, la furia degli esplosivi ha fatto tabula rasa di ogni regola anti-Covid. Il sindaco di Beirut stima che un terzo della popolazione sia rimasto senza casa, i danni già superano i 4 miliardi di dollari. E in questo scenario di tregenda e precarietà materiale che diventa anche politica, il presidente francese Emmanuel Macron è volato ieri a Beirut per incontrare anzitutto il popolo libanese, poi i suoi leader, in una missione-lampo che aveva lo scopo di sottolineare il primato francese in Europa sull'intera area, lo storico nesso con quella che fu "la Parigi del Medio Oriente" e la leadership economica nella "organizzazione della ricostruzione" oltre che nel pungolo alla politica del Paese dei Cedri, in grado di catalizzare il rovesciamento del regime invocato dalla piazza. Ho sentito la rabbia della gente - ha detto Macron - Sono qui per lanciare un'iniziativa politica e chiedere di procedere con le riforme, un profondo cambiamento, la lotta alla corruzione. Nessuno dei nostri aiuti andrà nelle mani dei corrotti. RAPPORTI Fa sapere di avere incalzato il presidente Michel Aoun a dichiarare ancora una volta pubblicamente, in una nota congiunta, la ferma determinazione a accertare le cause della deflagrazione e applicare sanzioni adeguate ai responsabili. Quelli che dal 2014 hanno gestito i diabolici stock di nitrato di ammonio sono agli arresti domiciliari, ieri ad alcuni sono stati anche congelati i conti in banca, E il ministro degli Esteri assicura che entro 4 giorni gli investigatori dovranno fornire un rapporto dettagliato su questo crimine efferato di negligenza. I passi giudiziari di intersecano con la politica in modo anch'esso "esplosivo", se il capo delle Dogane del Libano, Badri Daher, si affretta a scaricare le responsabilità proprio sui governi dicendo all'agenzia AP di avere mandato rapporti e allarmi sul pericolo dello stoccaggio al porto di materiale altamente tossico ed esplosivo al governo, al procuratore dello Stato e ad altre istituzioni, in pratica senza salvare nessuno e i conti. LA POLITICA E scoppia il conflitto tra il partito sunnita dell'ex premier Saad Hariri che collega l'esplosione all'atteso verdetto sull'uccisione del padre Rafik quindici anni fa, chiamando in causa gli Hezbollah filo-iraniani e sollecitando un'inchiesta internazionale. Contro la quale si schiera invece il Partito di Dio. Macron si muove nel puzzle e nella violenza della politica libanese con la dimostrazione di potenza che da sempre contraddistingue la politica estera francese. E promette alla gente che tornerà il primo settembre a verificare che fine abbiano fatto gli aiuti. Al suo seguito una cinquantina di militari della protezione civile francese che portano aiuto ma anche fiducia. LA SPERANZA C'è ancora speranza di trovare superstiti sotto le macerie e siamo venuti per questo. Per esempio un gruppo di 7-8 dispersi intrappolati in una sala operativa sepolta dalle macerie. Intanto, mentre i giovani "rivoluzionari" di Beirut scendono in massa per le strade del porto a spalare detriti e vetri e invocare elezioni, le due immagini virali nel web sono quelle del parto di George, nato pochi attimi dopo l'esplosione al S. George Hospital tra finestre divelte e pareti crollate, e di Israa Sebiani, medico trapiantato negli USA e tornata per convolare a nozze, che mentre posa con l'abito viene investita, illesa, da polvere e detriti col sottofondo di un rumore infernale. Per tutti sarà sempre "la sposa libanese". Marco Ventura

RIPRODUZIONE RISE RVATA La visita del presidente francese Emmanuel Macron tra le macerie del porto di Beirut - tit_org- Beirut, è l'ora della rabbia Anche un'italiana tra i morti

Una massa grande come il Duomo di Milano Il ghiacciaio minaccia l'estate di Courmayeur

[Alessandro Mano]

EMERGENZAMONTAGNA IL REPORTAGE Ore d'ansia per il Planpincieux. In Val Ferret è vuota ottanta persone fra turisti e residenti. Il geologo; "Può verificarsi un crollo improvviso" Una massa grande come il Duomo di Milano Il ghiacciaio minaccia l'estate di Courmayeur ALESSANDRO MANO COURMAYEUR Lo scorso anno l'allarme scattò perché il ghiacciaio era troppo veloce: la sua fronte, separata dal resto della lingua di ghiaccio da un'enorme frattura, aveva preso a correre anche di tre metri al giorno. Si temeva potessero collassare a valle 250 mila metricubi di ghiaccio. Un volume enorme, capace, dopo essersi frantumato sulle rocce sottostanti, di provocare una valanga e raggiungere la strada della via Ferret, sopra Courmayeur, e alcune case abitate. Quest'anno il ghiacciaio ha deciso di correre di meno. I 250 mila metri cubi di ghiaccio dello scorso anno sono stati sciolti, 176 mila di questi sono crollati in piccoli blocchi, grandi fino a 20 mila metri cubi per volta. Granita sulle rocce sottostanti, acqua nel torrente, la Dora di Ferret. Ora c'è una nuova seraccata, separata dal resto del ghiacciaio da una fessura profonda 40 metri. È grande il doppio: mezzo milione di metri cubi, più del Duomo di Milano che ne fa 440 mila. In più, ci si è messo il meteo: dopo settimane di caldo torrido con lo zero termico oltre i 5.000 metri, martedì le temperature sono scese in picchiata ed è nevicato fino a 2.200 metri di quota, sul ghiacciaio. Il Planpincieux è un ghiacciaio temperato, perché si trova a quote in cui le temperature concorrono al suo scioglimento - spiega Valerio Segor, dirigente dell'Assetto Idrogeologico dei bacini montani della Regione Valle d'Aosta - e l'acqua che scorre tra la roccia sottostante e il ghiacciaio concorre, come un lubrificante, al suo scendere verso valle. Il lubrificante si è gelato, fermando la corsa del ghiacciaio. Un metro al giorno circa, anche meno. Immaginate un campo da calcio con un edificio di 30 piani costruito sopra: è il volume del ghiaccio che rischia di crollare aggiunge Segor. L'allarme è arrivato dalla Svizzera. Gli esperti dell'Istituto Federale per lo Studio della Neve e delle Valanghe di Davos, hanno contattato i colleghi della Fondazione Montagna Sicura di Courmayeur e il Cnr di Torino per dare l'allarme: la frenata del ghiacciaio e le temperature di nuovo molto calde di questi giorni potrebbero portare al collasso improvviso. La causa è sempre l'acqua, che potrebbe agire come caricata a molla. Dopo il freddo dei giorni scorsi, si può creare una sovrappressione che può arrivare a "sollevare" il ghiacciaio e portarlo al crollo improvviso - dice Fabrizio Troilo, capo geologo glaciologo della Fondazione Montagna Sicura - La destabilizzazione per l'acqua alla base del ghiacciaio, che scorre tra il ghiaccio e la roccia, è improbabile causata da eventi catastrofici accaduti storicamente in base ai dati analizzati. È un fenomeno provocato dalla discesa brusca delle temperature e dalla successiva risalita. Il Duomo di Milano di ghiaccio è separato dal resto del Planpincieux. In caso di crollo, gli esperti hanno individuato due aree, una che potrebbe essere raggiunta dalla valanga, una dall'aerosol del ghiaccio. In Val Ferret, la zona rossa comprende gli abitati della Montetaz e parte di Planpincieux potrebbe essere travolta dalla massa densa della valanga prodotta dal crollo del ghiacciaio. La zona gialla, raggiunta dalla nube, lambisce il Meyen, e poco più a monte, comprende altri edifici di Planpincieux a esclusione del nucleo storico del villaggio. Hanno lasciato le case 15 residenti e 40 ospiti di seconde case; sono stati spostati una ventina di ospiti in due alberghi. Al Forum Sport Center, enorme palazzetto del ghiaccio di Dolonne, è stata allestita una zona di accoglienza per gli sfollati. Non abbiamo ancora visto nessuno raccontavano ieri pomeriggio i tre volontari della Croce Rossa presenti. Fuori, i bambini dei centri estivi giocano del tutto ignari dell'emergenza. Tra gli abitanti, non c'è preoccupazione. I residenti hanno casa a Courmayeur o sono ospiti da parenti. Chi abitava le seconde case è ospitato in parte in un albergo di Planpincieux, in parte dalla zona gialla, in parte ha fatto rientro a casa. I clienti di un albergo in zona rossa hanno traslocato in un'altra struttura del paese. Il sindaco di Courmayeur, Luigi Sgomerò è limitato a una zona. Il resto del paese è nella normalità e pieno di turisti STEFANO MISEROCCHI SINDACO DI COURMAYEUR Stefano Miserocchi, dice: Lo sgombero è limitato a una parte dell'abitato di Planpincieux e della val Perret. Il resto del paese è nella normalità, è pieno di turisti. Miserocchi deve mediare tra il

rischio di protezione civile e la stagione che corre verso il Ferragosto. Il comitato della vai Ferret, nato lo scorso anno durante l'emergenza del ghiacciaio, chiede che non ci sia eccessiva cautela ed evidenzia che la chiusura della vallata porti danni economici e di immagine immediati e nel lungo periodo. niffiDDUZIONERISEFWfITfI CENTRI IN PERICOLO Planpincieux Courmayeur' EGO HUB -tit_org- Una massa grande come il Duomo di Milano Il ghiacciaio minaccia l'estate di Courmayeur

CONTAGIO IN ITALIA

I nuovi malati sono 402 Sei vittime

[Redazione]

Sono 402 i nuovi casi da Covid-19 registrati nelle ultime 24 ore in Italia. Questo incremento porta i casi totali registrati da inizio pandemia a 249.204. Lo si evince dai nuovi dati elaborati dal ministero della Salute e dalla Protezione civile nazionale. I decessi sono 6 e portano il totale delle vittime a 35.187. Il totale degli attualmente positivi è di 12.694, di questi 762 sono ricoverati con sintomi, 42 sono in terapia intensiva e 890 in isolamento domiciliare. I tamponi effettuati nelle ultime 24 ore sono 58.673, per un totale di 7.099.713. Molise e Basilicata sono le due le regioni Covid-free. Lombardia 118 nuovi casi e 5 decessi; Piemonte 22 nuovi casi e un decesso; Emilia-Romagna 58 nuovi casi; Veneto 58 nuovi casi; Toscana 17 nuovi casi; Liguria 13 nuovi casi; Lazio 18 nuovi casi; Marche 9 nuovi casi; Campania 5 nuovi casi; Trento 4 nuovi casi; Puglia 7 nuovi casi; Abruzzo 15 nuovi casi; Friuli Venezia Giulia 7 nuovi casi; Sicilia 30 nuovi casi; Bolzano 12 nuovi casi; Umbria 3 nuovi casi; Sardegna 3 nuovi casi; Calabria 2 nuovi casi; Valle d'Aosta un nuovo caso. -tit_org-

LO STUDIO

Il Sole più attivo accelera i terremoti?*[Redazione]*

IL SOLE influenza i terremoti: detta così sembra una di quelle notizie pseudoscientifiche che infestano i social, invece a dirlo è uno studio apparso su Sdentine Reports, condotto da ricercatori di Cnr, università della Basilicata e Regione Puglia, coordinati da Giuseppe De Natale, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Il team è partito dalla constatazione che in certi periodi, in punti anche molto distanti, si verificano in sequenza ravvicinata potenti terremoti, come se fossero innescati da una causa comune. Abbiamo incrociato i dati sul flusso di protoni emessi dal Sole con la variazione nello stesso periodo della sismicità mondiale, scoprendo che entro 24 ore dai picchi di emissione di protoni solari si verificano picchi di terremoti, soprattutto di quelli di maggiore intensità dice De Natale. Ma come possono delle particelle atomiche indurre il movimento delle faglie terrestri? La nostra ipotesi è che l'arrivo di un flusso anomalo di protoni solari, carichi positivamente, induca un accumulo di elettricità nella ionosfera, che poi si scarica a terra. L'elettricità, passando nelle rocce, fa dilatare e contrarre i cristalli di quarzo, dando l'ultima spinta a faglie che sono già vicinissime al punto di rottura, innescando così terremoti che altrimenti si sarebbero verificati in tempi più distanti fra loro. Se l'ipotesi fosse confermata, sarebbe uno strumento in più per cercare di prevederli. (AS.) -tit_org-

Asiago (VI), escursionista colta da malore: soccorsa dal Cnsas

[Redazione]

Giovedì 6 Agosto 2020, 15:12 La donna, che si trovava con il marito e aveva perso conoscenza, è stata raggiunta sul sentiero nelle vicinanze di Forte Cima Campolongo. Verso le 10.40 il Soccorso alpino di Asiago è stato attivato per un'escursionista colta da malore nelle vicinanze di Forte Cima Campolongo. La donna, che si trovava con il marito e aveva perso conoscenza, è stata raggiunta sul sentiero, non distante dalla strada sterrata, da una squadra di soccorritori assieme ai Carabinieri forestali, dall'equipe medica dell'elicottero di Treviso emergenza atterrato poco distante e dal personale sanitario di un'ambulanza. Una volta ripresasi, G.F., 61 anni, di Chiampo (VI), è stata trasportata fino all'ambulanza e da lì all'elicottero decollato poi in direzione dell'ospedale di Vicenza. [red/mn](#) (fonte: Cnsas Veneto)

Riaperti gli Info Point Vulcani Eoliani di Stromboli e Vulcano

[Redazione]

Giovedì 6 Agosto 2020, 15:24 I due centri offrono ai cittadini ed ai turisti una corretta informazione scientifica sul rischio vulcanico dell'arcipelago eoliano. Da agosto e fino al 3 ottobre riaprono le strutture dell'INGV nelle isole di Vulcano e Stromboli. I due Centri Informativi forniscono supporto logistico per le attività di monitoraggio e di ricerca vulcanologica e, al tempo stesso, offrono ai cittadini ed ai turisti una corretta informazione scientifica sul rischio vulcanico dell'arcipelago eoliano. In continuo collegamento con il Centro Monitoraggio Eolie (CME) recentemente istituito, i due Info Point vedranno i ricercatori dell'INGV proporre un'offerta informativa che abbinerà le attività in presenza ad attività online integrate ed inclusive. Infatti, utilizzando le tecnologie disponibili e potenziando il sistema rete, supportato dal Centro di Monitoraggio Eolie (CME), verranno presentati ai visitatori eventi naturali e fenomeni associati, così da illustrare il ruolo della ricerca nelle dinamiche della prevenzione dei rischi naturali. Gli Info Point sono aperti tutti i giorni della settimana, dalle ore 11:00 alle 13:00 e, nel pomeriggio, dalle ore 17:00 alle ore 20:00 e resteranno aperti fino al 3 ottobre. Nel rispetto delle norme dettate dall'emergenza sanitaria COVID-19, per accedere agli Info Point Vulcani Eoliani di Stromboli e Vulcano, sarà necessaria la prenotazione online sul sito cie.ingv.it. I flussi di visitatori saranno regolati dallo specifico protocollo di sicurezza predisposto dall'INGV a tutela degli operatori e del pubblico e visionabile sul sito red/mn (fonte: INGV)

Coronavirus, i verbali del Cts sono consultabili online

[Redazione]

Giovedì 6 Agosto 2020, 16:05 La decisione di desecretare i verbali è arrivata ieri e i verbali sono stati inviati alla Fondazione Einaudi che ne aveva fatto richiesta. La Fondazione Luigi Einaudi ha pubblicato la documentazione a suo tempo secretata del Comitato tecnico scientifico posta a base dei Dpcm. I verbali sono consultabili sul sito. La decisione di desecretare i verbali è arrivata ieri e i verbali sono stati inviati alla Fondazione Einaudi che ne aveva fatto richiesta, appellandosi al presidente del Consiglio Conte affinché facesse prevalere informazione e trasparenza rispetto ad elementi di tale rilevanza per la vita dei cittadini italiani. "Il Cts esprime la raccomandazione generale che la popolazione, per tutta la durata dell'emergenza, debba evitare, nei rapporti interpersonali, strette di mano e abbracci". Così scriveva il Comitato Tecnico Scientifico l'1 marzo scorso in una delle riunioni dopo l'esplosione del coronavirus in Italia. Sempre nell'incontro del primo marzo, poi, si faceva presente che servivano più posti letto. "Alla luce di quanto verificatosi negli ultimi giorni negli ospedali della regione Lombardia - si legge - il Cts, allargato agli esperti, ritiene necessario che, nel minor tempo possibile, in strutture pubbliche e in quelle private accreditate sia: attivato un modello di cooperazione interregionale coordinato a livello nazionale; attivato a livello regionale, nel minor tempo possibile, un incremento delle disponibilità dei posti letto". Nel documento riservato inviato, invece, il 7 marzo scorso dal Comitato tecnico scientifico (Cts) al ministro della Salute Roberto Speranza, che individuava "due 'livelli' di misure di contenimento da applicarsi: l'uno, nei territori in cui si è osservata ad oggi maggiore diffusione del virus; l'altro, sull'intero territorio nazionale", fra le misure da "applicarsi sull'intero territorio nazionale" c'era anche la sospensione "dei servizi educativi per l'infanzia" e "delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché della frequenza di attività di formazione superiore", comprese le Università. Il 9 marzo, poi, il premier Giuseppe Conte avrebbe annunciato il lockdown. E il 9 aprile il Cts scrive: "La popolazione deve essere pienamente consapevole del rischio e deve partecipare attivamente alle misure di protezione predisposte dal governo". Questa una delle precondizioni per il passaggio dal lockdown alla fase 2, poste dal Comitato tecnico-scientifico al governo. Per il Cts, "il lockdown deve essere rimosso progressivamente per fasi successive, in base alla valutazione e alla gerarchia del rischio in sé in ciascuna struttura a rilevanza sociale media. Idealmente, il processo deve essere supportato dal monitoraggio sierologico e dalla riorganizzazione del lavoro e dell'educazione scolastica con modalità smart (formazione a distanza)".red/mn(fonte: ANSA; Adnkronos, Dire)red/mn(fonte: ANSA)

Pedavena (BL), ritrovato senza vita uomo disperso dal 29 luglio

[Redazione]

Giovedì 6 Agosto 2020, 15:59 Una squadra ne ha rinvenuto il corpo all'interno di un rudere in un'area a ovest di Pian d'Avena. È stato purtroppo ritrovato senza vita Primo De Bortoli, cinquantaseienne di Pedavena (BL), di cui non si avevano più notizie dal 29 luglio scorso, quando, zaino in spalla, era uscito a piedi dalla propria abitazione a Pedavena. Una squadra ne ha rinvenuto il corpo all'interno di un rudere in un'area a ovest di Pian d'Avena. Anche oggi una sessantina di persone hanno preso parte ai sopralluoghi concentrati nella zona di Pian d'Avena dopo una segnalazione che lo aveva indicato lì. Oltre al Soccorso alpino, Vigili del fuoco, Sagf, Carabinieri e Carabinieri forestali, con diverse unità cinofile. [red/mn](#) (fonte: Cnsas Veneto)

Esplosioni in Libano, arrestati i funzionari del porto

[Redazione]

Giovedì 6 Agosto 2020, 10:15 Secondo le prime indagini il carico di nitrato di ammonio sarebbe stato sequestrato nel 2013 e la sua pericolosità era stata già segnalata da tempo. Il giorno dopo l'esplosione a Beirut, le autorità libanesi hanno arrestato i funzionari portuali, ora ai domiciliari. Secondo le prime indagini, la presenza di un deposito di nitrato di ammonio era stata segnalata da anni dall'autorità del porto. Il carico sarebbe stato sequestrato nel 2013 da una nave battente bandiera moldava, salpata dalla Georgia e diretta in Mozambico. L'esplosivo chimico che secondo le autorità libanesi è la causa dell'esplosione letale di martedì scorso a Beirut, sarebbe stato lasciato in un magazzino del porto per sei anni invece di annunciare la sua pericolosità, mostrano alcuni documenti. Il nitrato di ammonio era arrivato su una nave chiamata Rhosus nel 2013, secondo due lettere fornite dal direttore generale dei commerci del Libano. Le ragioni sono poco chiare, i portuali avevano scaricato i prodotti chimici, che possono essere usati come fertilizzanti ed esplosivi e li avevano messi in un magazzino. Gli ufficiali della dogana più tardi avevano chiesto per ben due volte alle autorità giudiziarie di confiscare o re-esportare l'ordine di nitrato di ammonio, secondo i documenti. In uno di essi, datato 3 maggio 2016, il direttore generale dell'epoca, Shafik Merhe, avvertiva dell'estremo pericolo derivante dallo stoccaggio di materiale chimico in un magazzino in condizioni meteorologiche inadatte. Il materiale metteva a rischio lo staff e il porto, diceva. La LBCI, televisione libanese, racconta che la Rhosus sarebbe dovuta partire sei anni fa con il suo carico da Beirut ma invece rimase al porto per dei problemi meccanici. I lavoratori stavano fondendo una porta martedì che ha fatto accendere un fuoco che ha innescato i prodotti chimici, ha poi fatto sapere la LBCI, citando le persone che compariranno all'incontro alla Corte Suprema della difesa dopo l'esplosione. Mentre si fa luce sulle cause dello scoppio, i numeri dei morti continuano a salire. Sono almeno 137 i morti e 5.000 i feriti colpiti dalle devastanti esplosioni di martedì al porto di Beirut. Lo rende noto il ministero libanese della Sanità. Il ministro della salute libanese Hamad Hasan consiglia a chiunque possa di andare via da Beirut, devastata da due potenti esplosioni. Hasan - citato dai media locali - afferma infatti che materiali pericolosi sprigionatisi nell'aria dopo le deflagrazioni potrebbero avere effetti a lungo termine mortali. Le squadre di soccorso cercano i dispersi. Oltre 300 mila persone sono rimaste senza casa, ha detto il governatore della città precisando che, secondo una prima stima, i danni materiali ammontano a oltre tre miliardi di dollari. Lo scoppio ha causato gravi danni in circa la metà del territorio cittadino. "La Ue ha attivato il meccanismo di protezione civile in seguito alla richiesta delle autorità libanesi, e coordinerà l'invio urgente di 100 pompieri altamente qualificati, con veicoli, cani ed attrezzature specializzati nella ricerca e salvataggio in zone urbane. Lavoreranno con le autorità libanesi per salvare vite", ha annunciato il commissario alla gestione delle crisi, Janez Lenarcic. "La Ue è pronta a fornire assistenza e sostegno. "Siate forti": così in un tweet il presidente del Consiglio europeo Charles Michel. Anche l'alto rappresentante della politica estera, Josep Borrell, esprime "piena solidarietà e sostegno totale alle famiglie delle vittime, al popolo e alle autorità libanesi". "Preghiamo per le vittime e per i loro familiari, e preghiamo per il Libano, perché con l'impegno di tutte le sue componenti sociali politiche e religiose possa affrontare questo momento così tragico e doloroso, e con l'aiuto della comunità internazionale superare la grave crisi che sta attraversando", ha detto il Papa nell'udienza generale. Sergio Mattarella ha inviato al Presidente della Repubblica Libanese, Michel Aoun, un messaggio: "Ci stringiamo con affetto all'amico popolo Libanese. Il nostro pensiero va alle numerosissime vittime della tragedia e alle loro famiglie, mentre con viva speranza auguriamo ai feriti una pronta e completa guarigione". Intanto voli militari di aiuti iniziano ad arrivare da diversi Stati, tra cui Turchia e Iran. Anche Israele ha offerto supporto. Oggi a Beirut arriverà anche il presidente francese Emmanuel Macron. Leggi anche: Esplosioni in Libano, l'Italia invia due aerei di aiuti umanitari. Libano, si muove la macchina della solidarietà internazionale. Red/cb (Fonte: Ansa, Bloomberg)

Allerta per il ghiacciaio Planpincieux, scatta l'evacuazione

[Redazione]

Giovedì 6 Agosto 2020, 11:08 In tutto sono interessate una settantina di persone tra residenti e turisti, il pericolo di scioglimento è legato a rialzo termico. Monitorata massa da 500 mila metri cubi di neve Trenta abitazioni evacuate. Una settantina di persone, 50 delle quali turisti, hanno dovuto abbandonare la propria casa situata nella parte bassa della val Ferret (Courmayeur) a causa dell'allerta per il pericolo di crollo di una parte del ghiacciaio Planpincieux. Non si tratta della prima allerta per il ghiacciaio situato sul versante italiano del massiccio del Monte Bianco, a causare quest'ultima è stata l'ordinanza emessa dal sindaco al termine di una riunione con i tecnici regionali, che hanno fornito il quadro della situazione alla luce del rialzo termico atteso. Con essa il sindaco di Courmayeur, Stefano Miserochi, ha disposto, oltre all'evacuazione delle abitazioni, anche il divieto di transito lungo la strada comunale della vallata. Le operazioni per l'evacuazione sono già cominciate, sul posto stanno operando carabinieri, guardia di finanza, protezione civile, forestale, vigili del fuoco e personale del Comune. Gli sfollati sono radunati nel palaghiaccio di Courmayeur per una prima accoglienza, con la collaborazione della Croce rossa. "Per i residenti valuteremo le soluzioni da trovare" mentre "i turisti dovranno trovare altre soluzioni", ha detto il sindaco di Courmayeur nella tarda serata di mercoledì 5 agosto. Il numero esatto di evacuati sarà accertato solo nelle prossime ore, con il termine delle operazioni. I tecnici di Regione Valle d'Aosta e Fondazione montagna sicura hanno illustrato all'amministrazione comunale di Courmayeur che l'evoluzione del ghiacciaio di Planpincieux ha delineato un "nuovo settore" con un volume di circa 500 mila metri cubi e, di conseguenza, una nuova "zonizzazione delle zone a rischio". Una prima allerta era scattata il 24 settembre 2019, quando un tratto della val Ferret era stato chiuso - fino al 13 novembre scorso - per il pericolo di crollo di una porzione di 250 mila metri cubi. Da allora sono state implementate le misure di monitoraggio del ghiacciaio. Sul movimento della massa glaciale incidono i "trend anomali di temperature", con un rialzo atteso già da oggi giovedì 6 agosto, dopo giorni di relativo freddo. La "situazione di rischio avrà una durata ridotta stimata in almeno tre giorni", si legge nell'ordinanza comunale. Le persone che si trovano fuori dalle zone rosse e gialle possono scegliere di restare in Val Ferret "se ritengono di essere autonomi (anche rispetto alle scorte alimentari) per il periodo di almeno tre giorni". Per accedere alla vallata esiste la strada alternativa della Montitta a senso unico alternato, con impianto semaforico e sistema radar doppler attivo: l'accesso è riservato a soccorritori, forze dell'ordine, personale comunale dei servizi essenziali e persone autorizzate dal sindaco. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 6 agosto

[Redazione]

Giovedì 6 Agosto 2020, 18:25 Rispetto a ieri, sono stati registrati 402 nuovi casi. A oggi, 6 agosto, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 249.204, con un incremento rispetto a ieri di 402 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 12.694, in aumento. Tra gli attualmente positivi, 42 sono in cura presso le terapie intensive. 762 persone sono ricoverate con sintomi, con una leggera diminuzione di pazienti. 11.890 persone sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. I deceduti sono 35.187, 6 più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 201.323. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. Red/mn (Fonte: Ministero della salute)

Marche, firmato accordo per il Numero Unico Emergenze

[Redazione]

Giovedì 6 Agosto 2020, 11:36 Il NUE 1-1-2 metterà in rete quattro numeri di emergenza e le rispettive centrali: 118, 112, 113, 115, attraverso una Centrale Unica di Risposta con sede ad Ancona. È stato compiuto un importante passo avanti verso l'attivazione del 1-1-2, il Numero unico europeo per tutte le emergenze, un percorso che favorisce la risposta immediata ai cittadini nelle emergenze grazie anche all'utilizzo di tecnologie avanzate. Così il presidente della Giunta Regionale della regione Marche Luca Ceriscioli, alla firma del protocollo del 31 luglio con il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, per l'attuazione del NUE 1-1-2, il Numero Unico per le Emergenze. Si tratta di un salto di qualità di grande valore che aumenta la sicurezza secondo gli standard europei: intento è garantire la massima efficacia ed efficienza dell'azione di soccorso prestata ai cittadini da parte di tutte le centrali operative responsabili della gestione delle emergenze aggiunge Ceriscioli. Il NUE 1-1-2 avrà una serie di vantaggi per la cittadinanza, mettendo in rete quattro numeri di emergenza e le rispettive centrali: 118, 112, 113, 115, attraverso una Centrale Unica di Risposta con sede ad Ancona dove sono in fase di realizzazione gli ultimi adeguamenti. L'investimento per infrastruttura tecnologica da parte della Regione Marche è di 3 milioni di euro. Il sistema consentirà un primo filtro delle chiamate, che poi, una volta geolocalizzate, saranno indirizzate alla centrale operativa di competenza. L'attivazione definitiva avverrà alla fine dell'anno. La Centrale Unica di Risposta delle Marche garantirà il servizio anche per la Regione Umbria in forza del protocollo intesa firmato il 22 Febbraio 2018. Nella stessa data è stato firmato un protocollo con la Regione Toscana, affinché le due centrali di risposta, Marche-Umbria e Toscana, svolgano un servizio reciproco vicariamento (Disaster Recovery) in caso di malfunzionamenti o sovraccarichi, garantendo così la continuità del servizio. La CUR (Centrale Unica di Risposta) Marche-Umbria, coordinata dall'Agenzia Regionale Sanitaria, servirà da novembre un'utenza di 2.426.000 persone (1.538.055 nelle Marche e 888.908 in Umbria), rispondendo a circa 3.500 chiamate al giorno. La centrale sarà dimensionata per gestire, in caso di necessità, anche le chiamate della Regione Toscana. Verranno pertanto assunte 44 persone a tempo indeterminato. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Regione Marche)

Cnsas Veneto soccorre escursionista disperso sull'Agner

[Redazione]

Giovedì 6 Agosto 2020, 12:19 Il 25enne padovano ha sbagliato direzione lungo la Ferrata Stella Alpina, dopo aver chiesto indicazioni, non vedendolo arrivare a Bivacco Biasin il Cnsas lo ha raggiunto in elicottero. È salvo un giovane alpinista di 25 anni che risultava disperso sul monte Agner, in provincia di Belluno. Ieri sera, mercoledì 5 agosto, attorno alle 22 il Soccorso alpino di Agordo era stato allertato per un mancato rientro dall'Agner. In mattinata un ragazzo era passato dal Rifugio Scarpa dicendo che avrebbe fatto la Ferrata Stella Alpina, con l'intenzione di pernottare al Bivacco Biasin ma alle 15 e 20 ha chiamato perché aveva sbagliato direzione e si stava spostando verso Cima Lastei. Quando, nonostante le indicazioni ricevute, il venticinquenne di Padova non si è presentato la sera, il gestore ha lanciato l'allarme. È subito stata fatta una verifica fino alla base del canale della normale e alle 17 e 30 l'elicottero dell'Air Service Center, convenzionato con il Soccorso alpino, ha imbarcato due soccorritori per sorvolare i tracciati delle due normali e poi salire al Bivacco. Una volta in cima, uno dei soccorritori è stato sbarcato in hovering e dalla struttura sono scese 3 persone, una delle quali era il ragazzo padovano. Era arrivato tardi al Bivacco, dopo essere scivolato e aver sbattuto un ginocchio, non era riuscito a telefonare e non pensava si sarebbe mossa una ricerca. Il giovane ha detto che non aveva problemi ed è poi sceso al Rifugio autonomamente. Red/cb (Fonte: AdnKronos)

Rientro a scuola, firmato il protocollo sicurezza

[Redazione]

Giovedì 6 Agosto 2020, 12:55 Scuola, dall help desk alle modalità di ingresso e uscita, all igienizzazione degli spazi: firmato il Protocollo di sicurezza per la ripresa di settembre. Azzolina: Accordo importante, tuteliamo la salute di tutti Dall help desk per le scuole, alle modalità di ingresso e uscita, alle pulizie degli spazi, il Protocollo offre regole per le istituzioni scolastiche ed è un punto di riferimento anche per studentesse, studenti e famiglie. Il Ministero dell Istruzione ha sottoscritto questa mattina, giovedì 6 agosto, con le Organizzazioni sindacali il Protocollo di sicurezza per la ripresa di settembre. Si tratta di un accordo importante che contiene le misure da adottare per garantire la tutela della salute di studentesse, studenti e personale, ma anche impegni che guardano al futuro e al miglioramento della scuola come il contrasto delle cosiddette classi pollaio, una battaglia che porta avanti da tempo e che rappresenta una priorità ha detto la Ministra Lucia Azzolina, aprendo il tavolo per la firma. Dal 24 agosto sarà attivo un numero verde, quello che nel testo viene chiamato "Help desk" per le scuole per raccogliere quesiti e segnalazioni sull applicazione delle misure di sicurezza, dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18. Ci sarà, poi, un Tavolo nazionale permanente composto da rappresentanti del Ministero dell Istruzione e del Ministero della Salute, delle Organizzazioni sindacali firmatarie del Protocollo per gestire le criticità e monitorare l andamento della situazione. In parallelo, ci saranno Tavoli di monitoraggio anche presso gli Uffici Scolastici Regionali. Le scuole saranno supportate dal Ministero nella gestione delle risorse legate all emergenza con un apposita assistenza amministrativa. Ritengo particolarmente importante il help desk che sarà attivato a supporto degli istituti - ha sottolineato la Ministra -. È la dimostrazione che non vogliamo lasciare sole le scuole. Che saremo al loro fianco in ogni momento supportandole in caso di difficoltà, così come abbiamo già fatto durante gli Esami di Stato. Il documento ribadisce l obbligo di rimanere a casa in presenza di temperatura oltre i 37,5 o altri sintomi influenzali e di chiamare il proprio medico di famiglia e autorità sanitaria. E sottolinea il divieto di permanere nei locali scolastici nel caso in cui, anche successivamente all ingresso, sussistano le condizioni di pericolo (ad esempio sintomi simil-influenzali, temperatura che sale oltre 37,5) stabilite dalle Autorità sanitarie competenti. Ribadisce l obbligo di rispettare le disposizioni di sicurezza, come il distanziamento fisico di un metro e le regole di igiene. Ingressi e uscite saranno differenziati. Le istituzioni scolastiche comunicheranno a insegnanti, studenti, personale scolastico e a chiunque debba entrare nell istituto le regole da rispettare per evitare assembramenti con un opportuna segnaletica e con una campagna di informazione. Sarà limitato l accesso a visitatori ed esterni. eventuale ingresso del personale e degli studenti già risultati positivi all infezione da coronavirus deve essere preceduto da una preventiva comunicazione con la certificazione medica da cui risulti la avvenuta negativizzazione del tampone secondo le modalità previste e rilasciata dal Dipartimento di prevenzione territoriale di competenza. Sarà necessario assicurare la pulizia giornaliera e igienizzazione periodica di tutti gli ambienti, predisponendo un cronoprogramma ben definito. Qualora le attività didattiche si svolgano in locali esterni all'istituto scolastico, gli Enti locali e/o i proprietari dei locali dovranno certificarne l idoneità, in termini di sicurezza e, con specifica convenzione, dovranno essere definite le responsabilità delle pulizie e della sorveglianza di detti locali e dei piani di sicurezza. Sarà obbligatorio per chiunque entri negli ambienti scolastici, adottare precauzioni igieniche e utilizzare le mascherine. Il Comitato Tecnico Scientifico per emergenza (CTS) si esprimerà nell ultima settimana di agosto sull obbligo di utilizzo di mascherina da parte degli studenti con età superiore a 6 anni. Per chi ha meno di 6 anni è già previsto che non si debba utilizzarla. Tra le novità, lo psicologo entrerà in classe: sulla base di un apposita convenzione tra Ministero dell Istruzione e Consiglio Nazionale Ordine Psicologi saranno promosse attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, timore di contagio, difficoltà di concentrazione, situazione di isolamento vissuta. Nel caso in cui una persona presente nella scuola sviluppi febbre e/o sintomi di infezione respiratoria si dovrà procedere al suo isolamento in base alle disposizioni dell autorità sanitaria e provvedere quanto

prima al ritorno presso il domicilio per poi seguire il percorso medico previsto. Per i casi confermati le azioni successive saranno definite dal Dipartimento di prevenzione territoriale competente, sia per le misure di quarantena da adottare, previste dalla norma, sia per la riammissione a scuola secondo quanto previsto dalle regole vigenti. Sarà inoltre istituito un sistema di raccordo tra sistema scolastico e sistema sanitario nazionale per supportare le Istituzioni scolastiche, attivare un efficace sistema contact tracing (tracciamento delle persone venute a contatto con dei contagiati) e dare risposte immediate in caso di criticità. In collaborazione con il Ministero della Salute e il Commissario straordinario sarà offerta l'opportunità a tutto il personale del sistema scolastico statale e paritario, incluso il personale supplente, di svolgere test diagnostici in concomitanza con l'inizio delle attività didattiche. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Ministero dell'Istruzione)

Maltempo: allerta arancione in Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia

[Redazione]

(Fotogramma)Pubblicato il: 06/08/2020 17:27Il minimo depressionario, attualmente sul Mediterraneo centrale, nel suo lento spostamento verso Sud-Est, continua a causare una spiccata instabilità con temporali sparsi su gran parte delle regioni meridionali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civileintesa con le regioni coinvolte alle quali spettaattivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un nuovo avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende il precedente. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche.L avviso prevede dal mattino di domani, venerdì 7 agosto, il persistere di precipitazioni sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Puglia, Basilicata e Calabria, in estensione alla Sicilia, specie sui settori nord-orientali. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni in atto e previsti, è stata valutata per oggi e domani, venerdì 7 agosto, allerta arancione in Puglia e su gran parte della Basilicata. Allerta arancione domani anche in Calabria e sulla Sicilia nord-orientale. Valutata inoltre, sempre per la giornata di domani, 7 agosto, allerta gialla sui restanti settori della Sicilia e della Basilicata, su alcuni bacini della Lombardia e sull'intero territorio di Abruzzo e Molise.Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile, insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguiràevolversi della situazione.

Covid, Bergamo guarisce: solo 15 positivi su quasi 22mila test

[Redazione]

FotogrammaPubblicato il: 06/08/2020 14:36Bergamo guarisce dal coronavirus ed è, in proporzione, la città più controllata per quello che riguarda la presenza del virus Covid-19: sono stati infatti oltre 22mila i test sierologici (se si aggiungono quelli effettuati da Ats il numero sale ad oltre 26mila) effettuati su altrettanti cittadini dai 18 anni in su (il 25% della popolazione adulta della città). Tra questi, solo 15 persone risultano oggi positive al virus. Un'iniziativa, avviata lo scorso 15 giugno e conclusasi il 29 luglio, quella del Comune di Bergamo, realizzata insieme ad Habilita, Humanitas, SynLab, Abbott, DiaSorin, Vodafone e in collaborazione con Avis, Croce Rossa Italiana Comitato di Bergamo, Protezione Civile e i volontari dei Rotaract della provincia di Bergamo. Il progetto ha visto la collaborazione e la supervisione di Regione Lombardia e dell'Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo, nel rispetto delle indicazioni previste dalla delibera regionale 3131 in tema di test sierologici, segnatamente per quelli realizzati al di fuori del sistema sanitario regionale. Per poter realizzare questo ambizioso piano di test a tappeto, il Comune di Bergamo ha raccolto intorno a sé diversi partner privati e del terzo settore e ha messo a disposizione 4 diversi spazi cittadini: la palestra della scuola Mazzi, in via Fratelli Calvi, e quella di via dei Carpinoni, la palestra della scuola Muzio, in via San Pietro ai Campi, e il foyer del teatro Creberg. In ognuno di questi spazi si sono effettuati fino a 500 prelievi al giorno, in spazi ogni giorno sanificati e igienizzati. Una grande ricognizione, quindi, sulla situazione del virus in città. I test gratuiti sono stati effettuati sui residenti maggiorenni, con eventuale tampone di verifica anch'esso gratuito. Numeri che rendono Bergamo la città su cui è stato realizzato il più esteso screening Covid-19. Su 21.716 test promossi e organizzati dal Comune di Bergamo, quelli con esito positivo sono stati 4.657, il 21%. Comprendendo anche i test sierologici effettuati da Ats Bergamo (poco meno di 5mila su un campione di persone prossime a malati Covid conclamati) il totale dei test effettuati sale a 26.493, 6.036 dei quali hanno rivelato la presenza di anticorpi del covid19: il 23% del campione complessivo. Il risultato forse più significativo è però rappresentato dalla percentuale di persone ancora positive al virus in città: dopo il primo tampone di controllo sono risultate ancora positive al virus 114 persone, ma ad oggi, a distanza, solo 15 sono ancora positive al successivo controllo, mentre le altre 99 si sono nel frattempo negativizzate.

Coronavirus: Toscana; 17 nuovi positivi, nessun decesso - Toscana

[Redazione Ansa]

(ANSA) - FIRENZE, 06 AGO - In Toscana sono 10.547 i casi di positività al Coronavirus, 17 in più rispetto a ieri (5 identificati in corso di tracciamento e 12 da attività di screening). Non si registrano nuovi decessi che restano quindi 1.137 da inizio pandemia. I test eseguiti hanno raggiunto quota 441.676, 3.042 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono 425, +2,4%. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione civile nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Sono 3.304 i casi complessivi ad oggi a Firenze (+3 rispetto a ieri), 565 a Prato (+2), 756 a Pistoia, 1.057 a Massa, 1.402 a Lucca (+4), 959 a Pisa, 488 a Livorno (+1), 695 ad Arezzo, 435 a Siena (+4), 415 a Grosseto (+3). Complessivamente, 405 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi o non sono privi (+8 rispetto a ieri). Sono 1.447 (75 in più rispetto a ieri) le persone, anch'esse isolate, in sorveglianza attiva perché hanno avuto contatti con contagiati. I ricoverati nei posti letto Covid oggi sono complessivamente 20 (+2), nessuno in terapia intensiva (stabili rispetto a ieri). Le persone complessivamente guarite sono 8.985 (+7). (ANSA).

Meteo Puglia, allerta arancione temporali - Puglia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BARI, 06 AGO - Allerta meteo arancione per temporali su tutta la Puglia fino alle ore 20 di venerdì 7 agosto. Il bollettino diramato dalla Protezione civile regionale prevede precipitazioni sparse, persistenti, a prevalente carattere di rovescio o temporale, con moderati quantitativi cumulati e superamento dei livelli di guardia nelle sezioni monitorate dei corsi d'acqua. "Si raccomanda alla popolazione - si legge in una nota del Comune di Bari - di adottare ogni misura utile alla prevenzione del rischio collegato ad improvvisi allagamenti, in particolare evitando, in caso di forte pioggia, di impegnare zone sottoposte al livello stradale". (ANSA).

++ Allerta ghiacciaio, in corso evacuazione in val Ferret ++ - Valle d`Aosta

E' iniziata questa mattina l'evacuazione di residenti e turisti che occupano una trentina di casenella parte bassa della val Ferret (Courmayeur) a causa dell'allerta per il crollo di una parte del ghiacciaio di Planpincieux (circa 500.000 metri cubi). (ANSA)

[Redazione Ansa]

E' iniziata questa mattina l'evacuazione di residenti e turisti che occupano una trentina di case nella parte bassa della val Ferret (Courmayeur) a causa dell'allerta per il crollo di una parte del ghiacciaio di Planpincieux (circa 500.000 metri cubi). Sul posto stanno operando carabinieri, guardia di finanza, protezione civile, forestale, vigili del fuoco e personale del Comune. In totale - secondo una prima stima - sono una settantina (15 residenti e oltre 50 turisti) le persone per le quali è prevista l'evacuazione.

Libano, inviati aiuti italiani per la popolazione di Beirut

[Redazione]

Beirut, 6 ago. (askanews) Anche l'Italia corre in aiuto dei libanesi dopo le terribili esplosioni che hanno letteralmente raso al suolo una buona parte della zona portuale di Beirut, causando oltre 130 morti, migliaia di feriti e 300 mila sfollati. Interi quartieri della città sono stati devastati dall'onda d'urto e ora sono un cumulo di macerie. Il Ministero della Difesa italiano ha messo a disposizione della Protezione Civile, tramite il Comando Operativo di Vertice Interforze dello Stato Maggiore Difesa, 2 aerei C-130J dell'Aeronautica Militare, appartenenti alla 46esima Brigata Aerea di Pisa per trasportare in Libano, tra l'altro, 8 tonnellate di aiuti umanitari e presidi sanitari. Il primo dei due velivoli è decollato alla volta di Beirut nella notte tra il 5 e il 6 agosto 2020 su disposizione del Comando delle Operazioni Aerospaziali di Poggio Renatico (Fe) dopo aver imbarcato uomini e mezzi dei Vigili del Fuoco e personale dell'Esercito Italiano specializzato a operare in contesti caratterizzati da minaccia CBRN (Chimica, Batteriologica, Radiologica e Nucleare).

Ecco gli atti desecretati con le indicazioni del Cts sulle zone rosse

[Redazione]

Roma, 6 ago. (askanews) Il Comitato tecnico-scientifico (Cts) confermava, in una riunione del 28 febbraio, la necessità di mantenere le zone rosse negli 11 comuni di Emilia Romagna, Lombardia e Veneto dove si stava maggiormente diffondendo la pandemia da coronavirus. E quanto si evince dai verbali pubblicati oggi dalla fondazione Luigi Einaudi. Gli undici comuni, indicati dal dpcm del 23 febbraio precedente, erano, nella Regione Lombardia: Bertonico; Casalpusterlengo; Castelgerundo; CastiglioneAdda; Codogno; Fombio; Maleo; San Fiorano; Somaglia; Terranova dei Passerini e, nella Regione Veneto, Vo. Nella riunione del 7 marzo, il Cts proponeva di rivedere la distinzione tra zone rosse e zone gialle. La fondazione Luigi Einaudi ha ottenuto dalla Protezione civile ed ha pubblicato cinque verbali, per circa 200 pagine, relativi alle riunioni n.12 del 28.2.2020; n.14 dell 1.3.2020; n.21 del 7.3.2020; n.39 del 30.3.2020 e n.49 del 9.4.2020. Nel verbale n.21 del 7 marzo 2020, il Comitato tecnico-scientifico si esprime sulle zone rosse. Il Cts acquisisce dal Istituto superiore di sanità i dati epidemiologici aggiornati, con i relativi report, che mostrano la diffusione dell infezione. Nelle zone rosse si è osservata una lieve flessione nell incremento dei casi, a cui corrisponde contemporaneamente un aumento dell incidenza in aree precedentemente non rientranti nelle zone rosse medesime. Il Cts ribadisce la necessità di adottare tutte le azioni necessarie per rallentare la diffusione del virus al fine di diminuire l'impatto assistenziale sul servizio sanitario o quantomeno diluire tale impatto nel tempo. Tenuto conto che quanto più le misure di contenimento sono stringenti tanto più si ci (sic) attende una maggiore efficacia nella prevenzione della diffusione del contagio, sulla base delle informazioni in possesso del Comitato tecnico-scientifico e ferma restando la facoltà prevista dall articolo 3 della legge n. 883 del 1978 di adottare ulteriori misure da parte delle autorità locali qualora le stesse siano in possesso di ulteriori e più aggiornate informazioni, il Comitato tecnico-scientifico propone almeno l'adozione delle misure indicate di seguito. Il comitato propone, quindi, di rivedere la distinzione tra c.d. zone rosse (gli 11 comuni di cui all allegato 1 al Dpcm 1 marzo 2020) e zone gialle (regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, nonché le Province di Pesaro Urbino e Savona). Il Comitato tecnico-scientifico individua le zone cui applicare misure di contenimento della diffusione del virus più rigorose rispetto a quelle da applicarsi nell intero territorio nazionale, nelle seguenti: Regione Lombardia e province di Parma, Piacenza, Rimini, Reggio Emilia e Modena, Pesaro Urbino; Venezia, Padova e Treviso, Alessandria e Asti.ska/sam

Valle d'Aosta. Allerta ghiacciaio, 250mila metri cubi a rischio crollo: via turisti e residenti dalla val Ferret

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 6 Agosto 2020 13:26 | Ultimo aggiornamento: 6 Agosto 2020 13:29ghiacciaio valle d'aosta ansaValleAosta. Allerta ghiacciaio, a rischio crollo 250mila metri cubi. Nella foto (Ansa) a destra, lo sgombero della Val Ferret. A sinistra la planimetria del ghiacciaio ghiacciaio di Planpincieux a rischio crollo ValleAosta: allerta ghiacciaio, in corso lo sgombero della val Ferret. Gli sfollati sono radunati nel palaghiaccio di Courmayeur. ValleAosta, il sindaco di Courmayeur, nella tarda serata di mercoledì 5 agosto, dopo aver disposto lo sgombero e la chiusura della vallata della val Ferret ha dichiarato all'Ansa: Per i residenti valuteremo le soluzioni da trovare mentre i turisti dovranno trovare altre soluzioni. I tecnici di Regione ValleAosta e Fondazione montagna sicura hanno illustrato all'amministrazione comunale di Courmayeur che l'evoluzione del ghiacciaio di Planpincieux ha delineato un nuovo settore con un volume di circa 500 mila metri cubi e, di conseguenza, una nuova zonizzazione delle zone a rischio. Il 24 settembre 2019 era scattata una prima allerta, dopo che un tratto della Val Ferret era stato chiuso fino al 13 novembre scorso. Sgombero va Ferret, via in una settantina tra residenti e turisti. Dopo allerta dei tecnici, il Comune ha provveduto a partire dalla mattina di oggi, giovedì 6 agosto, all'evacuazione dei residenti e turisti che occupano una trentina di case nella parte bassa della val Ferret (Courmayeur). L'allerta crollo coinvolge una parte del ghiacciaio di Planpincieux (circa 500.000 metri cubi). Sul posto stanno operando Carabinieri, Guardia di Finanza, protezione civile, forestale, Vigili del Fuoco e personale del Comune. In totale secondo una prima stima sono una settantina (15 residenti e oltre 50 turisti) le persone per le quali è prevista l'evacuazione. 250 mila metri cubi a rischio crollo. A rischio crollo di una porzione da 250 mila metri cubi. Da allora sono state implementate le misure di monitoraggio del ghiacciaio. Sul movimento della massa glaciale incidono i trend anomali di temperature, con un rialzo atteso già da oggi 6 agosto, dopo giorni di relativo freddo. La situazione di rischio avrà una durata ridotta stimata in almeno tre giorni, si legge nell'ordinanza comunale. Le persone che si trovano fuori dalle zone rosse e gialle possono scegliere di restare in Val Ferret se ritengono di essere autonomi (anche rispetto alle scorte alimentari) per il periodo di almeno tre giorni. Gli sfollati sono radunati nel palaghiaccio di Courmayeur per una prima accoglienza, con la collaborazione della Croce rossa (fonte: Ansa). [INS::INS]

Ghiacciaio Planpincieux, torna la paura in Val Ferret. Crollano 500mila metri cubi - Cronaca

Evacuazioni in corso: una settantina, tra residenti e turisti, costretti ad abbandonare la zona

[Quotidianonet]

Evacuazioni in corso: una settantina, tra residenti e turisti, costretti ad abbandonare la zona Roma, 6 agosto 2020 - Torna la paura in Val Ferret. E il motivo è sempre lui: il ghiacciaio Planpincieux del Monte Bianco. Già tra settembre e ottobre del 2019 il 'gigante' sul versante italiano del massiccio aveva minacciato la popolazione a causa del suo progressivo 'scivolamento'. L'allerta di oggi è scattata a seguito del crollo di una parte del ghiacciaio (circa 500mila metri cubi) che ha costretto le autorità a procedere all'evacuazione di residenti e turisti dalla zona. Le operazioni sono in corso da questa mattina e coinvolgono una trentina di case nella parte bassa della val Ferret (Courmayeur). Sul posto stanno operando carabinieri, guardia di finanza, protezione civile, forestale, vigili del fuoco e personale del Comune. In totale - secondo una prima stima - sono una settantina (15 residenti e oltre 50 turisti) le persone per le quali è prevista l'evacuazione. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Le esplosioni di Beirut: almeno cento morti e pericolo tossine nell'aria. Cause da chiarire - la Repubblica

[Redazione]

BEIRUT - Mezza capitale del Libano è stata devastata da due enormi esplosioni nei pressi del porto, dov'erano custodite 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio, scaricate al porto nel 2013 e poi depositate in un container, che l'hanno ridotta in polvere come ai tempi della fine della guerra civile durata 15 anni. La Croce Rossa riporta un bilancio di almeno 135 vittime, 4 mila feriti e cento dispersi. È successo ieri pomeriggio alle 17. Drone pictures from the explosion in Beirut, you can clearly see the crater. At least 75m wide. pic.twitter.com/5UqRSHee17 OSINTtechnical (@Osinttechnical) August 5, 2020 L'esplosione ha creato un cratere del diametro di quasi 124 metri, ben oltre la lunghezza di un campo di calcio. E' quanto emerge dalle analisi delle immagini satellitari condotte dalla Cnn. Comune Tel Aviv con i colori bandiera LibanoLa facciata del Comune di Tel Aviv in Piazza Rabin è stata illuminata nella notte con i colori della bandiera libanese. Courtesy of Tel Aviv-Yafo Municipality Condividi Lo ha annunciato il sindaco Ron Huldai. "L'umanità - ha scritto su twitter - viene prima di ogni conflitto e i nostri cuori sono con il popolo libanese in questo terribile disastro".twitter.com/Ron_Huldai August 5, 2020 Trump, nessuno conosce le cause delle esplosioni"Gli Stati Uniti stanno lavorando al fianco" delle autorità libanesi. Lo ha affermato il presidente americano Donald Trump durante una conferenza stampa a Washington. "Nessuno conosce le cause delle esplosioni di Beirut", ha aggiunto il capo della Casa Bianca. A detta di Trump, gli esperti delle forze armate Usa ritengono che le esplosioni "siano state un attacco".Cos'è il nitrato d'ammonioSi usa come fertilizzante e come esplosivo. È l'elemento chimico più usato negli attentati, che si ottiene dall'ammoniaca e dall'acido nitrico. Esplose solo se collegato a un detonatore. Utilizzato nel 1995 per l'attentato di Oklahoma City, che ha provocato la morte di 168 persone, da suprematisti americani. Viene usato anche per i fuochi d'artificio e come propellente per i razzi. Il boato e la devastazioneL'effetto delle esplosioni è stato apocalittico: un boato udito fino a Nicosia, sull'isola di Cipro, distante più di 240 chilometri, un urto pari a quello di un terremoto di magnitudo 4,5. Una gigantesca nuvola rosso e arancione ha avvolto le strade che circondano il porto, sventrando gli edifici. Condividi La capitale è piombata nel sangue, nel caos, nella disperazione, in un incubo che il governatore, Marwan Abboud ha sintetizzato così: "Sembra quello che è successo a Hiroshima e Nagasaki". Le scene sono di spaventosa devastazione: moltissimi gli edifici danneggiati seriamente nel raggio di chilometri. Tra questi anche il palazzo presidenziale e diverse ambasciate. Indenne la rappresentanza diplomatica italiana. Nella città è stato proclamato lo stato d'emergenza per due settimane. Beirut, l'enorme esplosione ripresa da diverse angolazioni: il videoracconto in riproduzione.... Condividi Dichiarato lo Stato di emergenza, i funzionari del porto agli arresti domiciliariIl governo libanese ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale e lo stato d'emergenza per due settimane che dà ai militari pieni poteri per questo periodo, a seguito della massiccia esplosione a Beirut. Il presidente, Michel Aoun, ha convocato il Consiglio supremo di difesa, e ha definito "inaccettabile" il fatto che 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio siano rimaste immagazzinate per sei anni nel porto di Beirut senza misure di sicurezza. Il premier, Hassan Diab, ha assicurato che tutti i responsabili di "questa catastrofe", saranno "chiamati a risponderne". Il governo libanese ha deciso di porre agli arresti domiciliari tutti i funzionari del porto di Beirut che dal 2014 erano responsabili dello stoccaggio di nitrato di ammonio e della sua sicurezza. Lo riferiscono fonti ministeriali citate dal Daily Star. Esteri Deposito di sostanze chimiche, il direttore della dogana si difende: "Presentai 6 denunce" di SHARON NIZZADA una scintilla per riparare il deposito si sarebbe innescato l'incendio e poi l'esplosionePer il presidente Usa, Donald Trump, le esplosioni sono state causate da una bomba. Una tesi che è stata però contraddetta da tre fonti anonime della Difesa Usa citate dalla Cnn, secondo le quali non ci sono indicazioni di

attacchi. Ed è stata anche smentita dalle autorità libanesi. Nel 2019, la Sicurezza di Stato, uno dei maggiori apparati di sicurezza del Libano, aveva avviato un'indagine sul carico, perché c'erano state una serie di denunce innescate da cattivi odori dell'hangar, e scritto che il magazzino conteneva "materiali pericolosi che devono essere spostati" raccomandando che le fenditure presenti nel deposito fossero riparate. Forse proprio durante i lavori di saldatura, riporta l'Agi, una scintilla avrebbe innescato l'incendio e poi la duplice, terrificante esplosione. "Tragedia nazionale", rinviato il discorso di Nasrallah Hezbollah parla di "tragedia nazionale" e annuncia il rinvio a data da destinarsi del discorso televisivo che il leader degli sciiti libanesi, Hassan Nasrallah avrebbe dovuto pronunciare stasera. In un comunicato diffuso dopo la devastante esplosione di Beirut, il partito ha offerto il proprio cordoglio ed offerto il proprio aiuto per fronteggiare il "grave disastro", spiegando che il discorso di Nasrallah è rinviato per onorare il lutto. Posticipato il verdetto del tribunale Onu sull'assassinio di Hariri. A causa dell'esplosione nel porto di Beirut, il tribunale Onu ha posticipato il suo verdetto per l'attentato del 2005 dove perse la vita l'ex primo ministro libanese Rafik al-Hariri. Appoggiato dalle Nazioni Unite e situato fuori L'Aia, nei Paesi Bassi, il tribunale avrebbe dovuto emettere un verdetto nel processo contro quattro uomini accusati della morte del premier ma l'ha rinviato "per rispetto delle innumerevoli vittime della devastante esplosione che ha sconvolto Beirut e per i tre giorni di lutto pubblico in Libano", ha dichiarato il registro della corte in una nota. I quattro imputati, che vengono processati in contumacia, sono collegati al gruppo islamista sciita libanese Hezbollah. Pericolo tossine nell'aria, il ministro della Salute: "Lasciate la città". La polvere prodotta dalla doppia esplosione si è depositata a terra. A questo riguardo "dovrebbero essere prese le stesse precauzioni adottate per tutte le polveri stradali, detriti da costruzioni e fuliggine prodotta da generatori diesel" ma "non vi è alcuna preoccupazione per gli inquinanti gassosi". Lo sottolinea in un tweet la facoltà di Ingegneria e Architettura dell'American University (Aub) della capitale libanese, citando i dati forniti dal laboratorio di ricerca Aerosol dell'ateneo. Secondo quest'ultimo, "gli indicatori della qualità dell'aria di Beirut sono tornati a livelli normali dopo il forte aumento osservato tra le 18 e le 19 di martedì". Ieri sera si sono sparse voci, riprese anche dall'ambasciata americana a Beirut, della presenza di gas tossici rilasciati nell'aria dall'esplosione; ci sono stati appelli a restare in casa e indossare mascherine o addirittura lasciare la città. Il ministro della Salute Hamad Hasanha invitato chi può a lasciare la città per il timore della diffusione nell'aria di sostanze tossiche. Il luogo dell'esplosione Beirut ha ammesso che le deflagrazioni sono avvenute in un deposito nei pressi del porto, dov'erano custodite 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio, confiscate anni fa a contrabbandieri. Una sostanza pericolosissima che è deflagrata forse per le scintille sprigionatesi durante un'operazione di saldatura nel magazzino. Il Vicario patriarca maronita: "distrutte scorte di grano, sarà crisi alimentare". "Anni di bombe, e mai un'esplosione così", dice ad Adnkronos Hanna Alwan, il Vicario Patriarca maronita: "distrutte scorte di grano, sarà crisi alimentare". Secondo il ministro dell'Economia, dopo la distruzione dei silos, il Paese dispone di riserve per "meno di un mese". Il ministro della salute Hamad Hasanha invitato chi può a lasciare la città per il timore della diffusione nell'aria di sostanze tossiche. Oltre 100mila bambini non hanno più una casa. Save the Children "stima che oltre 100.000 bambini abbiano perso le proprie case e tutto quello che avevano. Ai piccoli è stato anche detto che non potevano uscire a causa del gas tossico scaturito dall'esplosione, mentre coloro che hanno subito lesioni, tagli ed emorragie esterne non vengono curati negli ospedali, perché quasi tutte le istituzioni sanitarie di Beirut sono già al limite della propria capacità". Le stime diffuse dall'organizzazione appena una settimana fa affermano che "oltre mezzo milione di bambini a Beirut stava già lottando per sopravvivere o stava soffrendo la fame a causa della profonda crisi economica. Questa tragedia non potrà far altro che peggiorare la loro situazione". Le testimonianze "Stiamo assistendo ad un'enorme catastrofe", ha detto il capo della Croce Rossa libanese George Kettani ai media locali. "Ci sono vittime e vittime ovunque. Oltre 100 persone hanno perso la vita. Le nostre squadre stanno ancora conducendo operazioni di ricerca e salvataggio nelle aree circostanti", ha spiegato, mentre il governatore della capitale libanese, Marwan Abboud, ha confermato che i dispersi sono più di 100. Una nave della task force marittima Unifil attraccata nel porto è stata danneggiata e alcuni soldati delle forze di pace navali sono rimasti feriti, alcuni dei quali gravemente. "L'Unifil sta

trasportando i peacekeeper feriti negli ospedali più vicini per cure mediche", si legge in una nota. La Difesa ha confermato che un militare italiano rimasto ferito sta bene. Beirut, un padre in casa protegge il bambino durante l'esplosione in riproduzione.... Condividi "Ho visto il fuoco, ma non sapevo ancora che ci sarebbe stata un'esplosione. Siamo entrati. Improvvisamente ho perso l'udito perché ero troppo vicino. Poi all'improvviso il vetro della mia auto si è frantumato, così come tutte le macchine intorno a noi, negozi ed edifici". Racconta un testimone alla Bbc. Il portavoce del contingente italiano: "Alloggi spazzati via" All'indomani della tragedia avvenuta ieri, il tenente colonnello Marco Mele, portavoce del contingente italiano in Libano, spiega all'Adnkronos che i 12 militari italiani, che ieri si trovavano a Beirut e che sono impiegati nel Reggimento gestione aree di transito, responsabile dell'entrata ed uscita di uomini, mezzi e materiali da e per il Libano, sono stati trasferiti nella base di Shama dove sono "arrivati stamattina all'alba" e dove "è rimasto il militare ferito che ha riportato una frattura alla mano". Ieri è partito un convoglio con medici, psicologi e l'assetto Cbrn per il rischio chimico-biologico-radiologico-nucleare a titolo precauzionale - racconta il tenente colonnello Mele - I soldati erano muniti di dpi, vista la crescente emergenza Covid qui in Libano, nel rispetto di tutte le procedure sanitarie, per soccorrere il ferito. Il militare, insieme agli altri 11 militari che si trovavano nella base al porto di Beirut, è stato trasportato qui a Shama. Sono arrivati alle prime luci dell'alba". La struttura dove risiedevano i soldati "è stata spazzata via dall'onda d'urto. Sono stati portati via, in sicurezza, anche il materiale, le armi e i mezzi". Ospedali distrutti e al collasso Gli ospedali di Beirut sono entrati i

immediatamente in crisi, investiti dall'ondata immane di feriti. In uno solo di questi, l'Hotel Dieu, sono giunte 500 persone bisognose di cure urgenti. Si sono moltiplicati gli appelli alla donazione di sangue e al rientro immediato in servizio di tutti i medici e infermieri. Le reazioni internazionali Il presidente francese Emmanuel Macron sarà in Libano domani per incontrare "tutte le autorità locali", lo ha reso noto l'Eliseo. Diab ha chiesto sostegno alle nazioni amiche, e tra i primi a rispondere è stato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che ha promesso il sostegno dell'Italia. Anche Israele ha offerto aiuti umanitari e l'Ue si è detta pronta a fornire assistenza, così come Germania e Francia. Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha telefonato all'omologo libanese per comunicargli che la Turchia è pronta a fornire aiuti umanitari per far fronte agli effetti delle devastanti esplosioni. L'Unione europea ha avviato il Meccanismo di protezione civile e il sistema satellitare Copernicus, con l'invio urgente di oltre 100 vigili del fuoco con veicoli, cani addestrati e strumentazioni. L'Oms spedisce forniture mediche e aiuti sono stati promessi da Australia, Turchia, Iraq, Indonesia, Egitto, Giordania, tra gli altri. Anche il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, si è detto pronto ad aiutare, "da esseri umani a esseri umani", malgrado i due Paesi siano formalmente in stato di guerra. Beirut, dentro i palazzi sventrati dall'esplosione in riproduzione.... Condividi L'attuale situazione in Libano Il Libano è devastato da una profonda crisi economica e alle prese con un ritorno dei contagi da coronavirus, che hanno indotto il governo a reintrodurre misure restrittive. Sono di due giorni fa le dimissioni del ministro degli Esteri, Nassif Hitti, che avrebbe espresso la propria insoddisfazione per la gestione da parte del governo di diverse questioni di importanza nazionale, tra cui la crisi economica che attanaglia il Paese. Non ci sono soldi per manutenzione, per l'elettricità. La lira vale 11mila contro il dollaro, a settembre stava a 1500. La metà della popolazione è sotto la soglia della povertà. Da mesi la gente muore negli ospedali per mancanza di elettricità. Beirut, l'enorme esplosione investe l'uomo che sta girando il video: l'onda d'urto in soggettiva in riproduzione.... Condividi Rimane alta anche la tensione al confine con Israele, che ha dichiarato la scorsa settimana di aver respinto un tentativo di Hezbollah di infiltrarsi nel territorio israeliano. Ma un alto funzionario israeliano ha detto che "Israele non ha alcun legame" con l'esplosione di Beirut. L'esplosione è avvenuta vicino alla scena dell'enorme esplosione del 2005 che ha ucciso l'ex premier Rafiq Hariri e altre 21 persone, pochi giorni prima del tanto atteso verdetto nel processo presso un tribunale speciale dell'Aja. Alla sbarra, quattro imputati in contumacia, tutti membri del movimento sciita libanese Hezbollah. Un profilo Instagram alla ricerca dei dispersi #locatevictimsbeirut è la pagina Instagram su cui vengono pubblicati gli appelli per ritrovare i dispersi Visualizza questo post su Instagram Call 70660408 Un post condiviso da LOCATING VICTIMS (@locatevictimsbeirut) in data: 4 Ago 2020 alle ore 1:49 PDT

Inferno Beirut, una Commissione per indagare le cause: 4 giorni per la verità

[Redazione]

BEIRUT - Il ministro degli esteri Charbel Wehbé ha annunciato la creazione di una commissione in grado di fornire un rapporto dettagliato su quanto avvenuto. Lo ha detto alla radio francese Europe 1: "Da questa mattina è stata presa la decisione di creare una commissione investigativa, che ha al massimo quattro giorni per fornire un rapporto dettagliato sulle responsabilità. Come, chi, cosa, dove? Ci saranno decisioni giudiziarie", ha spiegato il ministro libanese. "I colpevoli di questo orrendo crimine di negligenza saranno puniti da un comitato di giudici", ha aggiunto. Mercoledì il governo ha chiesto gli arresti domiciliari ai responsabili dello stoccaggio nel porto della capitale libanese di una grande quantità di nitrato di ammonio, sostanza utilizzata nella composizione di alcuni fertilizzanti ma anche di esplosivi. Le esplosioni a Beirut hanno provocato almeno 137 morti e 5mila feriti, secondo il ministero della Salute, mentre 300mila persone sono rimaste senza casa. Il disastro è dovuto, secondo le autorità, a un incendio in un magazzino che ospitava la sostanza esplosiva. "Si tratta di un incidente. I rapporti preliminari indicano che si tratta di una cattiva gestione e di una gravissima negligenza che va avanti da sei anni", ha detto Wehbé.

rep Approfondimento Beirut, silos in fiamme, ora manca il pane. Chiesta un'indagine internazionale di FRANCESCA CAFERRI Gli aiuti internazionali stanno cominciando ad arrivare: Francia, Egitto e Paesi del Golfo. Il presidente francese Emmanuel Macron arriva oggi a Beirut, primo capo di Stato straniero dopo il disastro. Incontrerà il suo omologo Michel Aoun, i principali leader politici e i rappresentanti della società civile. L'Oms ha inviato 20 tonnellate di materiale sanitario per l'assistenza medica alle migliaia di persone rimaste ferite. Tre ospedali della capitale libanese sono stati messi fuori uso dalla potente esplosione e due sono parzialmente danneggiati. Condividi In soccorso del popolo libanese anche la Turchia. Nella notte è atterrato a Beirut un volo militare con aiuti, materiale sanitario e un team di soccorritori. L'Adf, l'agenzia governativa turca analoga alla protezione civile, ha confermato che nei prossimi giorni verranno inviati altri aiuti e staff medico. Esteri "Beirut è esplosa nei nostri stessi cuori. Niente rimarrà impunito". Solidarietà, rabbia e disperazione dei libanesi di FRANCESCA CAFERRI Alle 5 (ora locale) è atterrato a Beirut il team di 14 esperti dei vigili del fuoco partito nella tarda serata di ieri dall'aeroporto militare di Pisa, nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile. Trasportati personale e mezzi con un C-130 dell'Aeronautica Militare, il team a Beirut è a disposizione delle autorità locali per l'inizio delle operazioni. Il team militare di esperti in minacce CBRN (Chimiche, Batteriologiche, Radiologiche e Nucleari) è appena arrivato a #Beirut. La mano dell'Italia sarà sempre tesa verso gli amici in difficoltà pic.twitter.com/GxZQFeRehs Gennaro Migliore (@gennaromigliore) August 6, 2020 Il bilancio delle vittime È di almeno 137 morti e 5.000 feriti il nuovo bilancio - ancora provvisorio - delle vittime delle esplosioni che martedì hanno devastato parte di Beirut. Lo ha reso noto il ministero libanese della Salute, come riferiscono le tv satellitari arabe precisando che i soccorritori continuano a cercare i dispersi. Alle operazioni partecipano i soccorritori della Croce Rossa libanese, i militari e volontari. I dispersi sono ancora decine. E c'è il timore che crollino gli edifici gravemente danneggiati nella zona del porto. "È per questo - dicono i soccorritori - che chiediamo alle persone di stare lontano". I familiari al porto aspettano notizie dei loro cari Pain... grief... families wait outside #Beirut port not knowing if their loved ones are alive or dead in the blast - search efforts continue amid the rubble pic.twitter.com/16kRfVl3ZI Zeina Khodr (@ZeinakhodrAljaz) August 6, 2020 Il soldato italiano ferito "Ricordo un agguato fortissimo, indescrivibile. Gli avvenimenti si succedevano molto velocemente, subito dopo l'esplosione c'è stato qualche attimo di smarrimento perché era del tutto impreveduto, ma ringraziando il Signore stiamo tutti bene". Così Roberto Calderulo, il caporal maggiore dell'Esercito italiano rimasto lievemente ferito nell'esplosione di Beirut racconta i drammatici momenti dell'accaduto. "Abbiamo fatto subito un controllo tra noi per vedere se qualcuno stava peggio degli altri, ma tutto bene - sottolinea - lo l'ho visto dopo che avevo un po' di sangue nella mano, ma niente di trascendentale. Ci siamo rasserenati e uniti in un punto di raccolta più sereno e ci siamo calmati".

Coronavirus, online gli atti desecretati del Cts: 5 verbali per oltre 200 pagine

Sono quelli prodotti dal Comitato tecnico scientifico per l'emergenza sanitaria e sono alla base delle decisioni prese con i Dpcm. Desecretati da Palazzo

[Redazione]

ROMA - Cinque verbali per oltre 200 pagine sono stati pubblicati sul sito della fondazione Luigi Einaudi, dopo essere stati desecretati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sono quelli prodotti dal Comitato tecnico scientifico per l'emergenza del Coronavirus e sono alla base delle decisioni prese dall'Esecutivo con i Dpcm. Documenti che da giorni le opposizioni, e anche il Copasir, chiedevano di rendere pubblici. Pagine firmate dal Comitato istituito con un'ordinanza del capo del dipartimento della Protezione Civile il 3 febbraio scorso. I cinque verbali sono datati 28 febbraio, 1 marzo, 7 marzo, 30 marzo e 9 aprile 2020. Ieri sera alle 21.15 erano stati trasmessi tramite PEC dal Capo della Protezione Civile Angelo Borrelli agli avvocati Enzo Palumbo, Andrea Pruiti Ciarello e Rocco Mauro Todero. Il Governo - si legge sul sito della Fondazione - ha pertanto deciso di rivedere la propria posizione, anticipando il prevedibile esito dell'udienza collegiale fissata per il 10 settembre 2020, innanzi alla Terza Sezione del Consiglio di Stato e aderire alle richieste degli avvocati, fortemente rilanciate dalla Fondazione Luigi Einaudi e sostenute da molti parlamentari e da gran parte dell'opinione pubblica. La Fondazione Luigi Einaudi auspica che il Governo compia ulteriore passo sulla strada della trasparenza e pubblichi autonomamente tutti gli altri verbali del Comitato Tecnico Scientifico, utilizzati a supporto dei vari DDPCM adottati dal Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, nel corso della pandemia da Covid-19.

Coronavirus, 5 verbali del Cts online: il 7 marzo esperti chiesero chiusure differenziate. Ma arrivò il lockdown

[Fiorenza Sarzanini]

shadow Stampa Email Soltanto cinque verbali, peraltro dai contenuti noti, ma tra i documenti desecretati del comitato tecnico scientifico non ci sono i resoconti delle questioni più controverse: la chiusura delle zone rosse di Alzano e Nembro e una serie di suggerimenti che poi furono accolti soltanto in parte dal governo, ad esempio quello sulle scuole. Il dossier pubblicato dalla Fondazione Einaudi ricostruisce soltanto in parte quanto accaduto in questi mesi di pandemia da coronavirus. Nel verbale del 7 marzo 2020 il Comitato tecnico scientifico istituito con un'ordinanza del capo dipartimento della Protezione Civile del 3 febbraio proponeva di definire due livelli di misure di contenimento da applicarsi: uno nei territori in cui si è osservata ad oggi maggiore diffusione del virus, altro, sull'intero territorio nazionale. Il Comitato - si legge nel documento pubblicato sul sito della Fondazione Luigi Einaudi - propone quindi di rivedere la distinzione tra cosiddette zone rosse (gli undici comuni di cui al Dpcm 1 marzo 2020) e zone gialle (Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, nonché le province di Pesaro Urbino e Savona. Il Comitato tecnico scientifico individua pertanto - scrivono gli esperti scientifici - le zone cui applicare misure di contenimento della diffusione del virus più rigorose rispetto a quelle da applicarsi nell'intero territorio nazionale, nelle seguenti: Regione Lombardia e province di Parma, Piacenza, Rimini, Reggio Emilia e Modena; Pesaro Urbino; Venezia, Padova e Treviso, Alessandria e Asti. '); } Leggi anche: Alzano e Nembro, le ipotesi sulla mancata zona rossa: È stata solo una scelta politica La difesa di Conte: non ci fu ritardo. Ogni decisione condivisa con la Regione Lombardia Alzano e Nembro, sei giorni di rinvii - INCHIESTA La lezione di Vo Euganeo e Alzano: creare subito le zone rosse e tracciare i contatti dei malati Per quanto riguarda i provvedimenti da adottare per contenere la pandemia su tutto il territorio nazionale il Comitato tecnico scientifico sottolinea nel documento del 7 marzo 2020 che confermando l'efficacia di tutte le misure di carattere nazionale già individuate dal Dpcm del 4 marzo, individua, inoltre, ulteriori misure di contenimento del virus da applicarsi, tra queste si suggerisce: Apertura al pubblico dei musei ed altri istituti e luoghi della cultura a condizione che assicurino modalità di fruizione contingentata tali da evitare assembramenti di persone; svolgimento delle attività di ristorazione e bar con obbligo di far rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro; sospensione delle attività di pub, scuole di ballo, sale giochi, sale scommesse, sale bingo e discoteche; divieto assoluto di mobilità dalla propria abitazione o dimora per i soggetti sottoposti alla misura della quarantena; limitazioni della mobilità ai casi strettamente necessari; sospesi i servizi educativi per l'infanzia e attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado; sospensione delle attività svolte dai tribunali; apertura luoghi di culto condizionata all'adozione di misure volte a evitare assembramenti; raccomandato presso tutti gli esercizi commerciali l'accesso con modalità contingentate e misure volte a evitare assembramenti. Il 9 marzo il presidente Giuseppe Conte decise invece di chiudere tutto mandando l'Italia in lockdown. Il Comitato tecnico scientifico, nel verbale della riunione del 30 marzo, rileva che alcune raccomandazioni e norme tecniche o circolari nonostante la emanazione e la distribuzione ai territori, non vengono prontamente recepite dal territorio mostrando la mancanza di applicazione delle decisioni assunte. Per tale motivo - prosegue il verbale - al fine di dare immediata ed ampia applicazione delle decisioni o delle raccomandazioni, il Cts propone al capo del dipartimento della Protezione Civile ed al ministero della Salute la eventualità di emanazione di ordinanze di protezione civile, aventi maggiore forza normativa. Il dipartimento di Protezione civile della Presidenza del Consiglio ha consegnato i verbali a chi ne ha fatto richiesta: la trasparenza è stata per quanto mi riguarda una regola fondamentale dall'inizio. Come governo ce la siamo data e continueremo a considerarla un valore a cui non intendiamo assolutamente rinunciare ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, durante l'informatica di oggi al Senato.

Val Ferret, scatta evacuazione di 70 persone per allerta ghiacciaio

Quindici residenti e oltre cinquanta turisti che occupano una trentina di case saranno allontanati dalle abitazioni a causa del possibile crollo del...

[Redazione Online]

shadow Stampa Email Sono una settantina le persone che questa mattina saranno evacuate dalla Val Ferret, in ValleAosta. Si tratta di almeno 15 residenti e oltre 50 turisti che occupano una trentina di case nella parte bassa della val Ferret a Courmayeur. Il sindaco Stefano Miserocchi ha disposto allontanamento dalle abitazioni a causa dell'allerta per il crollo di una parte del ghiacciaio di Planpincieux (circa 500.000 metri cubi). Sul posto stanno operando carabinieri, guardia di finanza, protezione civile, forestale, vigili del fuoco e personale del Comune. '); }

Così abbiamo chiesto verità sul virus. Parla l'avv. Todero (Fondazione Einaudi)

[Redazione]

Una battaglia durata mesi. Passata per il Tar, poi per il Consiglio di Stato. Infine, dopo un estenuante braccio di ferro, chiusa con un successo. Questomercoledì la notizia, in tarda serata: il governo ha inviato alla Fondazione Einaudi via Pec i file con i verbali del Comitato tecnico scientifico (Cts) sulla pandemia del Coronavirus finora rimasti segreti. Non sono tutti. Ne mancano altri, e non poco rilevanti, come quelli della mancata zona rossa a Nembro e Alzano nella Val Seriana. Ma è comunque un'operazione di trasparenza rilevante, e insolita, perché è stata una Onlus a muovere la richiesta di accesso pubblico agli atti. Ad avere la meglio nel confronto con la presidenza del Consiglio, che, tramite l'Avvocatura di Stato, aveva sostenuto di fronte al Tar la sussistenza di motivi di sicurezza e ordine pubblico per non divulgare i verbali, un tridente di avvocati della fondazione, Rocco Todero, Andrea Pruiti ed Enzo Palumbo, insieme al presidente Giuseppe Benedetto. Dopo la benedizione del Tar, lo stop del Consiglio di Stato, con un decreto firmato da una recente conoscenza della politica italiana, Franco Frattini, che ha semplicemente scelto di prendere tempo, senza però dare torto alla richiesta degli avvocati. È stata una battaglia di trasparenza, racconta Todero a Formiche.net con unguizzo orgoglioso. Ogni dpcm indicava nella premessa la presenza di questi verbali del Cts come presupposto, quasi come motivazione dell'azione di governo. Il ragionamento filava così: poiché il Cts ha indicato questo, il governo si muoverà di conseguenza. Noi, senza alcun pregiudizio politico né giuridico rispetto all'adozione dei dpcm, abbiamo ritenuto opportuno sapere se le misure adottate erano proporzionate o comunque coordinate con i consigli dei tecnici richiamati nei provvedimenti. Un chiarimento, rispetto al clamore e alla rissa politica degli ultimi giorni. Il governo non ha mai messo il segreto di Stato su questi documenti, spiega l'avvocato. Però nei fatti segreti sono rimasti, per cinque mesi. Ed era giusto e necessario, continua, capire se davvero sussistessero ragioni di ordine pubblico o sicurezza per non pubblicarli, se la loro pubblicazione avrebbe davvero creato panico e preoccupazione. Oggi che sono pubblici, il verdetto è immediato: lo non ho riscontrato questi elementi, dice l'avvocato. In effetti, una prima lettura dei verbali a tutto fa pensare tranne che a un pericolo per l'ordine pubblico. Ci sono sì dei retroscena interessanti su quelle giornate di marzo da tachicardia, quando Palazzo Chigi ha deciso, con l'appoggio di una parte dell'opposizione, di mettere sotto lucchetto non il Nord, ma intero Paese. Come svelato da Formiche.net, quella decisione non era in linea con quanto suggerito dai tecnici due giorni prima della grande zona rossa istituita il 9 marzo. Il 7 infatti il Cts proponeva di istituire due distinte zone, una rossa per il Nord con misure più rigorose, una gialla per il centro-Sud, e di mantenere quest'assetto fino al 3 aprile. Il governo aveva proposto a noi e al Tar di pubblicare i verbali al termine dello Stato emergenza, spiega l'avvocato della fondazione. Poi un intoppo: quell'emergenza doveva finire ai primi di luglio, ma il premier ha prorogato fino a metà ottobre. Troppo tempo per attendere di leggere i documenti del Cts. Dice Todero: Non è un dettaglio capire se il lockdown sia stata una scelta politica o supportata quasi esclusivamente da considerazioni tecnico-scientifiche, ovvero se le decisioni del governo siano state proporzionali e proporzionate alle raccomandazioni del Cts o siano andate oltre. Parliamo della più grande e incisiva limitazione delle libertà personali, del diritto al lavoro, della manifestazione di libertà religiosa della storia repubblicana, una fase che ha toccato il cuore della forma dello Stato liberal democratico, aggiunge. In effetti, l'operazione della Fondazione Einaudi nella sua imparzialità ha permesso di rivelare qualcosa di più di semplici cavilli legali. L'imposizione della Zona rossa a tutto il territorio nazionale ha calato il sipario delle attività commerciali ed economiche di tutto il Sud, anche in regioni che, stando alle cifre della Protezione Civile, il 9 marzo facevano i conti con un impatto del virus non paragonabile al Nord (Basilicata 5 contagi, Molise 14, Calabria 11). Era davvero necessaria il 9 marzo? È una domanda che adesso entra di diritto nel dibattito pubblico.

Atti desecretati Cts, i tecnici erano contrari al lockdown totale

Il Cts avrebbe voluto dividere l'Italia in due il 7 marzo. Conte decise per la chiusura totale. Nelle carte mancano le riunioni su Alzano e Nembro

[Redazione]

Era il 7 marzo, quarantotto ore prima del lockdown totale, quando il Comitato tecnico scientifico si riuniva per verbalizzare le indicazioni da fornire al governo sull'emergenza Coronavirus. Nel documento riservato inviato al ministro della Salute Roberto Speranza e pubblicato solo oggi sul sito della Fondazione Einaudi emerge che il Cts proponeva di adottare due livelli di misure di contenimento: uno nei territori in cui si è osservata maggiore diffusione del virus, altro sul territorio nazionale. Invece il 9 marzo il presidente del Consiglio ha deciso con un suo provvedimento il lockdown totale, ovvero misure uguali per tutto il territorio nazionale. Decisione che portò con sé non poche polemiche politiche tra i governatori. Tra chi come Attilio Fontana, presidente della Lombardia, che pretendeva che l'Italia intera si uniformasse affinché la sua regione non restasse indietro, e gli amministratori del Sud, dove vi erano meno contagi, che chiedevano misure restrittive più soft così da subire meno la crisi economica. Dei territori in cui vi era maggiore rischio di contagio facevano parte le cosiddette zone rosse e zone gialle che il Comitato proponeva di unificare. Nello specifico quindi si raccomandavano misure più rigorose in Lombardia e nelle province di Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini e Modena, Pesaro Urbino, Venezia, Padova, Treviso, Alessandria e Asti. Misure rigorose che prevedevano la chiusura totale di ogni tipo di attività, la chiusura dei luoghi di culto e lo stop agli spostamenti di ogni tipo. Per quanto riguarda i provvedimenti da adottare per contenere la pandemia su tutto il resto del territorio nazionale il Comitato tecnico scientifico dà altre indicazioni: Apertura al pubblico dei musei ed altri istituti e luoghi della cultura a condizione che assicurino modalità di fruizione contingentata tali da evitare assembramenti di persone; svolgimento delle attività di ristorazione e bar con obbligo di far rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro; sospensione delle attività di pub, scuole di ballo, sale giochi, sale scommesse, sale bingo e discoteche; divieto assoluto di mobilità dall'abitazione o dimora per i soggetti sottoposti alla misura della quarantena; limitazioni della mobilità ai casi strettamente necessari; sospesi i servizi educativi per l'infanzia e attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado; sospensione delle attività svolte dai tribunali; apertura luoghi di culto condizionata all'adozione di misure volte a evitare assembramenti; raccomandato presso tutti gli esercizi commerciali l'accesso con modalità contingentate e misure volte a evitare assembramenti. Non vi è traccia invece, nei documenti pubblicati sul sito della Fondazione Einaudi, del verbale del 3 marzo quando il Comitato tecnico scientifico si riunì per stabilire le misure di contrasto al Coronavirus ad Alzano e Nembro, in provincia di Bergamo, una vicenda che nelle scorse settimane ha innescato un rimpallo di accuse in particolare tra Regione Lombardia e Governo. La fondazione Luigi Einaudi ha ottenuto dalla Protezione civile ed ha pubblicato oggi sul proprio sito internet cinque verbali, per circa 300 pagine, relative alle riunioni n.12 del 28.2.2020; n.14 dell'1.3.2020; n.21 del 7.3.2020; n.39 del 30.3.2020 e n.49 del 9.4.2020. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

L'Italia invia squadre specializzate di vigili del fuoco a Beirut

[Redazione]

L'Italia ha inviato a Beirut squadre specializzate di vigili del fuoco che offriranno supporto tecnico sul fronte del rischio chimico-batteriologico e per la valutazione dello stato delle strutture danneggiate, dopo la devastante esplosione di martedì. Un team di 14 vigili è partito ieri alla volta della capitale libanese, con specialisti del nucleo NBCR (Nucleare, Biologico, Chimico e Radiologico). #BeirutExplosion, team 14 esperti #vigilidelfuoco#nbc (nello specifico per il rischio chimico) in partenza per #Beirut nell'ambito del Meccanismo europeo di #protezionecivile su coordinamento @DPCgov#5agosto#Lebanon#Liban.Clip partenza da #Roma per #Pisa di uno dei team pic.twitter.com/t9wfbs75yw

Gli specialisti del Corpo Nazionale, guidati dalla Team Leader Stefania Fiore della direzione centrale Emergenza del dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile, provengono dalla direzione centrale Emergenza (1 unità) e dalle direzioni regionali di Lazio (2 unità), Piemonte (1 unità), Lombardia (3 unità), Toscana (1 unità) e Veneto (5 unità). Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, allertato dal dipartimento della Protezione civile nazionale, risponde così alla richiesta di aiuto internazionale trasmessa dal Libano all'Emergency Response Coordination Centre (ERCC), il cuore del meccanismo europeo di protezione civile. Il team opererà con dotazioni speciali in grado di rilevare le sostanze pericolose a livello ambientale e di verificare la sicurezza delle strutture rimaste in piedi. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Atti desecretati Cts, i tecnici erano contrari al lockdown totale

Il Cts avrebbe voluto dividere l'Italia in due il 7 marzo. Conte decise per la chiusura totale dopo la fuga di notizie e dalla Lombardia. Nelle carte mancano le riunioni su Alzano e Nembro

[Redazione]

Era il 7 marzo, quarantotto ore prima del lockdown totale, quando il Comitato tecnico scientifico si riuniva per verbalizzare le indicazioni da fornire al governo sull'emergenza Coronavirus. Nel documento riservato inviato al ministro della Salute Roberto Speranza e pubblicato solo oggi sul sito della Fondazione Einaudi emerge che il Cts proponeva di adottare due livelli di misure di contenimento: uno nei territori in cui si è osservata maggiore diffusione del virus, altro sul territorio nazionale. Invece il 9 marzo il presidente del Consiglio ha deciso con un suo provvedimento il lockdown totale, ovvero misure uguali per tutto il territorio nazionale. Decisione che portò con sé non poche polemiche politiche tra i governatori. Tra chi come Attilio Fontana, presidente della Lombardia, che pretendeva che l'Italia intera si uniformasse affinché la sua regione non restasse indietro, e gli amministratori del Sud, dove vi erano meno contagi, che chiedevano misure restrittive più soft così da subire meno la crisi economica. Inoltre la fuga di notizie provocò la corsa soprattutto degli studenti fuori sede ai treni notte che dal Nord portavano al Sud. Dei territori in cui vi era maggiore rischio di contagio facevano parte le cosiddette zone rosse e zone gialle che il Comitato propone di unificare. Nello specifico quindi si raccomandavano misure più rigorose in Lombardia e nelle province di Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini e Modena, Pesaro Urbino, Venezia, Padova, Treviso, Alessandria e Asti. Misure rigorose che prevedevano la chiusura totale di ogni tipo di attività, la chiusura dei luoghi di culto e lo stop agli spostamenti di ogni tipo. Per quanto riguarda i provvedimenti da adottare per contenere la pandemia su tutto il resto del territorio nazionale il Comitato tecnico scientifico dà altre indicazioni: Apertura al pubblico dei musei ed altri istituti e luoghi della cultura a condizione che assicurino modalità di fruizione contingentata tali da evitare assembramenti di persone; svolgimento delle attività di ristorazione e bar con obbligo di far rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro; sospensione delle attività di pub, scuole di ballo, sale giochi, sale scommesse, sale bingo e discoteche; divieto assoluto di mobilità dall'abitazione o dimora per i soggetti sottoposti alla misura della quarantena; limitazioni della mobilità ai casi strettamente necessari; sospesi i servizi educativi per l'infanzia e attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado; sospensione delle attività svolte dai tribunali; apertura luoghi di culto condizionata all'adozione di misure volte a evitare assembramenti; raccomandato presso tutti gli esercizi commerciali l'accesso con modalità contingentate e misure volte a evitare assembramenti. Non vi è traccia invece, nei documenti pubblicati sul sito della Fondazione Einaudi, del verbale del 3 marzo quando il Comitato tecnico scientifico si riunì per stabilire le misure di contrasto al Coronavirus ad Alzano e Nembro, in provincia di Bergamo, una vicenda che nelle scorse settimane ha innescato un rimpallo di accuse in particolare tra Regione Lombardia e Governo. La fondazione Luigi Einaudi ha ottenuto dalla Protezione civile ed ha pubblicato oggi sul proprio sito internet cinque verbali, per circa 300 pagine, relative alle riunioni n.12 del 28.2.2020; n.14 dell'1.3.2020; n.21 del 7.3.2020; n.39 del 30.3.2020 e n.49 del 9.4.2020. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

L'appello di Daniele alla moglie e al figlio scomparsi sulla A20: "Tornate a casa. Non è successo niente"

Il marito di Viviana Parisi, la donna di cui si sono perse le tracce insieme al figlioletto di quattro anni dopo un incidente non grave sull'autostrada A20, rompe il silenzio con un appello su Facebook

[Redazione]

Viviana ascoltami bene, torna a casa. Non è nessun problema: hai fatto solo un piccolo incidente. A parlare è Daniele Mondello, il marito di Viviana Parisi, la donna di cui si sono perse le tracce insieme al figlioletto di quattro anni dopo un incidente non grave sull'autostrada A20. L'uomo rompe il silenzio a tre giorni dalla scomparsa della consorte e del figlio, lanciando un appello tramite la sua pagina Facebook. Stai tranquilla, non succede niente. Né a te, né al bambino né a me. Ti aspettiamo tutti, prosegue l'uomo nel video. Poi le lacrime e il saluto: Ti amo, mi mancate. Intanto proseguono per il quarto giorno le ricerche di Viviana Parisi, 43 anni, e del figlio Gioele (4 anni). Dei due non si sono avute più notizie dopo che negli scorsi giorni erano rimasti coinvolti in un incidente automobilistico non grave sulla A20 Messina-Palermo, all'altezza di Caronia. Anche oggi circa 70 persone tra vigili del fuoco, polizia stradale, carabinieri, protezione civile e volontari sono impegnate con cani molecolari e droni, coordinate dalla Prefettura di Messina che ha attivato il piano provinciale di intervento per le persone scomparse. Le ricerche sono proseguite su altre strade di campagna limitrofe ancora non battute nei giorni scorsi sempre nei pressi di Caronia. Da ieri gli inquirenti però sembrano privilegiare la pista dell'allontanamento volontario della donna anche perché non si capisce perché abbia detto al marito di essere diretta a Milazzo per comprare un paio di scarpe al bambino e poi si sia trovata a Caronia a 100 km di distanza. Inoltre la donna non ha chiamato aiuto lasciando telefonino, borsa e portafoglio sull'auto e proseguendo a piedi. Ieri alcune persone hanno segnalato la presenza della donna il 4 agosto di sera in un parco giochi a Giardini Naxos e la polizia sta cercando di capire se questa possa essere una pista attendibile. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Coronavirus: Cts conferma necessità zone rosse il 28 febbraio

[Redazione]

Milano, 6 ago. (Adnkronos) - Il Comitato tecnico scientifico già nella seduta del 28 febbraio scorso, tenutasi nella sede del Dipartimento della Protezione civile, confermava "tutte le misure previste per la cosiddetta 'zona rossa', ovvero per gli 11 comuni" - 10 in Lombardia e uno in Veneto - dove si stava maggiormente diffondendo il Covid-19. Il dettaglio emerge dal verbale desecretato e pubblicato sul sito della Fondazione Luigi Einaudi. Gli 11 comuni, indicati dal Dpcm del 23 febbraio, erano Bertonico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione D'Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia, Terranova dei Passerini in Lombardia e Vo' in Veneto. Nel verbale numero 12 si sottolinea, inoltre, come le regioni "Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto presentano una situazione epidemiologica complessa".

Maltempo: Pioggia intensa a Palermo, Comune attiva procedura allerta arancione

Palermo, 6 ago. (Adnkronos) - Pioggia intensa a Palermo dove il Comune ha attivato la procedura per l'allerta arancione. Una decisione presa dopo l'allagamento ...

[Redazione]

Palermo, 6 ago. (Adnkronos) - Pioggia intensa a Palermo dove il Comune ha attivato la procedura per l'allerta arancione. Una decisione presa dopo l'allagamento avvenuto lo scorso 15 luglio quando decine di auto sono rimaste intrappolate insottopassaggio sulla Circonvallazione. Il Comune fa sapere che nonostante non ci fosse allerta della Protezione civile, "la struttura comunale ha ieri attivato le medesime procedure previste per le allerta arancione. Amap e Rap hanno fatto i controlli preventivi nei punti "priorita' 1" ed e' in corso il monitoraggio dinamico di Polizia municipale, Amap e Amg".

Coronavirus, bollettino: 402 nuovi casi e 6 morti. A Bergamo e Mantova è boom di contagi

[Redazione]

Coronavirus, il bollettino di oggi giovedì 6 agosto 2020. I nuovi contagi nelle ultime 24 ore sono 402, mentre i morti sono 6. Anche ieri era stato registrato un notevole balzo in avanti dei nuovi contagiati (384), più che raddoppiati rispetto ai 190 di martedì. Covid, studio inglese su Lancet: Con la riapertura delle scuole si rischia una seconda catastrofica ondata Coronavirus, virologo Palù: Vietato rilassarci, ci conviveremo per generazioni

APPROFONDIMENTI

DATI Coronavirus, bollettino: a Roma 9 nuovi casi, contagiato un 15enne....

DATI Coronavirus Lombardia, il bollettino: 118 nuovi casi e 5 morti,...

RICERCA Coronavirus, Galli: Vaccino su larga scala temo disponibile... IL CASO

Lo stabilimento balneare Levante di Fregene ROMA

Roma-Lido, la ressa è già: A settembre... I dati

Lazio, 18 nuovi casi, contagiato anche un 15enne

Oggi nel Lazio si registrano 18 casi e zero decessi. Di questi due sono casi di rientro dalla Sicilia, uno individuato in fase di screening da parte della Asl e un caso di importazione dall'Etiopia. Nella Asl Roma 1 sono tre i casi nelle ultime 24h e si tratta di un ragazzo di 15 anni ora ricoverato all'Umberto I, avviata l'indagine epidemiologica, un uomo di rientro dall'Etiopia per il quale è stato avviato il contact tracing internazionale e un terzo caso di una donna con link ad un caso di rientro da Catania. Nella Asl Roma 2 sono 4 i casi nelle ultime 24h e di questi due hanno un link con un cluster già noto e isolato e un caso è di rientro dalla Sicilia, avviata l'indagine epidemiologica. Nella Asl Roma 3 sono due i casi nelle ultime 24h. Nella Asl Roma 5 un caso nelle ultime 24h e si tratta di un uomo di Guidonia con un link ad un cluster già noto e isolato. Nella Asl Roma 6 sono 5 i casi nelle ultime 24h e si tratta di due donne madre e figlia con link familiare ad un caso già noto e isolato e un caso di un uomo di 49 anni individuato in fase di screening da parte della Asl. Infine per quanto riguarda le province si registrano tre casi e zero decessi nelle ultime 24h e due casi riguardano la Asl di Rieti. Si tratta di due donne con un link familiare ad un caso già noto e isolato. Il terzo caso riguarda la Asl di Frosinone e si tratta di una donna individuata in fase di pre-ospedalizzazione.

Lombardia, 118 nuovi casi e 5 decessi

Sono 118 i nuovi casi positivi al coronavirus in Lombardia (di cui 18 'debolmente positivi' e 1 a seguito di test sierologici). È quanto emerge dai dati diffusi dalla Regione. Continuano ad aumentare i guariti e dimessi (+208), per un totale complessivo di 74.080 di cui 72.634 guariti e 1.446 dimessi. Resta stabile la terapia intensiva, con 11 pazienti ricoverati, mentre quelli ricoverati non in terapia intensiva sono 168 (+4). Quanto ai decessi, se ne registrano +5 per un totale di 16.829 dall'inizio dell'emergenza. Sono invece 8.979 i tamponi effettuati per un totale complessivo di 1.344.362. Sono 16 i nuovi positivi al coronavirus nella provincia di Milano, di cui 7 a Milano città. È quanto emerge dai dati diffusi da Regione Lombardia. Nessun nuovo contagio si registra invece a Sondrio e Lodi. Quanto alle altre province, i nuovi positivi a Bergamo sono 22, a Brescia 12, a Como: 5, a Cremona 6, a Lecco 7, a Mantova 22, a Monza 1, a Pavia 5 e a Varese 4. Relativamente al numero dei nuovi 'positivi di oggi, tra i 22 rilevati in provincia di Mantova è compresa la seconda parte (oggi comunicata dai laboratori a Regione Lombardia) dei soggetti riferibili al focolaio di cui è stata data notizia martedì 4 agosto. Sono Bergamo e Mantova le province lombarde maggiormente interessate da nuovi contagi di coronavirus: oggi se ne registrano 22 in entrambi i territori. A Mantova, tuttavia, l'incremento - precisa il bollettino della Regione sull'andamento della pandemia - include la seconda parte dei positivi del focolaio annunciato martedì. Seguono la provincia di Milano con 16 nuovi casi, come ieri, di cui 7 a Milano città e la provincia di Brescia, con 12 nuovi casi. Numeri più contenuti nelle altre province: +7 a Lecco, +6 a Cremona, +5 a Como e Pavia, +4 a Varese, +1 a Monza e Brianza, mentre non si segnalano nuovi casi di Covid-19 a Lodi e Sondrio.

Toscana, 17 nuovi casi

In Toscana sono 10.547 i casi di positività al Coronavirus, 17 in più rispetto a ieri (5 identificati in corso di tracciamento e 12 da attività di screening). Non si registrano nuovi decessi che restano quindi 1.137 da inizio pandemia. I test eseguiti hanno raggiunto quota 441.676, 3.042 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono 425, +2,4%. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione civile

nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Sono 3.304 i casi complessivi ad oggi a Firenze (+3 rispetto a ieri), 565 a Prato (+2), 756 a Pistoia, 1.057 a Massa, 1.402 a Lucca (+4), 959 a Pisa, 488 a Livorno (+1), 695 ad Arezzo, 435 a Siena (+4), 415 a Grosseto (+3). Complessivamente, 405 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi o ne sono privi (+8 rispetto a ieri). Sono 1.447 (75 in più rispetto a ieri) le persone, anch'esse isolate, in sorveglianza attiva perché hanno avuto contatti contagiati. I ricoverati nei posti letto Covid oggi sono complessivamente 20 (+2), nessuno in terapia intensiva (stabili rispetto a ieri). Le persone complessivamente guarite sono 8.985 (+7). Abruzzo, 15 nuovi casi, sette sono migranti. Quindici nuovi casi di coronavirus accertati nelle ultime ore in Abruzzo: dopo i 19 di ieri, è il secondo dato più alto dal 29 maggio, quando si registrò l'azzeramento dei contagi. Sette sono migranti (due in provincia dell'Aquila e cinque in quella di Pescara), gli altri sono casi emersi sul territorio: una famiglia di tre persone all'Aquila, una persona di Lanciano (Chieti), due di Sulmona (L'Aquila), una di Pratola Peligna (L'Aquila) e una di Teramo. Il totale dei casi abruzzesi sale a 3.435. Gli attualmente positivi aumentano di 13 unità e arrivano a quota 153: 20 (+1) sono in ospedale in terapia non intensiva, uno (invariato) è in terapia intensiva e gli altri 132 (+12) sono in isolamento domiciliare. I guariti sono 2.810. Non si registrano decessi recenti: il bilancio delle vittime è fermo a 472. Dall'inizio dell'emergenza sono stati eseguiti complessivamente 133.345 test. Del totale dei casi positivi, 268 sono residenti o domiciliati in provincia dell'Aquila (+8 rispetto a ieri), 858 in provincia di Chieti (+13), 1.635 in provincia di Pescara (+4), 642 in provincia di Teramo (+1), 27 fuori regione e 5 per i quali sono in corso verifiche sulla provenienza (-11). Ultimo aggiornamento: 17:35 RIPRODUZIONE RISERVATA

Libano, atterrato a Beirut il team di esperti dei vigili del fuoco

[Redazione]

È atterrato alle 5 (ora locale) in zona operativa a Beirut il team di 14 esperti dei vigili del fuoco partito nella tarda serata di ieri dall'aeroporto militare di Pisa, nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile. Trasportati personale e mezzi con un C-130 dell'Aeronautica Militare, il team a Beirut è a disposizione delle autorità locali per l'inizio delle operazioni. In Libano i tecnici del Corpo nazionale assicureranno supporto tecnico sul fronte del rischio chimico, mediante speciali dotazioni in possesso dei nuclei NBCR avanzati di Roma, Torino, Venezia e Milano, la capacità di rilevazioni ambientali di sostanze pericolose, nonché la ricognizione esperta per la sicurezza dello scenario.

Comitato tecnico scientifico, pubblicati i verbali sul coronavirus: cade il segreto di Stato

Sono stati pubblicati dalla Fondazione Luigi Einaudi i verbali desecretati del Comitato tecnico scientifico posti a base dei Dpcm sul Coronavirus. Il Governo ha deciso di lasciar cadere il segreto di...

[Redazione]

Sono stati pubblicati dalla Fondazione Luigi Einaudi i verbali desecretati del Comitato tecnico scientifico posti a base dei Dpcm sul Coronavirus. Il Governo ha deciso di lasciar cadere il segreto di Stato sui verbali che ieri sera, 5 Agosto 2020, alle 21.15 sono stati trasmessi tramite PEC dal Capo della Protezione Civile Angelo Borrelli agli avvocati Enzo Palumbo, Andrea Pruiti Ciarello e Rocco Mauro Todero.

APPROFONDIMENTILE MISURE Coronavirus, Cts: stretta sul trasporto locale Schede POLITICA Blocco licenziamenti, proroga in arrivo: ipotesi fine anno L'ITALIA SPACCATAMattarella: stessi diritti al Nord e al Sud, rivedere ruolo delle... POLITICA Tutti i poteri che servono per rilanciare la Capitale L'ITALIA SPACCATAL'Italia spaccata/Vita più corta e malattie: il divario... ROMA Strade, ferrovie, aeroporti. Il Sud ancora bloccato dalle opere che... SCUOLA Scuola senza tempo pieno, al Sud un anno di lezioni in meno rispetto... L'EDITORIALE Il ruolo della politica/ Il Mezzogiorno e esigenza di una... IL RETROSCENA Conte: il Mezzogiorno priorità del Recovery, fondi da 71... L'INTERVISTA La ministra Dadone: Nuovi concorsi per portare nella Pa i... LO SCENARIO Rilancio del Sud: tra Alta velocità e le scuole... ISTAT Istruzione, in Italia aumenta il divario Nord-Sud. E in Europa solo... IL DOSSIER Sud, il virus allarga il divario. Svimez: C'è il... Coronavirus, Cts: stretta sul trasporto locale Schede Virus e distanziamento sugli aerei, il Cts è pronto alla stretta: uniformare le norme Brusaferrò (Iss): Dai dati si prevede una seconda ondata del virus. Oms: Prepararsi Si tratta di cinque verbali del Comitato Tecnico Scientifico: il numero 12 del 28.2.2020; il 14 del 1.3.2020; il 21 del 7.3.2020; n.39 del 30.3.2020 e n.49 del 9.4.2020. RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole, Speranza: "Riapriranno tutte e in piena sicurezza. Solo allora riterremo il lockdown definitivamente chiuso"

[Redazione]

Chiudere le scuole è stata la scelta più difficile, purtroppo è stata indispensabile. E evidente che a settembre dovremo ripartire. Riconfermo che l'intenzione del governo è molto chiara su questo punto: le scuole riapriranno tutte. Il nostro obiettivo è che riaprano in piena sicurezza. E quanto ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, nel corso dell'informativa in Aula al Senato. Riterremo il lockdown definitivamente chiuso ha precisato Speranza solo nel giorno in cui tutte le scuole di ogni ordine e grado potranno riaprire. Per il ministro al momento non è un rischio zero e occorre mantenere le tre regole essenziali, che definisce fondamentali e decisive: utilizzo delle mascherine, distanziamento e lavaggio frequente delle mani. Tutta la comunità internazionale ha spiegato nel corso del suo intervento a Palazzo Madama che siano veramente decisive. Su queste tre regole non dividiamoci, devono essere patrimonio condiviso di tutto il Paese. Il ministro ha ripercorso poi il lavoro svolto in questi mesi. Nessuno di noi ha evidenziato che aveva un manuale di istruzioni, siamo stati il primo Paese occidentale colpito dopo la Cina. Le istituzioni repubblicane hanno retto. Per Speranza si tratta di un risultato di tutto il Paese, non di una parte. E il risultato ha proseguito del governo, delle Regioni, del Parlamento, prima di tutto del nostro servizio sanitario nazionale di cui dobbiamo essere orgogliosi. E un risultato dei nostri medici, infermieri, operatori sanitari che hanno svolto un lavoro straordinario. Un riferimento anche all'attività del comitato tecnico-scientifico che, secondo Speranza, è molto importante. Il dipartimento di Protezione civile della presidenza del Consiglio ha affermato che ha già provveduto a consegnare i verbali a chi ne ha fatto richiesta. Continueremo su questa linea: la trasparenza è stata sin dall'inizio una regola fondamentale a cui non intendiamo rinunciare. Per quanto riguarda la situazione del contagio, il ministro ha spiegato che l'Italia si trova in una situazione migliore rispetto ad altri Paesi, in quanto nel mondo il momento è difficile e in Europa la situazione è tutt'altro che tranquilla. I numeri ci dicono ha affermato che la curva, nonostante le riaperture, almeno in una prima fase, ha continuato a piegarsi dal lato giusto. Da qualche settimana siamo in una fase di sostanziale stabilità che ci dice che ancora il virus circola, che ci sono focolai, ma che il nostro sistema di monitoraggio e prevenzione ci mette nelle condizioni di poter intervenire. In riferimento al prossimo Dpcm, il ministro ha sottolineato che riapriranno altre attività, in particolare si prevede la ripartenza di attività fieristiche e navi da crociera. Speranza ha fatto riferimento anche a una proposta per un finanziamento di mezzo miliardo di euro perché il servizio sanitario nazionale possa recuperare visite e interventi che sono saltati durante il periodo dell'emergenza. Sul vaccino, ha aggiunto: Con la Commissione europea stiamo lavorando per chiudere i contratti con le case farmaceutiche che sono al lavoro. Un vaccino sicuro, certo e validato può metterci nelle condizioni di vincere definitivamente questa battaglia. Il nostro paese sta investendo con tutte le energie di cui dispone in una sfida che non è di un Paese o di un continente ma di tutto il mondo. Il ministro, infine, ha ricordato l'alleanza sottoscritta dall'Italia con Francia, Germania e Olanda che ha rappresentato il motore dell'iniziativa sui vaccini dalla Commissione europea. Abbiamo sottoscritto ha concluso un primo accordo molto importante che ci consentirà di avere, se il candidato vaccino dovesse superare le prove, le prime dosi entro la fine del 2020. Coronavirus Roberto Speranza scuola

Coronavirus, Palazzo Chigi rimuove il segreto sui verbali del Comitato tecnico scientifico. Da oggi si possono consultare sul sito della Fondazione Einaudi

[Redazione]

Palazzo Chigi sceglie la trasparenza rimuovendo, dopo le polemiche delle ultime settimane e il ricorso al Tar della Fondazione Einaudi, il segreto dai verbali del Comitato tecnico scientifico su cui sono stati basati i Dpcm con le misure di contenimento adottate dal premier Giuseppe Conte durante l'emergenza coronavirus. La Fondazione Einaudi, in una nota, ha annunciato la pubblicazione dei documenti sul proprio sito (qui) dopo averli ricevuti via Pec dal capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Il Governo, si legge ancora nella nota della Fondazione, ha pertanto deciso di rivedere la propria posizione, anticipando il prevedibile esito dell'udienza collegiale fissata per il 10 settembre 2020, innanzi alla Terza Sezione del Consiglio di Stato e aderire alle richieste degli avvocati, fortemente rilanciate dalla Fondazione Luigi Einaudi e sostenute da molti parlamentari e da gran parte dell'opinione pubblica. I legali della stessa Fondazione hanno espresso grandissima soddisfazione per il risultato raggiunto e l'affermazione del Diritto alla Conoscenza, inosservanza dei principi di buon andamento della Pubblica Amministrazione previsti dall'articolo 97 Costituzione. La trasparenza, aggiungono nella nota, è un principio imprescindibile delle liberal-democrazie, che impone la pubblicazione di tutti gli atti riguardanti la compressione, più o meno incisiva, di diritti e libertà di rango costituzionale: in tal senso, la Fondazione Luigi Einaudi auspica che il Governo compia l'ulteriore passo sulla strada della trasparenza e pubblichi autonomamente tutti gli altri verbali del Comitato Tecnico Scientifico, utilizzati a supporto dei vari Dpcm adottati dal Presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte, nel corso della pandemia di Covid-19. Ecco la lettera di trasmissione con la quale il Governo ci ha trasmesso gli atti del Comitato Tecnico Scientifico #CTS. Una grande affermazione civile, nell'interesse di tutti gli italiani. #DPCM #governo #Conte #segretodistato #accessoagliatti pic.twitter.com/ll1BhsgMU9 Andrea Pruiti (@andreapruiti) August 6, 2020 Coronavirus

Continuano gli incendi a Forno e Megolo: oggi il Canadair in azione in Ossola - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneLa situazione è sotto controllo in entrambi i posti, ma visto i posti impervi vigili del fuoco e Aib faticano a spegnere tutti i focolaill Canadair ieri ha sorvolato l'incendio in valle Strona, oggi quello a MegoloContinuano gli incendi che da alcuni giorni interessano le alture della valle Strona e di Pieve Vergonte: in entrambi i casi la situazione è ampiamente sotto controllo, ma essendo posti impervi è difficile completare il totale spegnimento del fuoco. E così, non appena aumenta il caldo o il vento, le fiamme che sembravano spente riprendono consistenza.Sulle alture di Forno (valle Strona) sono al lavoro ormai da oltre una settimana vigili del fuoco, volontari dell Aib e protezione civile. Ieri (mercoledì) è intervenuto anche il Canadair, oggi solamenteelicottero regionale che supportaintervento delle squadre da terra.Intervento da terra che invece è impossibile nell incendio sulle alture di Megolo (Pieve Vergonte), visto che la zona che brucia è in un posto molto impervio. Oggi (giovedì) è stato chiestointervento del Canadair per completare lo spegnimento del fuoco. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Courmayeur, il Planpincieux ha ripreso a correre: 60 persone in fuga dal ghiacciaio che rischia di crollare in tre giorni - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Iniziato lo sgombero della bassa Val Ferret. In bilico mezzo milione di metri cubi di ghiaccio.

[Redazione]

Menu di navigazione
Iniziato lo sgombero della bassa Val Ferret. In bilico mezzo milione di metri cubi di ghiaccio. AOSTA. Una sessantina di persone deve lasciare le case della bassa val Ferret entro le 11 di oggi. È previsto un nuovo, brusco aumento delle temperature nella giornata di oggi, e il fronte del ghiacciaio di Planpincieux, in val Ferret, a Courmayeur, rischia di crollare. Nei giorni scorsi ha ripreso a muoversi di quasi un metro al giorno, ma a preoccupare sono gli ultimi parametri rilevati. Per i tecnici della Fondazione Montagna Sicura e dell'assessorato regionale alle Opere pubbliche, si è delineato un nuovo settore, una seraccata separata dal ghiacciaio, che rischia di crollare. Ha un volume di 500 mila metri cubi; lo scorso anno, a fine settembre, allerta era scattata per una porzione stimata in 250 mila metri cubi. La nuova zonizzazione delle zone a rischio prevede una zona rossa che potrebbe essere travolta dalla massa densa della valanga prodotta dal crollo del ghiacciaio, e una zona gialla che sarebbe raggiunta dalla nube di aerosol del crollo. Entrambe vanno sgomberate per precauzione: la situazione di rischio è ridotta nel tempo ma stimata in almeno tre giorni. Tempo entro il quale potrebbe esserci il crollo, o un nuovo calo delle temperature che renda più docile il ghiacciaio. I residenti della zona gialla - che comprende Montitaz Damon, Montitaz Desot, e la parte bassa di Planpincieux escluso il nucleo storico del villaggio - sono 15, e sono presenti circa 50 turisti. Da questa mattina, carabinieri, guardia di finanza, protezione civile, forestale, vigili del fuoco e personale del Comune di Courmayeur stanno procedendo allo sgombero. È stata creata una zona di accoglienza al Forum di Dolonne e il Comune, con la Croce Rossa, sta cercando soluzioni per chi non ha un luogo in cui passare la notte. Le persone che si trovano in val Ferret al di fuori delle due zone a rischio, possono scegliere di rimanere se ritengono di essere autonomi (anche rispetto alle scorte alimentari) per il periodo di almeno tre giorni. Anche l'accesso alla vallata è chiuso: anche la strada alternativa, aperta da pochi giorni, tra la Montitaz e Planpincieux è compresa nella zona gialla. Il sistema di semafori collegati a un doppio radar doppler consente però il transito ai mezzi di soccorso, alle forze dell'ordine, al personale comunale e dei servizi essenziali e alle persone autorizzate dal sindaco. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

La Regione chiede lo stato di emergenza per il maltempo, danni ingenti anche nell'Astigiano - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Il Presidente della Regione Piemonte in accordo con l'assessore alla Protezione Civile ha trasmesso oggi 6 agosto al Governo la richiesta di stato di emergenza per il maltempo del 1-2-3 agosto che ha interessato soprattutto la provincia di Alessandria ma anche anche l'Astigiano. In particolare nell'Astigiano ci sono stati scoperti...

[Redazione]

Menu di navigazione Il Presidente della Regione Piemonte in accordo con l'assessore alla Protezione Civile ha trasmesso oggi 6 agosto al Governo la richiesta di stato di emergenza per il maltempo del 1-2-3 agosto che ha interessato soprattutto la provincia di Alessandria ma anche anche l'Astigiano. In particolare nell'Astigiano ci sono stati scoperti scoperti di coperture di edifici pubblici e privati, alberi divelti dalle raffiche di vento e allagamenti. I tecnici degli uffici della Regione stanno effettuando i sopralluoghi per accertamento dei danni. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus: 402 nuovi casi e 6 decessi nelle ultime 24 ore

Contagi ancora in aumento, decessi in calo. Solo in Molise e Basilicata non sono stati registrati nuovi casi. I guariti sono 347

[Redazione]

Coronavirus, Speranza: "Non c'è rischio zero, tre regole base in nuovo Dpcm" Coronavirus. Locatelli: in vacanza rigore e prudenza. Galli: temo vaccino non prima della fine 2021
Condividi 06 agosto 2020 I numeri aggiornati in Italia e nel mondo
Crescono ancora i contagi di coronavirus in Italia. Nelle ultime 24 ore la Protezione civile conta 402 nuovi casi totali rispetto al giorno precedente. Ieri l'incremento era stato di 384 unità. Il totale dall'inizio della pandemia sale a 249.204. In calo i decessi registrati nelle ultime 24 ore: sono stati 6 (ieri 10). Complessivamente sono 35.187 le vittime dall'inizio della pandemia. Gli attualmente positivi sono 12.694, con un incremento di 48 unità rispetto a ieri, mentre i dimessi e guariti hanno raggiunto quota 201.323 (+347). Solo in Molise e Basilicata non sono stati registrati nuovi casi. In Lombardia 118 nuovi casi e 5 decessi. In Lombardia i nuovi casi di coronavirus sono 118, i decessi 5, per un totale di 16.829. I tamponi effettuati nelle ultime 24 ore sono stati 8.979, totale 1.344.362; i guariti/dimessi 74.080 (+208), di cui 72.634 guariti e 1.446 dimessi; i pazienti in terapia intensiva stabili a 11; i ricoverati non in terapia intensiva 168 (+4). Nel Lazio 18 casi e zero decessi "Oggi registriamo 18 casi e zero decessi. Di questi due sono casi di rientro dalla Sicilia, uno individuato in fase di screening da parte della Asl e un caso di importazione dall'Etiopia. Voglio rivolgere un appello alla donazione di sangue prima di andare in ferie, è un gesto di generosità verso il prossimo e i donatori riceveranno gratuitamente il test sierologico". Così l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio Amato.

Il Comitato tecnico scientifico sul coronavirus a marzo propone chiusure differenziate

[Redazione]

Finisce distanziamento sui treni. Cts, preoccupante Coronavirus, Cts: preoccupati da evoluzione curva? Scuola, Azzolina: banco singolo consigliato da Cts come misura di distanziamento Consiglio di Stato sospende pubblicità atti CtsCondividi06 agosto 2020"La Presidenza del Consiglio ha già provveduto a consegnare i verbali del Cts a chi ne ha fatto richiesta e la regola della trasparenza è quella cui non intendiamo rinunciare". Lo ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, nell'informativa al Senato. E dai verbali risulta che il 7 marzo il Comitato proponeva chiusure differenziate in base alla situazione dei contagi nei singoli territori. Il governo optò invece per il lockdown generale. Verbale 28 febbraio: rivedere misure per Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna"Le regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto presentano... una situazione epidemiologica complessa attesa la circolazione del virus, tale da richiedere la prosecuzione di tutte le misure di contenimento già adottate, opportunamente riviste". E' quanto scriveva il Comitato tecnico scientifico lo scorso 28 febbraio, una settimana dopo l'individuazione del paziente uno a Codogno, suggerendo al governo una serie di misure più restrittive per le tre regioni dove il Coronavirus si stava maggiormente diffondendo. Dieci giorni dopo la riunione del Cts, il governo adottò la misura del lockdown per la Lombardia e altre 14 province in Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte. Gli esperti suggerivano in particolare la sospensione di tutte le manifestazioni organizzate "di carattere non ordinario e di eventi in luogo pubblico e privato", degli eventi e delle competizioni sportive di ogni ordine e disciplina in luoghi pubblici o privati e dei concorsi, la chiusura di scuole e università, il mantenimento dell'obbligo di chiusura per musei e per tutti i luoghi culturali. Quanto alle attività commerciali, il Cts consigliava la "soppressione dell'obbligo di chiusura" ma solo a condizione "dell'adozione di misure organizzative che consentano la fruizione nel rispetto della distanza di almeno un metro tra le persone". Verbale del 1 marzo: stop abbracci e strette mano"Il Cts esprime la raccomandazione generale che la popolazione, per tutta la durata dell'emergenza, debba evitare, nei rapporti interpersonali, strette di mano e abbracci". Lo si legge in uno dei verbali del Comitato contenenti "informazioni non classificate controllate" resi disponibili ieri dal governo e pubblicati oggi dalla Fondazione Luigi Einaudi. Verbale 7 marzo: distinzione fra zone rosse e zone gialle per chiusure differenziateNel verbale del 7 marzo 2020 il Comitato tecnico scientifico istituito con un'ordinanza del capo dipartimento della Protezione Civile del 3 febbraio proponeva di "definire due livelli di misure di contenimento da applicarsi: uno nei territori in cui si è osservata ad oggi maggiore diffusione del virus, l'altro, sull'intero territorio nazionale". "Il Comitato - si legge nel documento pubblicato sul sito della Fondazione Luigi Einaudi - propone quindi di rivedere la distinzione tra c.d. "zone rosse" (gli undici comuni di cui al Dpcm 1 marzo 2020) e "zone gialle" (Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, nonché le province di Pesaro Urbino e Savona).Verbale 7 marzo blocca i colloqui in carcereIl Comitato tecnico scientifico della Protezione civile, con l'obiettivo di frenare la diffusione del coronavirus, il 7 marzo ha sospeso i colloqui in carcere per i parenti dei detenuti. Verbale 30 marzo: decalogo per i bimbi In uno dei verbali pubblicati oggi dalla Fondazione Einaudi, e risalente al 30 marzo scorso, il Comitato Tecnico Scientifico proponeva un decalogo per i bambini durante il lockdown. Si tratta del verbale numero 39 del 30 marzo nel paragrafo "raccomandazioni per bambini". Si parte dall'organizzazione della giornata fino ad arrivare all'insegnamento di hobby o attività motorie.

Val D`Aosta, evacuazione di famiglie e turisti per rischio crollo ghiacciaio

[Redazione]

Condividi06 agosto 2020È iniziata questa mattina l'evacuazione di residenti e turisti che occupano una trentina di case nella parte bassa della val Ferret (Courmayeur) a causa dell'allerta per il crollo di una parte del ghiacciaio di Planpincieux (circa 500.000 metri cubi). Sul posto stanno operando carabinieri, guardia di finanza, protezione civile, forestale, vigili del fuoco e personale del Comune. In totale -secondo una prima stima - sono una settantina (15 residenti e oltre 50 turisti) le persone per le quali è prevista l'evacuazione. Gli sfollati sono radunati nel palaghiaccio di Courmayeur per una prima accoglienza, con la collaborazione della Croce rossa. "Per i residenti valuteremo le soluzioni da trovare" mentre "i turisti dovranno trovare altre soluzioni", ha detto all'ANSA il sindaco di Courmayeur nella tarda serata di mercoledì 5 agosto, dopo aver disposto l'evacuazione e la chiusura della vallata. Il numero esatto di evacuati sarà accertato solo nelle prossime ore, con il termine delle operazioni. I tecnici di Regione Valle d'Aosta e Fondazione montagna sicura hanno illustrato all'amministrazione comunale di Courmayeur che l'evoluzione del ghiacciaio di Planpincieux ha delineato un "nuovo settore" con un volume di circa 500 mila metri cubi e, di conseguenza, una nuova "zonizzazione delle zone a rischio". Una prima allerta era scattata il 24 settembre 2019, quando un tratto della Val Ferret era stato chiuso - fino al 13 novembre scorso - per il pericolo di crollo di una porzione da 250mila metri cubi). Da allora sono state implementate le misure di monitoraggio del ghiacciaio. Sul movimento della massa glaciale incidono i "trend anomali di temperature", con un rialzo atteso già da oggi 6 agosto, dopo giorni di relativo freddo. La "situazione di rischio avrà una durata ridotta stimata in almeno tre giorni", si legge nell'ordinanza comunale. Le persone che si trovano fuori dalle zone rosse e gialle possono scegliere di restare in Val Ferret "se ritengono di essere autonomi (anche rispetto alle scorte alimentari) per il periodo di almeno tre giorni".

Beirut, 157 morti e 5mila feriti. Macron vola in Libano: "Aiutare la popolazione, ma poi riforme". Proteste contro il governo: "Rivoluzione"

[Redazione]

A due giorni dall'esplosione che ha dilaniato vaste aree di Beirut, si continua a scavare tra le macerie per individuare altri superstiti rimasti intrappolati, mentre nelle corsie degli ospedali al collasso si cerca di salvare la vita a chi ha riportato i danni piú gravi. Il bilancio delle vittime continua a salire, con 157 morti accertati e oltre 5mila feriti, secondo l'ultimo aggiornamento fornito dalle autorità. Nel Paese è arrivato il presidente francese, Emmanuel Macron, che ha promesso vicinanza e aiuto incondizionato alla popolazione, chiedendo per un nuovo patto tra le parti politiche che permetta l'avvio di riforme per far uscire il Libano dalla terribile crisi economica che lo affligge. Ma sulla possibilità di un'indagine internazionale richiesta da gran parte della popolazione per stabilire le responsabilità del disastro, Hezbollah, il partito sciita che guida la coalizione di governo con a capo Hassan Diab, frena. Le ricerche dei dispersi continuano senza sosta e i soccorritori parlano di buone possibilità di ritrovare persone ancora in vita sotto le macerie: Stiamo cercando un gruppo di 7 o 8 dispersi che potrebbero essere rimasti intrappolati in una sala operativa sepolta nell'esplosione, spiega uno di loro. Ospedali al collasso: paura per la diffusione del coronavirus Con gli ospedali stracolmi o fuori uso, operatori sanitari che si muovono dalle sale operatorie ai corridoi, fino ai parcheggi dei nosocomi per assistere le migliaia di persone bisognose di cure, oltre alla sorte di chi è rimasto coinvolto nell'esplosione preoccupa la diffusione del coronavirus nella capitale libanese. I test per accertare la positività al virus sono stati bloccati in molte strutture, mentre in molti nosocomi è impossibile prestare le adeguate cure a coloro che presentano i sintomi. Alcuni ospedali, che effettuavano i test e seguivano i pazienti Covid, come il Saint George e Jeatawi sono stati gravemente danneggiati dall'esplosione e si sono dovuti fermare, ha detto all'agenzia Dpa Mahmoud Hassoun, medico del Rafiq Hariri Hospital, che invece continua a effettuare i test. I test si sono bloccati perché molti ospedali devono fare i conti con questa catastrofe e il gran numero di feriti ha confermato Suleiman Haroun, a capo del Private Hospitals Syndicate. Ora è questa la priorità. Ieri, comunque, le autorità sanitarie hanno confermato 355 nuovi casi nelle precedenti 48 ore. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono 5.417 i contagi confermati. Sul rischio legato invece alla mancanza di approvvigionamenti, vista l'impossibilità di usare il porto cittadino, principale snodo commerciale della capitale, le autorità del porto libanese di Tripoli, città nel nord del Paese, hanno annunciato oggi di essere pronte a farsi carico dei flussi fino ad oggi diretti sulla capitale. Il porto non può fermarsi, hanno detto le fonti. Il governo: Subito inchiesta indipendente. Ma in molti chiedono un'indagine internazionale. Intanto il governo, finito nuovamente nel mirino delle contestazioni già poche ore dopo la deflagrazione, parla di un crimine efferato di negligenza, con il ministro degli Esteri, Charbel Wehbe, che ha promesso un'inchiesta indipendente con la creazione di un comitato di inchiesta ad hoc per far luce su quanto accaduto. Hanno solo quattro giorni al massimo per fornirci un rapporto dettagliato sulla responsabilità, per dirci come, chi, cosa, dove. Su questa base ci saranno decisioni giudiziarie ha dichiarato alla radio francese Europe 1. Prendiamo tutto al livello piú elevato di serietà. Tutti i ministri hanno insistito, colui che risulterà colpevole di questo crimine efferato di negligenza verrà punito. Ve lo prometto. Il ministro degli Interni, Mohamed Fahmi, ha annunciato l'intenzione di dimettersi nel caso in cui la commissione d'inchiesta non individui i responsabili: Mi dimetterò nel caso in cui la commissione d'inchiesta non indichi in particolare i nomi di tre individui in modo da ritenerli responsabili, ha detto all'emittente al-Hadath. Ma da buona parte dell'opinione pubblica e della politica la richiesta è quella di un'indagine internazionale, sostenendo che il coinvolgimento del governo espone a rischi di insabbiamento o mancata trasparenza. Ipotesi per smentita da fonti di Hezbollah, partito che guida la coalizione al potere, che riferiscono di non aver ricevuto una richiesta formale né informale in tal senso e ribadiscono comunque che Hezbollah non accetterà un'indagine internazionale. L'ex premier Saad Hariri, intanto, ritiene che ci sia un nesso tra l'esplosione di martedì scorso e

l'atteso verdetto della corte penale internazionale sull'assassinio di suo padre, Rafiq Hariri, di cui sono accusati in contumacia quattro esponenti del movimento sciita. Macron in visita a Beirut: Aiutare la popolazione, ma poi servono riforme. Atterrito in mattinata all'aeroporto della capitale libanese, il presidente francese si è subito diretto nella zona del porto per vedere con i propri occhi i danni provocati dall'esplosione e parlare con i soccorritori, dopo aver già inviato una squadra di specialisti e un'unità medica mobile. A riceverlo era il presidente libanese Michel Aoun. Il Libano non è solo, ha scritto su Twitter il capo dell'Eliseo. Voglio organizzare la cooperazione europea e più ampiamente la cooperazione internazionale, ha poi dichiarato al suo arrivo in aeroporto. Il presidente francese ha ribadito che oggi la priorità è l'aiuto, il sostegno alla popolazione senza condizioni, ma che per evitare che il Paese continui ad affondare e possa tornare a crescere saranno necessarie riforme: Un'esigenza che la Francia manifesta da mesi, da anni, quella di riforme indispensabili in alcuni settori, ha insistito sulla necessità di un dialogo di verità con i vertici libanesi perché al di là dell'esplosione sappiamo che la crisi è grave. Una richiesta accolta dalla folla che già nei giorni scorsi è scesa per le strade distrutte, qualcuno per protestare contro l'esecutivo e altri per difenderne l'operato. Manifestazioni che hanno portato anche a scontri tra le diverse fazioni. Le richieste gridate al presidente Macron sono quelle di un aiuto a rovesciare il governo: Aiutateci! Rivoluzione!, hanno gridato contro il presidente Aoun e il governo Diab, accusati di corruzione e mala gestione. Macron, da parte sua, ha assicurato che proporrà un nuovo patto politico ai leader del Libano nell'incontro che avrà oggi con le autorità del Paese: Sono qui anche per lanciare una nuova iniziativa politica ha continuato a dire quello che voglio esprimere nel pomeriggio ai dirigenti e alle forze politiche libanesi. Procedere con le riforme, cambiare il sistema, fermare la divisione del Libano, lottare contro la corruzione. Al termine dell'incontro il capo dell'Eliseo ha detto di aver sentito la rabbia del popolo libanese, chiedendo, anche lui, un'inchiesta trasparente e rapida. Aiuti dall'Italia: 14 esperti dei Vigili del Fuoco e materiale sanitario. Anche l'Italia cerca di fare la sua parte nel sostegno alla popolazione beirutina. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha avuto oggi una conversazione telefonica con il primo ministro libanese Diab in cui ha espresso la solidarietà del governo italiano. Gli aiuti sono già partiti: è atterrato alle 5 (ora locale) il team di 14 esperti dei Vigili del Fuoco partito nella tarda serata di ieri dall'aeroporto militare di Pisa, nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile. I tecnici del Corpo nazionale assicureranno supporto tecnico sul fronte del rischio chimico. Inoltre, come annunciato dal ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, stamattina è partito dalla Base di pronto intervento umanitario delle Nazioni Unite di Brindisi un volo umanitario diretto a Beirut con un carico di circa 8,5 tonnellate di materiale sanitario messo a disposizione dalla Cooperazione Italiana. Italia è al fianco del Libano. Anche la Commissione europea ha mobilitato 33 milioni di euro per il Libano, destinati a coprire le spese emergenziali, sostegno medico e attrezzature e protezione delle infrastrutture critiche, come annunciato dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, in una conversazione con il premier libanese. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-

sostenitore.hidden { display: none;} BeirutEmmanuel MacronLibano Articolo Precedente Coronavirus, va a messa in Ohio e contagia piÃ di 90 persone. Il governatore: Covid si Ã diffuso come un incendio

Coronavirus, i dati: salgono i contagi, 402 nuovi casi. In calo le vittime: sono 6. "Persiste trasmissione diffusa"

[Redazione]

Continua a salire il numero delle persone positive in Italia: dopo i 384 comunicati ieri, nelle ultime 24 ore, sono stati registrati 402 nuovi casi, 6 in più di ieri, che fanno salire il totale a 249.204. In calo, invece, il numero delle vittime: 6 in un giorno a fronte delle 10 registrate mercoledì. Complessivamente, le vittime dall'inizio dell'epidemia sono 35.187. Sono 58.673 i tamponi fatti in Italia nelle ultime 24 ore, 7.099.713 il totale da inizio emergenza. I dati sono stati diffusi dal Ministero della Salute e sono consultabili sul sito della Protezione Civile. Nel monitoraggio settimanale del ministero della Salute che riporta una analisi dei dati relativi al periodo 27 luglio 2 agosto 2020, successivo alla terza fase di riapertura avvenuta il 3 giugno 2020 si sottolinea che sebbene le misure di lockdown in Italia abbiano permesso un controllo efficace dell'infezione da SARS-CoV-2, al momento siamo in una situazione che mostra una tendenza in aumento: persiste, infatti, una trasmissione diffusa del virus che, quando si verificano condizioni favorevoli, provoca focolai anche di dimensioni rilevanti, spesso associati all'importazione di casi da Stati esteri. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Coronavirus Articolo Precedente Paura a Cefalù, la trombaaria si abbatte sulla spiaggia e sradica gli alberi: bagnanti in fuga

Verbalì desecretati, sulla zona rossa nella Bergamasca resta ancora il mistero

[Redazione]

La pubblicazione dei cinque verbali del Comitato tecnico-scientifico (28 febbraio, 1-7-30 marzo, 9 aprile) ci permette di capire, in buona parte, cosa sia successo lungo la catena di decisioni che coinvolse scienziati, istituzioni e governo nel periodo decisivo della pandemia da Covid-19. Leggi Anche Verbalì del comitato scientifico pubblicati sul sito della Fondazione Einaudi, ecco cosa è scritto negli atti che erano segreti. Nel mistero, almeno sinora, restano quelle due sedute del Cts, con relative note inviate all'esecutivo, sull'istituzione della zona rossa nella Bergamasca. Si tratta di un primo verbale, datato 3 marzo, in cui gli esperti guidati dal presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, scrivono che Alzano Lombardo e Nembro risultano essere "ad alto rischio" per la diffusione dei contagi; che l'indice R0 è certamente superiore a 1 e che per questo è necessario adottare le stesse misure restrittive già messe a punto con gli undici comuni della zona rossa (i dieci del Lodigiano e Voghera e Euganeo). Il governo, come ebbe a spiegare Giuseppe Conte, chiede al Cts ulteriori approfondimenti. Approfondimenti che arrivano dopo la riunione del 5 marzo, con relativa nota, in cui gli scienziati ribadiscono l'esortazione: la zona rossa va istituita. Oltre al governo, come è noto, anche la Lombardia avrebbe potuto adottare le stesse misure grazie alle leggi, sempre richiamate dai Dpcm di quella fase, che garantiscono ai presidenti di Regione il diritto di agire in caso di emergenza sanitaria. Ma come è emerso in questi giorni, la Giunta a trazione leghista era scettica: per l'assessore al Welfare, Giulio Gallera, è meglio isolare i positivi (2 marzo) mentre Attilio Fontana butta la palla al ministro Roberto Speranza (4 marzo) con un "decidete voi". Militari, carabinieri e volontari della Protezione civile, mobilitati a partire da giovedì 5 marzo per la chiusura della Bassa Valseriana, rimarranno con le mani in mano fino a sabato 7. Per poi sbaraccare, in un nulla di fatto. E questa, ormai, è storia. Leggi Anche audio inedito tra Fontana, Gallera e il ministro Speranza sulla zona rossa nella bergamasca. Ecco cosa si dissero il 4 marzo. A questo punto non ci rimane che aspettare la Procura della Repubblica di Bergamo, che sta indagando tra le altre cose proprio sul balletto che portò alla mancata zona rossa. Solo allora, probabilmente, avremo modo di leggere quei verbali e di farci un'idea più chiara di quanto accaduto. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per noi ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per noi siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a il fattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none; } Bergamo Coronavirus Articolo Precedente Rifiuti, il Lazio approva il piano: che cosa significa per Roma e la Regione. Schermaglie Raggi-Zingaretti, ma (per ora) accordo regge

Mamma e figlio scomparsi in Sicilia, ecco cosa sappiamo finora. Quattro giorni di ricerche senza risultati: le ipotesi degli inquirenti

[Redazione]

Sono tanti gli interrogativi sulla scomparsa di Viviana Parisi, di 43 anni, e del figlio Gioele, di 4 anni. Una sparizione avvenuta lunedì dopo un piccolo incidente lungoautostrada Messina-Palermo, all'altezza di Caronia, che è al momento un vero e proprio grattacapo per gli inquirenti. Sono pochi i passi avanti fatti in questi giorni, nonostante il grande dispiegamento di forze 70 uomini, tre unità cinofile, droni ed elicotteri per setacciare la zona in cui è stata vista per l'ultima volta. Nelle ultime ore gli investigatori hanno passato al vaglio anche diverse segnalazioni, almeno 4, di persone che avrebbero visto Parisi assieme al figlio: a Patti, a Barcellona, a Letojanni e a Giardini-Naxos. Tutte località in direzione Catania, cioè in senso opposto alla direzione in cui stava viaggiando al momento dell'incidente. Finora si sono rivelate quasi tutte piste false. L'ultima segnalazione è stata fatta dal vicesindaco di Pedara, Francesco Laudani, paesino ai piedi dell'Etna, che il giorno della scomparsa era in escursione nelle colline sopra Barcellona Pozzo di Gotto, sulla costa tirrenica messinese. Laudani dopo avere letto le cronache di questi giorni ha riferito al commissariato barcellonese di un possibile avvistamento della donna e del bambino a Piano Margi, a cavallo tra i Monti Nebrodi e i Peloritani. Per questo la Prefettura di Messina ha autorizzato in via sul posto di un nucleo cinofilo, di una squadra dei Vigili del fuoco e personale del corpo forestale. Vedi Anche Mamma e figlio scomparsi sulla Messina-Palermo, il videoappello del marito sui social: Torna a casa, ti aspettiamo Proseguono comunque le ricerche nella zona di Caronia, all'altezza del punto sull'autostrada dove è avvenuto l'incidente della Opel grigia, l'auto sulla quale viaggiava Parisi prima di sparire nel nulla assieme al figlio. Le ipotesi sono ancora tutte al vaglio degli inquirenti. Una pista non esclusa è infatti che Parisi possa essere salita in un'altra auto in transito in quel momento. La procura di Patti ha aperto un fascicolo per sequestro di persona, ma si tratta in realtà di un atto di ufficio: al momento l'ipotesi di un sequestro non è supportata da ulteriori elementi. La task force delle forze dell'ordine, guidata dai Vigili del fuoco, che comprende uomini della forestale, della protezione civile e di tutte le forze dell'ordine ha finora battuto un'area di 80 ettari. Con droni muniti di sensori termici per il rilevamento di presenza umana, aiutati anche da unità cinofile. Due cani molecolari, un Border collie e un Labrador, dell'unità cinofila dei Vigili del fuoco di Ragusa, e specializzati nella ricerca di effluvi rilasciati da esseri umani. Al lavoro anche un Pastore tedesco della polizia di Stato di Messina, specializzato nella ricerca di tracce ematiche. Uno dei timori è infatti che la donna possa avere compiuto un gesto estremo. Le ricerche, tuttavia, non hanno ancora prodotto alcun risultato, della donna e del piccolo Gioele nel territorio finora controllato non c'è traccia. Si conta di cercare ancora fino ad arrivare ad un'area di almeno 400 ettari a meno di altri risvolti. Leggi Anche Mamma e figlio scomparsi sulla Messina-Palermo, si indaga per sequestro ma prende corpo ipotesi dell'allontanamento volontario Lunedì mattina la donna dopo avere preparato un sugo per il pranzo ha detto al marito, Daniele Mondello, che sarebbe andata a Milazzo col piccolo per comprargli un paio di scarpe. La donna è partita da Venetico, paesino costiero tra Messina e Milazzo e ha imboccato l'autostrada da Milazzo in direzione Palermo. Ha fatto una deviazione, uscendo al casello di Sant'Agata di Militello, qui ha ritirato un biglietto di mancato pagamento, è poi rientrata in autostrada dopo venti minuti, riprendendo il percorso verso Palermo, al km117, intorno alle 11 del mattino, ha tamponato un furgone e poi il guardrail. Dopo l'incidente ha abbandonato l'auto, lasciando il portafogli, più di un centinaio di euro da poco prelevati e la patente. Il cellulare invece non lo aveva con sé: lo aveva lasciato a casa com'era solita fare da qualche tempo, questo ha riferito il marito, che, ascoltato in procura più volte, ha raccontato di uno stato depressivo della donna nel quale era piombata già da qualche tempo, forse aggravato dal periodo di lockdown. Nella serata di mercoledì Mondello ha pubblicato un video messaggio, un appello alla moglie perché faccia ritorno a casa. «Ciao, Viviana, ascoltami bene, torna a casa, non c'è nessun problema, hai fatto solo un piccolo

incidente. Non ti succede niente, nÃ a te, nÃ al bambino, nÃ a me, stai tranquilla, ti aspettiamo tutti. A braccia aperte. Ti prego, non puoi stare tutti questi giorni fuori, senza soldi, senza niente. Ti aspetto. Ti amo. Mi mancate tantissimoâ? â?. Ci sono momenti nella vita in cui ci smarrimo in cui abbiamo bisogno di stare un poâ?? soli, la solitudine Ã anche un modo di crescere e meditare, fa funzionare il nostro cervello, sono le parole con cui Viviana si rivolge in un video ai suoi fan,ultimo pubblicato sulla propria pagina Facebook. La 43enne scomparsa lunedÃ Ã infatti una dj nota nellâ??ambiente dellâ??Hardstyle, sottogenere della musica elettronica. Il suo nome dâ??arte Ã Express Viviana. Nata a Torino, si era trasferita da qualche anno in Sicilia. Assieme al marito, Daniele Mondello, aveva appena realizzato un nuovo brano dal titolo â??Next Levelâ?. E sono tanti i video e i post che sul suo profilo e su quello del marito raccontano di un momento di difficoltÃ della dj. Per questo una delle piste finora la piÃ accreditata seguite dalla procura Ã che la donna abbia imboccato lâ??autostrada in stato confusionale poi ulteriormente aggravato dal tamponamento, e che, sempre in preda alla confusione si sia allontanata volontariamente nella campagna circostante. I testimoni finora sentiti in procura hanno raccontato di altre persone presenti al momento dell'incidente, non ancora identificati. Queste avrebbero raccontato di aver visto la donna scavalcare il guardrail in un punto in cui poteva addentrarsi nella vegetazione sotto lâ??autostrada. Una testimonianza non diretta, tuttavia. Per questo la Polstrada ieri ha diramato un appello perchÃ si presentino in procura e riferiscano quanto hanno visto quel giorno. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} MessinaPalermo Articolo Precedente Coronavirus, i dati: salgono i contagi, 402 nuovi casi. Report Iss: Tendenza in aumento, indice Rt a 1,1

Mamma e figlio scomparsi sulla Messina-Palermo, si indaga per sequestro ma prende corpo l'ipotesi dell'allontanamento volontario

[Redazione]

Sono ancora diversi i dubbi attorno alla scomparsa di Viviana Parisi di 43 anni e del figlio Gioele di 4 anni. I due non si trovano da lunedì, da quando cioè hanno avuto un incidente auto, non grave, lungo l'autostrada A20 Messina-Palermo, all'altezza di Caronia. Secondo quanto riporta il quotidiano La Repubblica ora si indaga per sequestro di persona, ma gli inquirenti percorrono comunque anche la pista dell'allontanamento volontario. Non si capisce infatti perché la donna abbia detto al marito Daniele Mondello, prima di uscire di casa, di essere diretta a Milazzo per comprare un paio di scarpe al figlio, e poi si sia ritrovata a Caronia a 100 chilometri di distanza. E non si esclude, come sottolinea La Stampa, anche l'ipotesi che la donna possa essere salita con il figlio su un'altra macchina. Difficile, secondo i vigili del fuoco, infatti, che la donna possa essere riuscita a spostarsi a piedi. Leggi Anche Mamma e figlio scomparsi sulla Messina-Palermo, continuano le ricerche: nessun esito dall'immersione dei sub nei due laghetti. Intanto si continua a cercare attorno alla zona dove è stata ritrovata l'auto. Anche oggi circa 70 persone tra vigili del fuoco, polizia stradale, carabinieri, protezione civile e volontari sono impegnate con cani molecolari e droni, coordinate dalla Prefettura di Messina che ha attivato il piano provinciale di intervento per le persone scomparse. Ieri le perlustrazioni attorno e all'interno di due laghetti nelle campagne di Caronia, dove erano state viste impronte fresche, non hanno portato risultati. Così si battono le strade non percorse nei giorni scorsi, alla ricerca di un qualche indizio. Di certo si sa che la donna non ha chiamato aiuto dopo l'incidente, e che ha lasciato in auto il telefonino, la borsa e il portafoglio con un centinaio di euro all'interno. Ma anche che qualche giorno fa avrebbe prelevato centinaia di euro. Dopo l'appello della polizia a chiunque avesse informazioni a riguardo, sono arrivate le prime segnalazioni. Ieri alcune persone hanno segnalato la presenza della donna il 4 agosto in un parco giochi a Giardini Naxos. E, sempre ieri sera, verso le 9, riporta La Stampa, è arrivata un'altra segnalazione dal paese di Motta d'Alfaro. Affermo: trovati una mascherina e due fazzolettini sporchi di sangue. Vedi Anche Mamma e figlio scomparsi sulla Messina-Palermo, il video-appello del marito sui social: Torna a casa, ti aspettiamo. Il marito di Viviana, di professione dj e vocalist con il nome d'arte di Express Viviana, è stato sentito già due volte. L'uomo, anche lui dj, ha raccontato di una situazione psicologica labile, soprattutto a causa del lockdown, tanto che gli investigatori hanno accertato alcuni accessi al pronto soccorso della 43enne per attacchi di panico. Mondello ha parlato anche di un momento di tensione nella coppia che andava avanti da mesi, e verso sera ha lanciato un video-appello sui social. Ciao Viviana, ascoltami bene: torna a casa, hai fatto solo un piccolo incidente. Non succederà niente né a te né al bambino, ti aspettiamo tutti a braccia aperte ha detto nel video. Pochi giorni fa sul profilo Facebook di Viviana, torinese di origine trasferita a Venetico una decina di anni fa, ultimo messaggio: Voglio riprendermi il mio passato, per andare avanti con il presente e il futuro se Dio vuole. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi a il fattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un

cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.`article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` MessinaPalermo Articolo Precedente Fatture mediche false per imbrogliare il fisco, 208 furbetti indagati e tre agli arresti domiciliari per associazione a delinquere

Verballi del comitato scientifico pubblicati sul sito della Fondazione Einaudi, il legale: "Battaglia di trasparenza non approccio partigiano"

[Redazione]

Sono online i cinque verbali del comitato tecnico scientifico richiamati nei decreti del presidente del Consiglio Giuseppe Conte su cui era stato posto il segreto. I documenti sono stati pubblicati dalla Fondazione Einaudi che aveva chiesto accesso ai documenti ad aprile. Accesso negato che ha scatenato una battaglia legale finita davanti ai giudici del Consiglio di Stato. Ieri anche il Copasir aveva chiesto i verbali e a questo punto Palazzo Chigi ha dato il via libera e i verbali sono stati consegnati alla onlus. Per noi è importante sottolineare approccio non partigiano alla questione. Si trattava di una battaglia di trasparenza e non giudichiamo nel merito le scelte. È stata dice avvocato Rocco Todero che ha seguito tutto iter legale la più grande limitazione delle libertà individuali durante un lungo periodo ed è giusto che i cittadini sappiano quali erano le ragioni scientifiche, oggettive ed epidemiologiche alla base. L'onlus aveva chiesto, il 14 e il 18 aprile, l'accesso ai documenti degli scienziati che sono stati richiamati in tutti i Dpcm emanati per la gestione dell'emergenza sanitaria, compreso il lockdown. Questi verbali, datati 28 febbraio, 1 marzo, 7 marzo, 30 marzo e 9 aprile 2020, vengono citati nelle premesse dei decreti del presidente del Consiglio, e il loro contenuto era sconosciuto fino alle 12 di oggi. La questione giuridica era delicatissima perché il centro di ricerca torinese, che ha come mission promuovere la conoscenza e la diffusione del pensiero politico liberale, ritiene che le misure del governo abbiamo compresso diritti e libertà di rango costituzionale e che quindi quei verbali con i pareri degli scienziati debbano essere noti. La onlus aveva presentato la richiesta fatta alla Protezione civile, ma con due comunicazioni, del 4 e del 13 maggio, la risposta è stata negativa. Quindi il 26 maggio è stato presentato il ricorso al Tribunale amministrativo che ha accolto le ragioni della Fondazione. Contro il verdetto del Tar (22 luglio) il governo ha presentato ricorso (28 luglio) opponendo di fatto il segreto perché si tratta di atti amministrativi e perché devono essere tutelati «la sicurezza pubblica» e «l'ordine pubblico». Il confronto fino a ieri pendeva davanti ai giudici del Consiglio di Stato che il 10 settembre avrebbe deciso se i verbali dovevano essere pubblici oppure no. Ma nelle sospensiva tecnica firmata dal presidente della III sezione, Franco Frattini, si intuiva in quale direzione sarebbe andato il verdetto. Per il giudice i decreti e di conseguenza i verbali «sono caratterizzati da assoluta eccezionalità, e auspicabilmente, e unicità». Ma per il magistrato «non si comprende, proprio per la assoluta eccezionalità di tali atti perché debbano essere inclusi nel novero di quelli sottratti alla generale regola di trasparenza e conoscibilità da parte dei cittadini, giacché la recente normativa «ribattezzata freedom of information act sul modello americano» prevede come regola l'accesso civico e come eccezione la non accessibilità. Quei provvedimenti «hanno costituito il presupposto per l'adozione di misure volte a comprimere fortemente diritti individuali dei cittadini, costituzionalmente tutelati ma non contengono elementi o dati che la stessa appellante abbia motivatamente indicato come segreti, le valutazioni tecnico-scientifiche si riferiscono a periodi temporali pressoché del tutto superati e la stessa Amministrazione, riservandosi una volontaria ostensione fa comprendere di non ritenere in esse insiti elementi di speciale segretezza da opporre agli stessi cittadini». Quindi era concessa la sospensiva perché fosse un collegio a decidere nel merito. Ma a questo punto udienza non sarà più necessaria. La trasparenza è un principio imprescindibile delle liberal-democrazie, che impone la pubblicazione di tutti gli atti riguardanti la compressione, più o meno incisiva, di diritti e libertà di rango costituzionale si legge in una nota. In tal senso, la Fondazione Luigi Einaudi auspica che il governo compia l'ulteriore passo sulla strada della trasparenza e pubblichi autonomamente tutti gli altri verbali del comitato tecnico scientifico, utilizzati a supporto dei vari Dpcm adottati dal Presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte, nel corso della pandemia da Covid 19. **ARTICOLO IN AGGIORNAMENTO** Il link ai verbali sul sito della Fondazione Einaudi Sostieni il fatto quotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con

coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez **GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE.** Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez `Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Coronavirus Articolo Precedente Mamma e figlio scomparsi sulla Messina-Palermo, si indaga per sequestro ma prende corpo ipotesi dell'allontanamento volontario Articolo Successivo Traffico illegale di animali, da giugno sequestrati ben 155 cuccioli in Friuli Venezia Giulia. Le immagini

Beirut, 157 morti e 5mila feriti. Arrestati 16 funzionari del porto. Onu: "Stanzieremo almeno 9 miliardi di dollari". Macron vola in Libano.

[Redazione]

A due giorni dall'esplosione che ha dilaniato vaste aree di Beirut, si continua a scavare tra le macerie per individuare altri superstiti rimasti intrappolati, mentre nelle corsie degli ospedali al collasso si cerca di salvare la vita a chi ha riportato i danni piú gravi. Il bilancio delle vittime continua a salire, con 157 morti accertati e oltre 5mila feriti, secondo l'ultimo aggiornamento fornito dalle autorità. Nel Paese è arrivato il presidente francese, Emmanuel Macron, che ha promesso vicinanza e aiuto incondizionato alla popolazione, chiedendo per un nuovo patto tra le parti politiche che permetta l'avvio di riforme per far uscire il Libano dalla terribile crisi economica che lo affligge. In serata, 16 funzionari del porto di Beirut sono stati arrestati, secondo quanto annunciato dalla Procura militare libanese, ma sulla possibilità di un'indagine internazionale richiesta da gran parte della popolazione per stabilire le responsabilità del disastro, Hezbollah, il partito sciita che guida la coalizione di governo con a capo Hassan Diab, frena. Leggi Anche Esplosione a Beirut: centinaia di feriti in cerca di cure, ma il ricovero è solo per chi è a rischio di morte immediata. Siamo disperati, aiutateci Le ricerche dei dispersi continuano senza sosta e i soccorritori parlano di buone possibilità di ritrovare persone ancora in vita sotto le macerie: Stiamo cercando un gruppo di 7 o 8 dispersi che potrebbero essere rimasti intrappolati in una sala operativa sepolta nell'esplosione, spiega uno di loro. Vedi Anche Beirut, esplosione colpisce la sala parto mentre sta per partorire: il piccolo George nasce sano Intanto le Nazioni Unite stanzieranno almeno 9 miliardi di dollari per aiutare gli ospedali di Beirut nelle operazioni di primo soccorso e per migliorare la capacità di accoglienza, come annunciato dal portavoce Farhan Haq spiegando che i fondi serviranno per le unità di terapia intensiva e forniranno kit di pronto soccorso, ventilatori, medicine e dispositivi medici. Haq ha poi spiegato che le Nazioni Unite stanno facendo una stima dei danni e delle necessità conseguenti all'esplosione e lanceranno un appello per raccogliere i fondi. Di sicuro, il Libano avrà aiuti sostanziosi, da quelli per il sistema ospedaliero alle scorte di cibo, fino alla copertura dei costi per la ricostruzione a lungo termine, ha aggiunto. Ospedali al collasso: paura per la diffusione del coronavirus Con gli ospedali stracolmi o fuori uso, operatori sanitari che si muovono dalle sale operatorie ai corridoi, fino ai parcheggi dei nosocomi per assistere le migliaia di persone bisognose di cure, oltre alla sorte di chi è rimasto coinvolto nell'esplosione preoccupa la diffusione del coronavirus nella capitale libanese. I test per accertare la positività al virus sono stati bloccati in molte strutture, mentre in molti nosocomi è impossibile prestare le adeguate cure a coloro che presentano i sintomi. Alcuni ospedali, che effettuavano i test e seguivano i pazienti Covid, come il Saint George e Jeatawi sono stati gravemente danneggiati dall'esplosione e si sono dovuti fermare, ha detto all'agenzia Dpa Mahmoud Hassoun, medico del Rafiq Hariri Hospital, che invece continua a effettuare i test. Vedi Anche esplosione le distrugge la casa, lei continua a suonare il pianoforte. Un messaggio di speranza da Beirut I test si sono bloccati perché molti ospedali devono fare i conti con questa catastrofe e il gran numero di feriti ha confermato Suleiman Haroun, a capo del Private Hospitals Syndicate Ora è questa la priorità. Ieri, comunque, le autorità sanitarie hanno confermato 355 nuovi casi nelle precedenti 48 ore. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono 5.417 i contagi confermati. Sul rischio legato invece alla mancanza di approvvigionamenti, vista l'impossibilità di usare il porto cittadino, principale snodo commerciale della capitale, le autorità del porto libanese di Tripoli, città nel nord del Paese, hanno annunciato oggi di essere pronte a farsi carico dei flussi fino ad oggi diretti sulla capitale. Il porto non può fermarsi, hanno detto le fonti. Leggi Anche Beirut, una donna italiana tra le vittime dell'esplosione. Altri dieci connazionali feriti Il governo: Subito inchiesta indipendente. Ma in molti chiedono un'indagine internazionale Intanto il governo, finito nuovamente nel mirino delle contestazioni già poche ore dopo la deflagrazione, parla di un crimine efferato di negligenza, con il ministro degli Esteri, Charbel Wehbe, che ha promesso un'inchiesta indipendente con la creazione di un comitato di inchiesta ad

hoc per far luce su quanto accaduto. Hanno solo quattro giorni al massimo per fornirci un rapporto dettagliato sulla responsabilità, per dirci come, chi, cosa, dove. Su questa base ci saranno decisioni giudiziarie ha dichiarato alla radio francese Europe 1 Prendiamo tutto al livello più elevato di serietà. Tutti i ministri hanno insistito, colui che risulterà colpevole di questo crimine efferato di negligenza verrà punito. Ve lo prometto. Leggi Anche Beirut, un boato improvviso, fortissimo, eravamo smarriti: il racconto del militare italiano ferito nell'esplosione il ministro degli Interni, Mohamed Fahmi, ha annunciato l'intenzione di dimettersi nel caso in cui la commissione d'inchiesta non individui i responsabili: «Mi dimetterò nel caso in cui la commissione d'inchiesta non indichi in particolare i nomi di tre individui in modo da ritenerli responsabili», ha detto all'emittente al-Hadath. Ma da buona parte dell'opinione pubblica e della politica la richiesta è quella di un'indagine internazionale, sostenendo che il coinvolgimento del governo espone a rischi di insabbiamento o mancata trasparenza. Ipotesi però smentita da fonti di Hezbollah, partito che guida la coalizione al potere, che riferiscono di non aver ricevuto una richiesta formale né informale in tal senso e ribadiscono comunque che Hezbollah non accetterà un'indagine internazionale. L'ex premier Saad Hariri, intanto, ritiene che ci sia un nesso tra l'esplosione di martedì scorso e l'atteso verdetto della corte penale internazionale sull'assassinio di suo padre, Rafiq Hariri, di cui sono accusati in contumacia quattro esponenti del movimento sciita. Vedi Anche Beirut, esplosione fa crollare il soffitto della chiesa durante la messa: la fuga del prete per salvarsi. Video Macron in visita a Beirut: Aiutare la popolazione, ma poi servono riforme Atterrito in mattinata all'aeroporto della capitale libanese, il presidente francese si è subito diretto nella zona del porto per vedere con i propri occhi i danni provocati dall'esplosione e parlare con i soccorritori, dopo aver già inviato una squadra di specialisti e un'unità medica mobile. A riceverlo era il presidente libanese Michel Aoun. Il Libano non è solo, ha scritto su Twitter il capo dell'Eliseo. Voglio organizzare la cooperazione europea e più ampiamente la cooperazione internazionale, ha poi dichiarato al suo arrivo in aeroporto. Il presidente francese ha ribadito che oggi la priorità è l'aiuto, il sostegno alla popolazione senza condizioni, ma che per evitare che il Paese continui ad affondare e possa tornare a crescere saranno necessarie riforme: Un'esigenza che la Francia manifesta da mesi, da anni, quella di riforme indispensabili in alcuni settori, ha insistito sulla necessità di un dialogo di verità con i vertici libanesi perché al di là dell'esplosione sappiamo che la crisi

è grave. Vedi Anche Beirut, ospedali al collasso dopo esplosione: feriti curati nei corridoi e nei parcheggi: Una catastrofe Una richiesta accolta dalla folla che già nei giorni scorsi è scesa per le strade distrutte, qualcuno per protestare contro l'esecutivo e altri per difenderne l'operato. Manifestazioni che hanno portato anche a scontri tra le diverse fazioni. Le richieste gridate al presidente Macron sono quelle di un aiuto a rovesciare il governo: Aiutateci! Rivoluzione!, hanno gridato contro il presidente Aoun e il governo Diab, accusati di corruzione e mala gestione. Macron, da parte sua, ha assicurato che proporrà un nuovo patto politico ai leader del Libano nell'incontro che avrà oggi con le autorità del Paese: Sono qui anche per lanciare una nuova iniziativa politica ha continuato a dire quello che voglio esprimere nel pomeriggio ai dirigenti e alle forze politiche libanesi. Procedere con le riforme, cambiare il sistema, fermare la divisione del Libano, lottare contro la corruzione. Al termine dell'incontro il capo dell'Eliseo ha detto di aver sentito la rabbia del popolo libanese, chiedendo, anche lui, un'inchiesta trasparente e rapida. Leggi Anche Beirut devastata dall'esplosione: visi insanguinati, urla e strade scomparse. La disperazione di una città senza pace Aiuti dall'Italia: 14 esperti dei Vigili del Fuoco e materiale sanitario Anche l'Italia cerca di fare la sua parte nel sostegno alla popolazione beirutina. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha avuto oggi una conversazione telefonica con il primo ministro libanese Diab in cui ha espresso la solidarietà del governo italiano. Gli aiuti sono già partiti: è atterrato alle 5 (ora locale) il team di 14 esperti dei Vigili del Fuoco partito nella tarda serata di ieri dall'aeroporto militare di Pisa, nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile. I tecnici del Corpo nazionale assicureranno supporto tecnico sul fronte del rischio chimico. Inoltre, come annunciato dal ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, stamattina è partito dalla Base di pronto intervento umanitario delle Nazioni Unite di Brindisi un volo umanitario diretto a Beirut con un carico di circa 8,5 tonnellate di materiale sanitario messo a disposizione dalla

Cooperazione Italiana. Italia Ã al fianco del Libano. Anche la Commissione europea ha mobilitato 33 milioni di euro per il Libano, destinati a coprire le spese emergenziali, sostegno medico e attrezzature e protezione delle infrastrutture critiche, come annunciato dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, in una conversazione con il premier libanese. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Beirut Emmanuel Macron Libano Articolo Precedente Coronavirus, va a messa in Ohio e contagia piÃ di 90 persone. Il governatore: Covid si Ã diffuso come un incendio Articolo Successivo Beirut, una donna italiana tra le vittime dell'esplosione. Altri dieci connazionali feriti

Verbali del comitato scientifico pubblicati sul sito della Fondazione Einaudi, ecco cosa c'è scritto negli atti che erano segreti

[Martina Milone]

Nel verbale del 7 marzo gli scienziati individuano nella Lombardia e nelle province di Parma, Piacenza, Rimini, Reggio Emilia e Modena, Pesaro Urbino, Venezia, Padova e Treviso, Alessandria e Asti, le zone dove applicare le misure di contenimento del virus "più rigorose" rispetto al resto d'Italia. Il governo però due giorni dopo decide che quelle misure devono essere applicate in tutta Italia: ed è il lockdown. Dalle raccomandazioni sull'istituzione delle zone rosse (compresa tutta la Lombardia) al divieto di abbracci, dal suggerimento di chiudere le scuole alle indicazioni alla sospensione di tutti gli eventi pubblici. Sono online i cinque verbali del comitato tecnico scientifico richiamati nei decreti del presidente del Consiglio Giuseppe Conte su cui era stato posto il segreto. Nel verbale del 7 marzo gli scienziati individuano nella Lombardia e nelle province di Parma, Piacenza, Rimini, Reggio Emilia e Modena, Pesaro Urbino, Venezia, Padova e Treviso, Alessandria e Asti, le zone dove applicare le misure di contenimento del virus più rigorose rispetto al resto d'Italia. Il governo però due giorni dopo decide che quelle misure devono essere applicate in tutta Italia: ed è il lockdown. In quell'occasione il premier disse che il bene da tutelare era la salute e che i sacrifici erano necessari. I documenti sono stati pubblicati dalla Fondazione Einaudi che aveva chiesto accesso ai documenti ad aprile. Accesso negato che ha scatenato una battaglia legale finita davanti ai giudici del Consiglio di Stato. Ieri anche il Copasir aveva chiesto i verbali e a questo punto Palazzo Chigi ha dato il via libera e i verbali sono stati consegnati alla onlus. Per noi è importante sottolineare l'approccio non partigiano alla questione. Si trattava di una battaglia di trasparenza e non giudichiamo nel merito le scelte. È stata dice l'avvocato Rocco Todero che ha seguito tutto il iter legale la più grande limitazione delle libertà individuali durante un lungo periodo ed è giusto che i cittadini sappiano quali erano le ragioni scientifiche, oggettive ed epidemiologiche alla base. L'onlus aveva chiesto, il 14 e il 18 aprile, accesso ai documenti degli scienziati che sono stati richiamati in tutti i Dpcm emanati per la gestione dell'emergenza sanitaria, compreso il lockdown. Questi verbali, datati 28 febbraio, 1 marzo, 7 marzo, 30 marzo e 9 aprile 2020, vengono citati nelle premesse dei decreti del presidente del Consiglio, e il loro contenuto era sconosciuto fino alle 12 di oggi. Si tratta di circa 200 pagine. Il verbale del 28 febbraio I primi due verbali sono brevi e non riportano la dicitura riservata. Nel primo quello del 28 febbraio il team di scienziati reputava complessa la situazione epidemiologica in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, a differenza di Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Piemonte dove non si erano verificati casi con modalità di trasmissione non note. Per queste ultime quindi la raccomandazione era quella di adottare ordinanza tipo del ministero della Salute. Le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto presentano, invece, una situazione epidemiologica complessa attesa la circolazione del virus si legge nel verbale tale da richiedere la prosecuzione di tutte le misure di contenimento già adottate, opportunamente riviste come segue: sospensione di tutte le manifestazioni organizzate, di carattere non ordinario e di eventi in luogo pubblico o privato, anche di carattere culturale, ludico, sportivo o religioso, anche se svolti in luoghi chiusi, ma aperti al pubblico (es: grandi eventi, cinema, teatri, discoteche, cerimonie religiose). Si propone che tale misura sia prorogata sino all'8 marzo 2020?. Tra le misure, anche la sospensione degli eventi e delle competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati e il divieto di trasferta organizzata dei tifosi residenti nelle tre regioni per la partecipazione ad eventi e competizioni sportive che si svolgono nelle restanti regioni. È in questo verbale che compare la conferma di tutte le misure previste per la cosiddetta zona rossa, ovvero per gli undici comuni di Lombardia e Veneto dove si stava maggiormente diffondendo la pandemia da coronavirus. Gli undici comuni, indicati dal dpcm del 23 febbraio precedente, erano Bertonico, Casalpuusterlengo, Castelgerundo, CastiglioneAdda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia, Terranova dei Passerini in Lombardia e Vò Euganeo in Veneto. Il verbale del 1 marzo e il divieto degli abbracci Nel verbale

successivo è arrivata la raccomandazione che più ha colpito all'inizio immaginario collettivo con la raccomandazione generale che la popolazione, per tutta la durata dell'emergenza, debba evitare, nei rapporti interpersonali, strette di mano e abbracci. Il 9 marzo, poi, il premier avrebbe annunciato il lockdown. Nel verbale è il riferimento alle strutture private: utilizzo delle strutture private accreditate dovrà essere valutato prioritariamente per ridurre la pressione sulle strutture pubbliche mediante trasferimento e presa in carico di pazienti non affetti da Covid 19? Erano i giorni in cui gli ospedali ricevevano malati, anche già gravissimi, e stavano esaurendo i posti nelle terapie intensive. Il verbale del 7 marzo, le zone gialle e le scuole. Dalla sospensione degli eventi sportivi, alla chiusura delle palestre, fino alla sospensione dell'attività scolastica. All'interno del verbale del 7 marzo tutte le misure indicate dal Comitato tecnico scientifico vengono seguite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri che poche ore dopo emana il decreto dà il via, di fatto, al lockdown. Sono ore concitate, di riunioni e tavoli di confronto. La bozza del decreto viene prima divulgata, poi il governo Conte fa una conferenza stampa notturna per annunciarlo. Tra i suggerimenti dei tecnici e quanto deciso dall'esecutivo è solo una discrepanza. Mentre da una parte il comitato propone di attuare tutte le misure di contenimento fino al 3 aprile, compresa la chiusura degli Istituti scolastici su tutto il territorio nazionale, l'esecutivo decide di fermare attività didattica fino al 15 marzo. Fanno eccezione la Lombardia e 14 province considerate zone rosse e quindi più a rischio, dove invece attività didattica è da subito sospesa fino al 3 aprile. Si vocifera già da subito di un possibile prolungamento della chiusura, ma la decisione definitiva viene presa il giorno dopo, con un successivo dpcm, quello del 9 marzo che estende le misure previste per le zone rosse a tutto il territorio nazionale. In quel verbale viene proposto di rivedere la distinzione tra cosiddette zone rosse (gli undici comuni della Lombardia e del Veneto già isolati dal 1 marzo, ndr) e zone gialle' da istituire in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, nonché le province di Pesaro Urbino e Savona. Gli esperti condividono di definire due livelli di misure di contenimento da applicarsi, nei territori in cui si è osservata ad oggi maggiore diffusione del virus; altro, sull'intero territorio nazionale. Le zone dove effettuare un contenimento più rigido, sono intera Regione Lombardia e le province di Parma, Piacenza, Rimini, Reggio Emilia, Modena, Pesaro Urbino, Venezia, Padova, Treviso, Alessandria e Asti. 8 marzo Conte firma il decreto, che il 9 diventa esecutivo per tutta Italia. Il braccio di ferro tra Fondazione e governo. La questione giuridica era delicatissima perché il centro di ricerca torinese, che ha come mission promuovere la conoscenza e la diffusione del pensiero politico liberale, ritiene che le misure del governo abbiano compresso diritti e libertà di rango costituzionale e che quindi quei verbali con i pareri degli scienziati debbano essere noti. La onlus aveva presentato la richiesta fatta alla Protezione civile, ma con due comunicazioni, del 4 e del 13 maggio, la risposta è stata negativa. Quindi il 26 maggio è stato presentato il ricorso al Tribunale amministrativo che ha accolto le ragioni della Fondazione. Contro il verdetto del Tar (22 luglio) il governo ha presentato ricorso (28 luglio) opponendo di fatto il segreto perché si tratta di atti amministrativi e perché devono essere tutelati la sicurezza pubblica e ordine pubblico. Il confronto fino a ieri pendeva davanti ai giudici del Consiglio di Stato che il 10 settembre avrebbe deciso se i verbali dovevano essere pubblici oppure no. La sospensiva del Consiglio di Stato e la citazione del Freedom of information act. Ma nella sospensiva tecnica firmata dal presidente della III sezione, Franco Frattini, si intuiva in quale direzione sarebbe andato il verdetto. Per il giudice i decreti e di conseguenza i verbali sono caratterizzati da assoluta eccezionalità, e auspicabilmente, e unicità. Ma per il magistrato non si comprende, proprio per la assoluta eccezionalità di tali atti perché debbano essere inclusi nel novero di quelli sottratti alla generale regola di trasparenza e conoscibilità da parte dei cittadini, giacché la recente normativa ribattezzata freedom of information act sul modello americano prevede come regola accesso civico e come eccezione la non accessibilità. Quei provvedimenti hanno costituito il presupposto per adozione di misure volte a comprimere fortemente diritti individuali dei cittadini, costituzionalmente tutelati ma non contengono elementi o dati che la stessa appellante abbia motivatamente indicato come segreti, le valutazioni tecnico-scientifiche si riferiscono a periodi temporali pressoché del tutto superati e la stessa Amministrazione, riservandosi una volontaria ostensione fa comprendere di non ritenere in esse insiti elementi di speciale segretezza da opporre agli stessi cittadini. Quindi era concessa la sospensiva perché fosse un collegio a

decidere nel merito. Ma a questo punto l'opinione pubblica non sarà più necessaria. La trasparenza è un principio imprescindibile delle liberal-democrazie, che impone la pubblicazione di tutti gli atti riguardanti la compressione, più o meno incisiva, di diritti e libertà di rango costituzionale si legge in una nota. In tal senso, la Fondazione Luigi Einaudi auspica che il governo compia un ulteriore passo sulla strada della trasparenza e pubblichi autonomamente tutti gli altri verbali del comitato tecnico scientifico, utilizzati a supporto dei vari Ddpcm adottati dal Presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte, nel corso della pandemia da Covid 19. Il link ai verbali sul sito della Fondazione Einaudi <https://public-cts.fondazioneinluigieinaudi.it/>

Beirut: 137 morti e 5mila feriti

[Redazione]

Le autorità libanesi hanno dato quattro giorni a un comitato investigativo per stabilire la responsabilità delle esplosioni che hanno provocato la devastazione. Intanto, sono almeno 137 i morti e 5mila i feriti nelle devastazione causata dal nitratoammonio di martedì in un deposito del porto di Beirut. Lo rende noto il ministero libanese della Sanità. Il governo chiede l'arresto di tutti i responsabili dello stoccaggio. Voglio organizzare la cooperazione europea e più ampiamente la cooperazione internazionale, ha dichiarato il presidente francese Emmanuel Macron al suo arrivo all'aeroporto di Beirut dove si è recato per incontrare le autorità libanesi dopo le esplosioni di martedì, nella prima visita di un capo dello Stato straniero sul posto. Macron ha anche detto che senza riforme il Libano continuerà a sprofondare. Nessuno sa la causa delle esplosioni di Beirut: lo afferma Donald Trump, spiegando che la sua amministrazione lavora al fianco delle autorità libanesi. In precedenza Trump aveva parlato di terribile attentato, ma il Pentagono si è apprestato a smentire spiegando che non ci sono indicazioni che si sia trattato di un attacco terroristico. Ricordo un boato fortissimo, indescrivibile. Gli eventi si sono susseguiti in maniera molto veloce. Subito dopo l'esplosione, è stato un attimo di smarrimento perché l'evento era del tutto impreveduto, però fortunatamente siamo tutti bene. A dirlo è stato Roberto Caldarulo, il soldato italiano lievemente ferito nell'esplosione al porto di Beirut. Io ho visto dopo che avevo un po' di sangue sulla mano, ma nulla di trascendentale, ha aggiunto. La cosa che ci preoccupava e che tuttora ci preoccupa è la situazione della popolazione libanese. Noi abbiamo vissuto, ma siamo stati davvero fortunati, mentre tante altre persone purtroppo no, ha aggiunto. Beirut sta piangendo, Beirut sta urlando, le persone sono isteriche, sono stanche, ha detto il regista Jude Chehab alla Bbc, chiedendo ai responsabili di presentarsi davanti alla giustizia. In questo Paese strangolato dalla crisi economica, provato dal Covid e ora colpito al cuore ci sono tutti gli elementi per una rivolta. La Ue ha attivato il meccanismo di protezione civile in seguito alla richiesta delle autorità libanesi, e coordinerà l'invio urgente di 100 pompieri altamente qualificati, con veicoli, cani ed attrezzature specializzati nella ricerca e salvataggio in zone urbane. Lavoreranno con le autorità libanesi per salvare vite, ha annunciato il commissario alla gestione delle crisi, Janez Lenarcic. La Ue è pronta a fornire assistenza e sostegno. Siate forti: così in un tweet il presidente del Consiglio europeo Charles Michel. Anche l'alto rappresentante della politica estera, Josep Borrell, esprime piena solidarietà e sostegno totale alle famiglie delle vittime, al popolo e alle autorità libanesi.

Lo stato del Diritto - Desecretati i verbali del comitato scientifico sul Coronavirus - Intervista all`avvocato Enzo Palumbo (6.08.2020)

[Redazione]

L'avvocato Enzo Palumbo insieme ai suoi colleghi Rocco Mauro Todero e Andrea Pruiti Ciarello già ad aprile fece ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio contro il rifiuto di far conoscere i documenti del Comitato Tecnico Scientifico della Protezione civile sull'emergenza del Coronavirus. Puntata di "Lo stato del Diritto - Desecretati i verbali del comitato scientifico sul Coronavirus - Intervista all'avvocato Enzo Palumbo" di giovedì 6 agosto 2020 che in questa puntata ha ospitato Irene Testa (tesoriere del Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito), Vincenzo Palumbo (avvocato del Foro di Messina).La registrazione audio di questa puntata ha una durata di 17 minuti.leggi tuttoriduci

Covid-19, un vademecum per le strutture con persone ad elevata fragilit  e marginalit  socio-sanitaria

[Ministero Della Salute]

Un vademecum rivolto a coloro che, a vario titolo, si prendono cura di gruppi di persone ad elevata fragilit  e marginalit  socio-sanitaria ai tempi del Covid-19. Il documento intitolato Indicazioni operative ad interim per la gestione di strutture con persone ad elevata fragilit  e marginalit  socio-sanitaria nel quadro dell'epidemia di COVID-19 ed elaborato dall'INMP (Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povert ) - definisce procedure chiare, facilmente applicabili e coerenti con le recenti norme introdotte durante l'emergenza per Covid-19. Queste misure - afferma la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa - dimostrano che il nostro Servizio Sanitario Nazionale anche in una situazione emergenziale e in un contesto in continua evoluzione sa prendersi cura dei soggetti pi  vulnerabili, raggiungendoli in setting particolarmente difficili, che sfuggono a politiche di prevenzione sia per condizioni giuridico-amministrative che per la difficolt  ad essere raggiunte o ad essere prese in carico da parte dei servizi pubblici. Ringrazio anche, per il prezioso lavoro di validazione svolto su questo documento, il Comitato Tecnico Scientifico. Da oggi coloro che si occupano dei soggetti pi  deboli potranno disporre in maniera uniforme sul territorio nazionale di linee guida precise, fondate su evidenze e buone prassi, dirette a prevenire e a contrastare la diffusione del contagio. La capacit  di dare risposta ai bisogni di salute delle persone ad elevata fragilit  e marginalit  socio-sanitaria   evidenza. Zampa   rappresenta la sfida principale dei moderni sistemi di welfare. Il documento   sottolinea il direttore Generale dell'INMP, Concetta Mirisola - non si limita a dare delle indicazioni per la prevenzione dell'infezione e la diffusione del contagio, ma ha come fondamento un'attenta valutazione del rischio attribuibile ai diversi contesti in cui queste persone vivono. Si   infatti valorizzata una valutazione di tipo multidimensionale in cui l'organizzazione dei luoghi abitati, la mobilit  delle persone tra la struttura in cui vivono e l'ambiente esterno, nonch  il profilo di salute/demografico delle persone che li abitano giocano un ruolo chiave nel determinare il rischio specifico di infezione e di malattia. Le indicazioni operative sono, quindi, calate ad hoc nel contesto del sistema di accoglienza italiano - prosegue Mirisola - fondamentalmente articolato su una prima accoglienza, necessaria a effettuare i primissimi interventi di assistenza materiale e sanitaria dopo lo sbarco o il passaggio attraverso la frontiera terrestre, e su una seconda accoglienza presso i centri appartenenti al sistema SIPROIMI, che prevede sia percorsi duraturi di integrazione gestiti dagli enti locali sia l'accoglienza per i richiedenti asilo nel periodo dell'emergenza Covid-19. L'INMP si   avvalso della collaborazione di soggetti istituzionali quali ANCI, Istituto Superiore di Sanit , il Ministero dell'Interno, e la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Dipartimento delle Politiche Antidroga e il Dipartimento della Protezione Civile. Il vademecum   gi  stato diffuso dal Ministero della Salute alle proprie strutture USMAF e agli Assessorati regionali e delle Provincie Autonome. L'INMP ha ricevuto l'incarico di istituire e coordinare un tavolo con gli enti del terzo settore per affrontare alcune tematiche trattate e che richiedono ulteriori specifici approfondimenti. Consulta le notizie di Nuovo coronavirus Vai all'archivio completo delle notizie Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus